

# RAGIONI

DELLA ILLUSTRE FEDELISSIMA  
CITTÀ DI NAPOLI,

per mezzo delle quali si dimostra, niun diritto appartenersi alle  
comunità domaniali del regno, di aggregare gli stranieri alla  
loro cittadinanza, in modo, che senza le tre circostanze  
dell'abitazione *per decennium*, della moglie  
regnicola, e del dominio e possesso de' beni  
stabili, sieno capaci degli onori uffici  
e beneficj del regno stesso.

D A E S A M I N A R S I

per esecuzione di reale ed imperiale cedola del nostro

INVITTISSIMO REGNANTE

*dal reggio collaterale consiglio,*

COLLO INTERVENIMENTO

*dello eminentissimo signore cardinale*

IL SIGNORE D. MICHELE-FEDERIGO DE ALTHANN

V E C E R E,

E

*de' capi de' i due supremi tribunali,*

A R R E L A Z I O N E

*dello illustre signore marchese spettabile signore reggente*

D. FERDINANDO-EMANUELE ABVAREZ.

*commessario.*



*Si habitaverit advena in terra  
vestra, & moratus fuerit inter  
vos, non exprobetis ei; sed sit  
inter vos quasi indigena, & di-  
ligetis eum, quasi vosmetipsos.*

Levit. xix. vers. 33. & 34.

*Advenæ, qui accesserunt ad vos,  
qui genuerint filios in medio  
vestrum, & erunt vobis sicut  
indigenæ inter filios israhel, vo-  
biscum dividunt possessionem  
in medio tribuum israhel.*

Ezechiel. xlvii. vers. 22.

# J. M. J. PH.



**D** ecco, che non tantosto abbiain a difesa del regno di Napoli terminata la scrittura per le commende balle e priorati della sagra religione di Malta, che son situate nel regno stesso, perchè si conferissero a' soli e semplici religiosi gerosolimitani nazj, esclusi affatto gli stranieri della rimanente lingua d'italia, che, stanchi dalla già detta fatica, siam obbligati a prender di nuovo la penna, per dimostrare, che niun diritto si appartiene alle comunità domania- li di quello, di aggregare gli stranieri alla lor cittadinanza, in modo, chè senza le tre circostanze dell'abitazione *per decennium*, della moglie regnicola, e del dominio e possesso de' beni stabili, sien capaci degli onori uficj e beneficj. Il qual punto, ogn'un vede, quanto grave ed importante sia per tutti i regnicoli; imperciocchè, qual giovamento ( diciam noi ) recherebbe la grazia degli uficj e beneficj, ch'essendo per sollievo del medesimo regno uscita dal paterno seno del clementissimo nostro Monarca, (che Dio felicitì), è per altro appoggiata a' veri termini di rigorosa giustizia, se qualsivoglia città del regno a capriccio, e non concorrendo le addotte tre circostanze unite, di botto comunicar potesse la sua cittadinanza agli stranieri, per abitarli agli uficj e beneficj, già detti, in pregiudizio de' terrazzani? Nel vero, che a niente servirebbe, e, risolvendosi in fumo, a Dio grazia, a Dio uficj, e a Dio beneficj, dir potrebbe ciascuno.

A

Ha

Ha dunque il nostro invittissimo Padrone con sua real cedola de' 31. di agosto del 1725. ordinato a questo eminentissimo signore cardinale de Althann, vecere, e al reggio collaterale consiglio, che *para evitar las controversias, y encontrados recuros sobre la validad y extension del privilegio de connaturalizar, de que usan algunas ciudades demaniales del reyno oponiendose la capital a que tales naturalizaciones puedan abilitar al goze de los officios y beneficios el mismo collateral obidas judicialemente esta su fidelissima ciudad, la de Gaeta, y las otras del reyno, que tubieren privilegio de connaturalizar, examine fundamentamente la dependencia, y antes de publicar sentencia, los informe con su parecer, remitiendo a sus reales manos las copias de los privilegios, que tubieren, e instrumentos, que justificaren los actos de la respectiva posesion, y tambien los apuntamientos, que en el referido examen trueze el collateral, por que quiere tener caral intelligencia, y noticia de todo.*

In esecuzione di chè, già sono state notificate tutte le università sudette, a produrre e presentare gli asserti privilegi loro, insieme cogli atti possessivi, ed altri documenti, se mai ne abbiano, quanto è a questo punto della facoltà di aggregare alla cittadinanza gli stranieri; e dovendosi trattare nel d. reggio collaterale consiglio in presenza del mentovato eminentissimo sig. vecere, e collo intervenimento de' due capi de' tribunali questo affare, donde dipende il sostegno lo utile e' l decoro, non men del regno, che di tutti i regnicoli; non tanto scriviam noi per la nostra fedelissima città di Napoli contra le sudette comunità demaniali del regno, quanto possiam dir, che pretendiam la penna a favor loro, anzi a favor del regno intero; essendo chiaro, che cotal ideata facoltà, in questo o in quel comune, distruggerebbe lo intero corpo del regno stesso, e per conseguente, aprendosi queste gran porte agli stranieri, dalla medesima facoltà surgerebbe il lor precipizio: appunto come, ribellandosi ciascun membro dal rimanente del corpo, e vantando ogn'un di essi le sue prerogative incontro agli altri, si surgerebbe la destruzione del tutto; per chè, non servendo l'uno agli altri, e gli altri all'uno, si perderebbe per verità quell'armonia, senza la quale non vi ha cosa, che finalmente non vada a cadere.

Or

Or, siccome per due sole vie potrebbero le comunità del regno millantare la mentovata facoltà a lor beneficio; cioè:

O per diritto comune,

Ovver per virtù di particolari privilegi, lor conceduti da' serenissimi passati Re.

Così questa causa, (se pur causa può chiamarsi), rimarrà da tutti i lati in sicuro, se dimostreremo.

**I.** Che, per diritto comune la facoltà di aggregare all' altrui cittadinanza gli stranieri, senza le già dette tre circostanze unite, ad oggetto di farli capaci degli onori ufficj e beneficj, non si appartenga, se non se, o agli scettri ed alle corone de' principi, a riguardo de' regni loro, ovvero alle città libere, indipendenti, e che non riconoscono alcun superiore, esclusene affatto quelle comunità, che son suddite.

**II.** Che, per le leggi del regno, tutti i privilegi, per avventura da' serenissimi passati Re conceduti alle città domaniali, di potere annoverare gli stranieri fra' cittadini loro, sieno stati senza dubbio dal glorioso Carlo V. di felice memoria a questa parte, ridotti e ristretti a' puri e semplici termini di giustizia: cioè: a' privilegi, de' quali le città stesse non possono valersi, per far partecipi gli stranieri degli ufficj onori e beneficj, se non se, quando abbian questi almen per dieci anni abitato nel regno, sieno congiunti a mogli regnicole, e possuggan case proprie nelle medesime città sudette.

**E**, dapoichè avrem dimostrato la verità di ambedue le sudette proposizioni, conchiuderemo per terzo, con esaminare (*ad saturitatem*, e non già perchè la causa il richiedesse) la qualità di ciascun particolare privilegio, che con altri documenti a nome delle addotte università si è presentato; per far chiaro, che, anche quando tutt'altro mancasse, e le sudette generali leggi del regno, promulgate dallo imperadore Carlo V. a questa parte, non vi fossero, nè pure i privilegi, o altri documenti, fin' ora adottati delle comunità di quello, son privilegi, e documenti, *vel ex eorumdem merita* valevoli a fondare la già pretesa facoltà, di far cittadini gli stranieri, per abilitarli agli ufficj onori e beneficj, senza le allegate tre unite circostanze, ed in particolare senza quella della precedenza dell' abitazione.

Per

*Per diritto comune la facoltà di aggregare all'altrui cittadinanza gli stranieri, senza le già dette tre circostanze unite, ad oggetto di fargli capaci degli onori uficj e beneficj, non si appartiene, se non se, o agli scettri ed alle corone de' prencipi, a riguardo de' regni loro, ovvero alle città libere, indipendenti, e che non riconoscono alcun superiore, escluse affatto quelle comunità, che son suddite.*

**S**i fa toccar co' mani cotal prima proposizione. I. per *testi* rotondi chiari ed espressissimi. II. per la ragione, e per l'autorità de' dottori. III. per l'antica universale pratica di quasi tutti gl'imperj e regni del mondo. IV. ed ultimo, per l'antica civile storia del regno di Napoli.

**S**i adducono i *testi* rotondi chiari ed espressissimi.

**I.** Chiaro è il testo del giurista *Ulpiano* ( 1 ) ; e le sue parole son queste : *Qui ex duobus campanis parentibus natus*

( 1 ) In l. municipem 1. §. qui ex duobus 2. ff. ad municip. & de incol.

natus est, campanus est; sed si ex patre campano, matre nolan-  
na, aequè municeps campanus est, nisi forte privilegio aliquo  
materna origo censeatur: tunc enim materna originis erit  
municeps, ut puta iliensis concessum est, ut qui matre ilien-  
si est, sit eorum municeps: etiam delphis hoc idem tributum  
& conservatum est.

Essendo adunque i parti di cota' femmine stranieri da' popoli  
ilienti e delfi, come quelli, che avean fortito padri di al-  
tre nazioni; *Ulpiano* ne addita, che non ebber i medesimi po-  
poli ilienti e delfi la facultà, di dichiararli cittadini loro, se  
non se, per particolare privilegio de' romani, a' quali eran  
fogggetti. E l'ottennero certamente, quelli, (cioè gl'Ilienti),  
così perchè eran quasi autori e stipiti della romana gente, e  
per la grande amità e strettezza, che avean co' romani  
stessi (2); e questi, (cioè i delfi), per la religione e per lo incli-  
to lor rinomatissimo oracolo, che *Apollo delfico* chiamavasi (3);  
quantunque non vi sia chi non sappia, che gl'oracoli allora  
fossero assai più tardi rari ed in minore numero di quelli, ch'  
erano stati a' tempi degli antichi greci, e fin da buona pezza  
*Apollo* avesse incominciato a tacere (4).

Passa più innanzi *Ulpiano* nel già detto testo, e soggiugne: *Cel-  
sus etiam refert, ponticis ex beneficio Pompei magni compe-  
tere, ut qui pontica matre natus esset, ponticus esset. Quod  
beneficium ad vulgè quasitos solos pertinere quidam putant,  
quorum sententiam Celsus non probat. Neque enim debuisse  
caveri, ut vulgè quasitus matris conditionem sequeretur:  
quam enim aliam originem hic habet? sed ad eos, qui ex di-  
versarum civitatum parentibus orirentur.*

Sichè, per la legge pompeja, (di cui appieno parlerem assai più op-  
portunamente in altro luogo), a' pontici non si appartenne co-  
tal facultà, che per privilegio della repubblica di roma.

An-

(2) ut eruitur ex Tito Livio decad. 4. lib. 7. & S. Sueton. tranquill. in divo Claudio druso Casare  
cap. 25 & ex Horatio lib. 3. ode 1.

(3) idem Sueton. in Nerone druso Casare cap. 40.

(4) Cic. 2. de divin. & Plutarch. in peculiari opere de oraculorum defectione.

Anzi Gajo Plinio secondo il giovane ( 5 ) lasciò registrato per la medesima legge pompeja : *Permissum bithynicis civitatibus adscribere sibi , quos vellent cives , dum civitatis non essent alienae , sed suarum quisque matrum civitatum , quae erant in bithynia* . Onde il dottissimo Renato Kopino ( 6 ) ebbe a dire : *At longè augustius fuit lege pompeja bithynicis civitatibus datum privilegium , ut bithynicis civitatibus adscribere sibi , quos vellent , cives liceret , dum ne , &c.* E Pier-Gregorio tolosano ( 7 ) generalmente soggiunse : *Est etiam lex in quibusdam civitatibus , ut satis sit , ex matre cive esse genitum* .

- II. Chiaro eziandio è lo altro testo di Papiniano ( 8 ) , il quale , parlando delle città suddite al popolo romano , dice : *Sola ratio possessionis , civilibus possessori muneribus injungendis , citra privilegium specialiter civitati datum , idonea non est* . Ed in legge tanto è dire , *munerum ac vnerum particeps* , quanto è dire , *civis , incolae* ( 9 ) ; anzi non è partecipe degli onori e de' pesi , se non se il cittadino ( 10 ) , e lo abitatore o il terrazzano ( 11 ) , quan-

( 5 ) *op. l. 118. , & 119.*

( 6 ) *lib. 1. de dampnis & iniuriis l. 1.*

( 7 ) *de republica l. 10. §. 1. num. 18.*

( 8 ) *in l. libertus l. 7. §. sola 5. §. cit. tit. 1.*

( 9 ) *l. quum neque 4. Cod. de incolis , lib. 10. §. 1. quum neque originales , neque incolae vos esse memoratis ; ob solam domus vel possessionis ; licet ex substantia decurionis adquisita sit , causam publici juris auctoritas muneribus subjugari vos non sinet.*

( 10 ) *propterea quum civitas adquiratur natiuitate ; hinc ortus ex patre campano , campanus est municipis ; nec emancipatione vel donatione in adoptionem , campanus esse definit ; sed & nepotes ex eo quoadque suscepti , campani sunt : hacque originis causa ( qua sibi accipitur pro natiuitate ) omnibus antepositur , cit. l. libertus l. 7. §. praescriptio 3. §. ad municip. Civem etiam manumisso facit , praedictumque manumissus a campano , campanus est : item civem facit adoptio , ut si quis adoptetur a campano : quo tamen iure soluto , haud amplius campanus est . Quamobrem ad rem facit tex. in d. l. municipis l. 5. §. 1. & propterea ad municip. l. 1. §. 1. proprie quidem municipes appellantur municipis particeps , recepti in civitate , ut munera nobiscum facerent.*

( 11 ) ; quantunque fra' lo abitatore , ô il tetrarzano , e' l' città :  
dino

( 11 ) Qui enim incolatum & domicilium decem annis aliqua ratione prescriptis ( quem statim ad-  
pellant *πρόικοι*, vel *μετόικοι*, id est, juxta habitantem, qualis fuit Abrahamus *πρόκοι* το-  
τός γένους *εβραγγίτης*, qui habitavit juxta terram promissionis, *βράσορ. 5. vers. 9.*) est citi-  
tatem, jus, & civitatis privilegium adquisiverit, *Legum lib. 23. §. Incola 2. ubi Godefredus verb. do-  
mici- llium lit. B. & verb. πρόκοι* lit. C. *f. de verb. signif. & l. nec ipse 2. dist. 111. Cod. de in-  
col. & lib. 10. nihilominus semper incola dicitur, non autem civis verò originarius, sed sibi d. l. civis  
7. Cod. cod. ibi: Civis quidem origo manumissio adlectio vel adoptio: Incolas verò, sicut & divus  
Hadrianus edicto suo manifestissime declaravit) domicilium facit, & in eo loco singulos ha-  
bere domicilium non ambigitur, ubi quis larem rerumque ad fortunatam suam suam  
constituit, unde rursus non sit discessurus, si nihil avocet, unde, quum profectus est, peregrini-  
nari videtur: quod, si rediit, peregrinari jam desit. *Ad stipulatur reg. Rovi. conf. 48. nu. 1. &  
segg. dom. 1. & conf. 49. num. 8. & 5. tom. 3. Non enim propriè vocari possunt indigena, sed sunt ad-  
imaginem atque similitudinem indigenarum; quidam cateroqui semper incola, (durante nempi do-  
mici- lli) non autem veri civis, dici debeant, etsi per incolatum, juribus atque praeceptis civita-  
tum fruuntur, l. *civis 35. f. ad municip. ibi: scire oportet, quoniam, qui in agro permanet, incola esse non existimatur: qui enim illius civitatis praeceptis non utitur, non existimatur  
esse incola. Haecque tendit D. Pauli dictum ad ephes. cap. 2. vers. 19. ubi dicitur: *ἐξ ὅτι οὐκ ἔσμεν τῶν τοῦ κόσμου  
συνωληνῶν; id est: cœlum fide habuit, non incolarus, sed propria civitas esse debet; quia so-  
bet ex accidentali descendit domicilio: ac proinde, eo cessante, cessat & spiritum sui ipsius civitatis;  
domus vel agri forsitan possessione in eadem regione non videntur, qua suo loris, id est, collatione do-  
mici- lli, quod re & facto transfertur, non vnde contestatione, consistere nequit, d. l. *Robertus 19. f. so-  
la 13. ubi dicit Godefredus verb. sola, lit. N. & l. domicilium 20. f. cit. ad municip. l. quoniam ne-  
que 3. Cod. de incolis. dist. lib. 10. Hæc autem ratione filius civitatem, ex qua pater ejus notoralem  
originem ducit, non autem domicilium sequitur, cit. l. *assumptio 6. §. filius 1. f. cit. ad municip. d.  
libertus 17. §. patris 1. f. eodem; ibi: patris domicilium filium aliorum incolam civibus mo-  
neribus alienæ civitatis non adstringit, quum in patris quoque persona domicilii ratio tem-  
poraria sit. Consonat lex in l. *civis 27. f. cod. ibi: ejus qui manumissus, municeps est manumissi-  
sus, non domicilium ejus, sed patriam sequutus, etsi patronum habeat duarum civitatum  
municipem, per manumissionem, earundem civitatum erit municeps; l. *Beneditus car-  
povius decif. sax. 1., præsertim num. 7. & segg. ibi: Nominem siquidem, opinor, latet duplem  
esse domicilium: naturale, sive originis, quod ex ipsa natura naturaliter venit, & tam ex  
propria quam parentis persona acquiritur, & accidentale, quod ex assumptione compara-  
tur, ac domicilium habitationis vocatur, & incolam facit, qualis est, qui in aliquam re-  
gionem domicilium suum contulit, & si verò hoc potentius judicatur illo, quippe quod  
in loco habitationis convenit quis possit, quocunque etiam in loco commoretur; in domicilio  
verò originis tunc demum si ibidem reperitur, & Attamen non male forsitan dixeris nobis  
Ius domicilium originis occidentale non solummodo, quod interpretatur, unde, & vagabun-  
dum ad sustinendam actionem obligat, prout dixi, & semperque hæc præsumptio pro originis  
domicilio, & quia accidens in eodem præsumitur persistere statu, in quo semel fuit, nisi  
proberetur mutatio, & sed etiam quia immutabile est, ita ut nec renuntiatione, nec transla-  
tione alteretur, & quia nec mille annis perimatur, & Notatur est jurisconsultorum sententia;  
hyspanni francici domini filium, vel francigenam existere, d. l. *municipem 1. & l. assumptio 6. §. filius  
1. f. cit. ad municip. l. municeps 1. 2. f. de verborum signif. l. est verum 3. cod. ibi. Cod. de incolis lib. 10.  
Eugubius vero ad leum, ultimus f. de statu hominum, Bort. dec. bündigalens. 13. Koppinus de domo-  
nio francici lib. 1. tit. 11. num. 31. Antiqua in d. l. *civis 7. num. 7. Cod. de incolis d. lib. 10. Antiqua de  
portugal. in tract. de donat. regie corona, tomo 1. lib. 2. cap. 15. num. 13. & 14. reg. Moles in dec. vega  
camera §. 8. de civitat. neapolitan. ad gabr. d. q. 1. num. 4. Carleval. de jode. tit. 1. lib. 1. disp. 1. num.  
30. Altmar. in addit. ad conf. 48. reg. Rovi. num. 3. tom. 1. alique.**********

dino fieri gran differenza (12): è siccome costoro solamente commodis ac praecipuis fruuntur civitatis; nempe: foro balneo templo spectaculis; così eziandio muneribus fungi compelluntur.

Per lo qual testo ben si discerne, che in vigore delle leggi de' romani non era in balla delle città suddite aggregare gli stranieri alla lor cittadinanza, e sottoporli agli onori ufici e pesi civili, ma si apparteneva sì bene cotal facoltà al romano imperio, a cui era serbato il diritto, di spedirne, o a questi, o a que-  
popo-

(12) A municipibus separantur incolae, qui domicilli jure municipii commodis ac praecipuis fruuntur; quandoquidem domicillium cuiusque ibi est, ubi quis lares, ut diximus, ubi majorem suorum honorum partem habet, ubi secessus alios agit, utitur foro eodem, balneo eodem, spectaculis iisdem, ut cum §. ex iura §. in fin. ff. de fideicom. libert. quemadmodum igitur nec sola habitatio quem incolam facit, Brunneinan. in l. est verum 3. C. de incolis, lib. 10. ac sola domus possessio domicillium constituit; idem Brunneinan. in l. quidm neque 4. ubi DD. C. cit. tit. ita tunc demum incolatus resultat, quidm concurreant habitatio & constitutio honorum suorum, Vasseseius in comen. ad libros PP. de civ. ad municipia lib. 1. in verbo de praerogativa civitatis. Brunneinan. in d. l. civis 7. C. cod. Ut autem quis plurium civitatum potest esse municipis, l. si quis 7. C. l. ejus qui 27. ff. Cod. de pluribus regionum sunt duorum locorum incolae, l. labeo 5. C. l. assumptio 6. §. viris 2. ff. cit. tit. atque etiam unus loci municipis, alterius vero incolae, l. 29. dist. tit. ff. ad municip. C. l. quum te 1. Cod. de munerib. & originar. d. lib. 10. ibique te byblium (byblium enim urbs est planities, beryto finitima) origine, incolam autem apud berytios esse proponas, merito apud utrasque civitates muneribus fungi compelleris; adde Brunneinan. in comment. dist. l. 5. C. 6. n. 1. C. 2. ff. ad municip. Civilitatem autem originis non amitti, etiam si quis recedat à patria, & alibi domicillum transferat, ne uno ambigere queat, d. l. assumptio 6. C. l. filii 22. ff. municipis 2. ff. cit. tit. l. senatores 11. ff. de senatoribus, l. origine 4. ubi Gothofredus verb. origine lit. P. & verb. propria lit. Q. & l. 6. quis 5. ubi idem Gothofredus verbo originar. tit. 2. C. & verb. originis. tit. 2. Cod. de municipib. Sadeian. resp. I. M. 1. C. 3. reg. Malet in decis. regia camera, §. 3. de civilitate neapolitana adquirenda, quaest. 1. n. 7. 8. & 9. ubi Agellus in annotation. n. 1. 1. 2. 3. 4. & 15. Novarius in tract. de election. fori sess. 2. quaest. 39. C. in prag. 2. num. 5. de omnium neapol. atque aliis quamplurimis: quemadmodum nec etiam adoptione mutari possumus jus originis, in honoribus obediendi, ac muneribus suscipiendis; sed novis quoque muneribus fillam per adoptivum patrem adstringi, l. per adoptionem 35. ff. de adoption. l. ordine 15. ff. jus originis 3. C. l. libertus 17. §. in adoptiva 9. ubi Gothofredus verb. adoptione. lit. O. ff. ad municip. l. in adoptionem 7. Cod. cod. tit. de adop. amittitur tamen de antiquo romanorum jure originis civilitas, si allicui in aliam civitatem originarius passus sit, prodi agerit eramus ex Cic. in dista orat. pro L. Cornelio balbo, ubi postquam ita dixisset: jure nostro nempe mutare civitatem quisquam inultus potest, neque, si velit, mutare non potest; modò adsciscatur ab ea civitate, cujus esse se civitatis vult: subiungit. Duarum civitatum civis esse nostro jure civili nempe potest: non esse hujus civitatis civis, Q. Maximo, C. Lenati, Q. Philippo nucerin, C. Catoni tarracone, Q. C. C. ploni, P. Rutilio smyrnae, vidimus accidisse, ut earum civitatum figerent cives, hanc autem amittere non potuissent, quàm hujus solum civitatis mutatione verisset; sed etiam postliminio potest civitatis fieri mutatio: nequidem sine causa de Cn. Publ. Menan. libert. homine, què apud majores legati nostri in greciam proficiscentes, interpretat secus habere voluerunt, ad populum latu, sic is Publicius, si domum revertisset, & inde Romam redisset, nè minus civis esset. Mul-

si etiam

popoli il privilegio; ivi: *citra privilegium specialiter civitatis datum, idonea non est.*

II I. Non men chiaro de' già mentovati è lo altro testo degl'imperadori Diocleziano e Massimiano (13), la cui sentenza è questa: *Privilegio speciali civitatis non interveniente, tantum, (qui malamente prima si leggeva tamen), originis ratione ac domicilii voluntate, ad munera civilia quemque vocari, certissimum est.*

Onde Cujaccio e Gotofredo (14) notarono: *Nisi specialiter privilegium civitati datum sit, ut ob solam possessionis causam quis ejusdem civitatis muneribus obligetur, originis tan-*

B

tum-

ti etiam superiore memoria cives romani sua voluntate indemnati & incolumes, his rebus relictis, alias se in civitates contulerunt. Quod si civi romano licet esse gaditano, sive exilio, sive possimino, sive rejectione hujus civitatis, ut jam ad fœdus veniam, quod ad causam nihil pertinet (de civitatis enim jure, non de fœderibus disceptamus); quid est, quomobrem civi gaditano in hanc civitatem venire non liceat? equidem longe secus sentio; nam, quum ex omnibus civitatibus via sit in nostram, quumque nostris civibus pateat iter ad ceteras civitates, tunc verò ut quæque nobiscum maximè societate amicitia sponcione pactione fœdere conjuncta est: ita mihi maximè communionem beneficiorum, primum civitatis continere videtur. Atque, ceteras civitates non dubitarent, nostros omnes recipere in suas civitates, si idem nos juris haberemus, quod ceteri. Sed nos non possumus, & hujus esse civitatis, & cujusvis præterea: ceteris concessum est. Itaque in grecis civitatibus videmus, athensis rhodios, lacedæmonios, ceteros undique adscribi, multorumque esse eosdem homines civitatum. Quo errore ductus, vidi egomet nonnullos imperitos homines nostros cives athensis in numero judicum atque areopagitarum, certa tribu, certo numero, quum ignorarent, si illam civitatem essent adepti, hanc se perdidisse, nisi possimino recuperassent. Peritus verò nostri juris ac moris nemo unquam, qui hanc civitatem retinere vellet, in aliam civitatem se dicavit. Atque hæc ex Cleer., quod ad allestionem in aliam civitatem ex antiquo romanorum jure attinet. E contrario verò amittitur civitas acquisita per incolatum, incolatus cessante, Gaill. observ. 35. in fine, atque observ. 36. d. Brunnum. in 1. est verum 3. ubi DD. Cod. de incolis dicto lib. 10. atque in terminis civitatis acquisita per allestionem factam ab electis hujus fidelissima civitatis, vigore pragmatice. 1. de immunit. neapol. fuit etiam prout requisiti prædicti, tradit reg. Marciannus adp. 43. quasi per tot. & cit. Ageta ubi supra num. 16. Quandoquidem originis jus est naturale, incolatus civile fuit accidentale jus est; 1. domicilium 20. f. ad municip. cit. Gotofredus in d. 1. L. assumptio d. h. filius 1. verb. domicilium lib. 1. Q. f. eodem, Corp. Acc. saxon. 1. num. 13. & 14. f. f. jus illud originis voluntarium non est, sed necessarium; incolatus verò necessarius dicitur debet, 1. placet 3. f. ad municip. lib. 1. placet etiam, filiofamilias domicilium habere posse, 1. non utique 4. f. cit. lib. 1. neque utique ibi, ubi pater habuit, sed ubicunque ipse domicilium constituit, 1. nihil 31. f. ad lib. 1. nihil est impedimento, quominus quis, ubi velit, habeat domicilium, quod ei interdictum non sit, 1. non tibi 1. C. de incolis d. lib. 10. ibi: non tibi obest, si quum incolam esses, aliquod munus suscepisti: modò, si antequam ad alios honores vocareris, domicilium transulisti. Dicitur in tex. modò, si antequam ad alios honores vocareris, nam ceteri qui incolæ, jam muneribus publicis destinatus, nisi perfectò munere, incolatus renunciare non possent, 1. scire 35. f. ad municip. Adprimum Gotofred. ad cit. 1. non tibi 1. d. verbo non, lib. 10. ibi: Si ita, qui quodam in loco fuit incola, munusque substinuit, antequam ad alium honorem vocaretur, domicilium suum transulit, non amplius eo loco munera subire cogitur, nam translatio domicilii, apud grecos, scilicet originem quidem non mutat, sed perditur, incolatum scilicet, synopsis basilic. 54. tit. 1. & lib. 55. tit. 2. cap. 1. ita qui susceptum munus nondum implevit, renunciare incolatus non potest, 1. incola 34. f. ad municip. Gotofredo subeclimatus Lappinatus de dominio francha lib. 1. tit. 1. num. 25.

(13) in 1. privilegio 6. Cod. de incolis & lib. 10.

(14) in ead. 1. privilegio 6.

*tummodo, vel domicilii causa, muneribus publicis obligamur.*  
 IV. Rotondo è parimenti lo altro testo, del giurista *Marciano* ( 15 ), in cui, facendo egli menzione degli ostaggi, ovvero statici, i quali, egli è certo, che *uti peregrini & non romana conditionis*, non avevano il diritto di far testamento, *nisi eis permetteretur* ( 16 ): cioè, ( dal solo principe, come spiega ( 17 ) *Accorsia* ); registra, non aver luogo la regola in quegli stranieri, che per privilegio e favore del principe stesso, „ avean avuto lo uso della toga romana, & *semper uti cives romani se egerant*; *ibi: sed si accepto usu togæ romanæ, ut cives romani semper egerint, divi fratres procuratoribus hereditatum rescripserunt, sine dubitatione jus eorum ab obsidis conditione separatum esse, beneficio principali, ideoque idem jus eis servandum, quod habent, si a legitimis civibus romanis heredes instituti fuissent.*

Sicchè, nel testo son da notarsi quelle parole, *beneficio principali*, per mezzo delle quali vie più si conferma nostra proposizione: cioè: che al solo e semplice principe s'iesi sempre mai appartenuto per disposizione comune, il diritto, di comunicare a' *pellegrini*, ch'è quanto a dire, agli stranieri, la pienezza della cittadinanza: non potendosi quistionare, che, siccome il testatore, lo erede, e i testimoni, di necessità avevano ad essere cittadini romani ( 18 ); così, *illi solùm, qui civitate do-*  
*nati*

( 15 ) *l. si per accepto 32. ff. de jure fisci.*

( 16 ) *l. obsides 11. ff. de testaments, & qui testamenta facere possunt, &c. ibi: obsides testari non possunt, nisi eis permittatur.*

( 17 ) *l. ibi. M. d. verb. permetteretur; ibi: a principe expressè, non ab alio.*

( 18 ) *Ulpianus 20. §. 14. addo vulgatum legis falcidie caput 2. apud Paul. Jurisconsult. in l. ex falcidia 1. ff. ad legem falcidiam, cui legi consonat lex sed si conditioni 6. §. solemus 2. ff. de hereditibus instituendis, l. si huc 10. ff. si per. p. n. 6. ff. de in jus voc. ibi: si per p. n. am. deportationis ad peregrinitates redactus sit patronus, putat Pomponius, eum amisisse honorem, si restitutus fuerit fore etiam hujus edicti commodum saluum. Ad stipulantur tex. in l. posthumus 5. cum §. §. seq. ff. de captiv. & posthum. revoc. in l. sed si is, qui 15. ff. de usufr. & in l. qui deportantur 1. Cod. de his tit. de hereditibus instituendis, in vers. tanquam peregrini capere non possunt. Nullum enim cum romanis extranei habebant jus condendi testamentum, aut testamentaria hereditatis cernenda, quam essent a' p. n. id est, extranei, l. si incertus 1. ff. de legatis 3. Cicero in orat. pro Anio Cecina, & pro L. Archia parte 5. si autem peregrinus falsè se gessisset pro cive romano, dicebatur peregrini status, ut refert Suetonius tranquillus in Claudio. Extraneo tamen homini, qui civilis fieri non potest, ultimum datum fuit applicationis remedium, ut ad civem quendam, velus patronum, se applicaret, unde postea hujus patrono deferrebat illius intestati successio, jura applicationis. Quod in communis iudicio. dispensatum est de eo, qui romanum in exilium quum venisset, se se alieni velus in silentium dediderat, ad eumque applicaret, quasi patronum; de ejus enim intestati hereditate postea quæsitum fuit, ut plenius tractat Cic. 1. de orator. & hujusmodi extitit in andria Terentii hospes ille, qui egens primùm ad Crisidii patrem se applicarat. Hodie verò peregrini testati & intestati apud nos hereditatem suam ad scriptos heredes vel agnatos aut cognatos transmittunt; ambentibus omnes peregrini, Cod. communis de successon.*

noti a republica, vel a principe erant, heredes institui poterant (19): e tanto importava, che la republica, o'l principe desse il diritto della romana toga, (la qual facultà non può dirsi, ch'era delle città suddite, quantunque partecipi degli onori della cittadinanza, e delle preminenze di quel grande impero), quanto appunto era fargli veri e propj cittadini di roma (20).

Nè da coloro, che han veramente gustato le pure e limpide acque della giurisprudenza de' romani, può almen per sogno imprendersi il contrario; imperciocchè la cittadinanza di roma, oltre della facultà attiva e passiva de' testamenti, e dello uso della toga, delle quali due prerogative abbiain poco davanti parlato, si restringe. I. ad ius legitimarum ac iustarum nuptiarum (21). II. ad ius concubinarum (22). III. ad ius patrie potestatis (23). IV. ad ius patronatus (24). V. ad ius sollemnis per nexum abalienationis (25). VI. ad ius praescriptio-

B 2

tio-

(19) testate donati heredes institui poterant, d. l. sed si accepto 32.

(20) togà uti, soli civibus romanis licuit. Toga romani hominis vestimentum insignis fuit, ut in d. l. sed si accepto 32. plene Cujac. ch. l. obsequio 11. Cod. de testamentis Et qui non testamentum facere possunt, Sueton. in Claudio cap. 15. Brissonius lib. 1. antiquitatum cap. 13. Otmanus lib. 9. observat. cap. 13. Fossor. observ. suavis. cap. 21. Illigeros lib. 2. Donellii crutellus cap. 16. Item, soli romani praeterea fruebant, Macrobius lib. 1. saturnal. cap. 6. nec sine crimine a illos romani homines vel in media astra vestem sumere dicebat; ideoque apud Livium a Q. Fabio in iudicium eo nomine P. Scipio adducitur, quod in scilla palliatus fuisset. Idemque quidam Balprio puerum ab adversariis obediens esset, accuratam in eo scissa purganda orationem Cicerone habuit. Ceterum, usus toga privilegium, de quibus olim Grotius: in l. qui deportantur 1. Cod. de homicidiis institum dicit, erat interdictus, Plin. lib. 4. epist. ad Minutium: Itaque plerumque controversia includebat, utrum vel causas diceret possent togati, an verò eos palliatus esse oporteret; Sueton. in Claudio cap. 15. Toga etiam iure, ambobus populi a romani donati: quod Et nona cartagini concessum, iterum praeiit Terullian. lib. de pallio. Inde toga gallia nomen, quoniam Et ad honores adpleasse, Tacitus lib. 11. refert, Et suffragiorum ius in urbe habuisse. Minutius in epist. ad Atticum confirmat. Sic Et hispania quondam populus, iuris italici scissos, togatos stolasque adpellatos, Strabo scribit lib. 3. Quo ex more, regibus ardeis velam mittebant romani, Tacit. lib. 10. Quia Et praeterea iure peregrini carebant, d. Macrobius lib. 1. saturnal. ch. cap. 6. quam romani pueri praetenti vident. Erant Et alia etiam romanorum privilegia, de quibus ultramontani doctores.

(21) §. postea 1. instit. de nuptiis lib. 1.

(22) Ulpian. tit. 5. Boetius in topic. Cicero, Seneca, atque alii.

(23) §. in potestate 1. instit. de patris potestate. lib. 2.

(24) l. sed si hoc 10. §. sed si 6. §. de in ius vocando.

(25) Chiron in topic.

*tionis & usucapionis (26) : VII. ad jus adoptionis (27). VIII. ad jus legionario militie (28) : IX. ad jus agnationis (29) : X. ad jus gentilitatis (30) : XI. ad jus suffragii ferendi (31) : XII. ad jus honorum romæ adsequendum (32) : & XIII. ad sacrificiorum jus atque exercitium (33).*

Ora, diciamo, è credibile, che i *pellegrini* in roma; cioè: quelli, che non eran cittadini romani, coloro, ch'eran nel numero de i deditizj, i divietati *aquæ & ignis*; e i confinati *in certam locum*; & *aratus*, avesser potuto avere dalle città suddite, (sebbene parteci, o del diritto de'quiriti, o della pienezza della romana cittadinanza), tante e tante prerogative, quante ne abbiám mostrato in quel grande e vasto impero; e nõ già dalla repubblica a dirittura, ch'ebbe indeterminata osservazione ed oculatezza nel governare? e ciò avesser eziandio voluto permettere i susseguenti imperadori di roma, senza lor par-

(26.) ante *justinianum tamen*, & *quidam ex veteri illa sententia*, ac *regula*: *advenas hostes* (si erat peregrinus) a eterna auctoritate esto; *Cicer. lib. 1. de offi. ad de Pet. Gregorini scolof. de republ. lib. 4. cap. 4. nu. 19. ibi*: Fuerunt diversa jura separata civium a peregrinis, quæ pendent ex præscriptione legis, &c. & *idem auctor n. 20. ibi*: Peregrini enim simpliciter possunt dici hospites & transeuntes, qui non elegerunt domicilium apud nos, & omnino extranei, cum quibus nullum jus familiaritatis est, neque sunt nobis confederati; remansit hodie vox inter gallos adpellationis ejus; dicimus enim hospites, advenas, alienigenas, & transeuntes hostes, quo nomine olim dicebantur peregrini, & non confederati, omnino alienigenæ: hodie autem hostes non ita, sed illi, cum quibus bellum indictum est, nominantur, l. hostes 24. ff. de captiv. & possim. revers. l. hostes 118. ff. de verb. signif. qui olim perduelliones, non hostes dicebantur, quos non hostes 274. ff. de verb. signif. & *Cic. in orat. contra Rullum*: nos autem jam non hospites, sed peregrini, atque advenas nominabamur: & rursus lib. 2. officiorum, qui proprio nomine perduellis esset, is hostis vocaretur, lenitate verbi tristitiam mitigante: hostis enim apud majores nostros is dicebatur, quem nunc peregrinum dicimus, &c.

(27.) ut totius tit. insti. PP. & *Cod. de adoptionib. idque adnotant DD. omnes.*

(28.) nam soli ciues militabant; l. super 6. & l. si quis 7. *Cod. qui militare possunt, vel non possunt, lib. 12.*

(29.) notum est enim, agnationis jus, non nisi inter ciues romanos esse posse.

(30.) l. *Barbarius* 3. ff. de offi. pratorum. Prænominiibus enim carebant pellegrini, quæ tunc demum, quando in civitatem adsciscerentur, adsumebant, *Cic. 23. epist. ad Attic. immo gentilitia quoque romanorum nomina peregrinos usurpare vituli*, *Sueton. tranq. in Claudio cap. 25. permagui interesse existimans, ad decus & ornamentum civitatis, nominum societate peregrinos nominis ciuibus jungi.*

(31.) si le auxilios omnes, vel latè ac ex professo, vel etiam perfunctorie, romanam historiam pertrahentes.

(32.) vide, quæ superius dicta sunt.

(33.) *Cic. in orat. pro Lucio cornelio balbo*; ibi: sacra Cereris summa majores nostri religione consilii cerimonieque voluerunt, quæ, quum essent assumpta de græcia, & per græcas semper curata sunt sacerdotes, & græca omnia nominata. Sed, quum illam, quæ græci illud sacrum monstraret & faceret, ex græcia deligerent; tamen sacra pro civibus civem facere voluerunt, ut Deos immortales, (notentur quæ hæc verba), scientia peregrina & externa, mens domesticæ & civili prearentur.

particolare privilegio , anche a riguardo de' barbari , servi , stranieri , e confinati ; quando ogn'uno ben sà , che cota' persone niuna mano ebber nella repubblica ( 34 ) , anzi fu ad essi loro prefisso magistrato a parte per le lor cause ( 35 ) ; se perciò *pæne species dicebatur , in peregrinitatem redigi* ( 36 ) .

Abbiam noi più sopra mentovato le città suddite , sebbene partecipanti , o del diritto de' quiriti , o della pienezza della romana cittadinanza ; imperciocchè egli è d'avvertire , che le sole città libere , municipi , ed insieme confederate , oltre il diritto , che *jure proprio* esercitavano , di far cittadini loro gli stranieri , aveano eziandio per la *legge giulia* , e per l'altre leggi , ( siccome direm nel §. 2. ) , comuni co' romani stessi tutti i diritti , e tutte le prerogative di roma ; non essendovi chi non sappia , che questa appunto *erat fœderum ac fœderatorum candidio* ; cioè : che , *ut quæque civitas* , ( son queste parole ( 37 ) di Cicerone ) , *cum republica romanâ , maximè societate amicitia sponse pactione fœdere , conjuncta erat ; ita etiam cum civibus romanis communionem omnium beneficiorum præmiorum civitatis continebat* ; onde il medesimo Cicerone in altro luogo ( 38 ) , parlando degli stranieri , ch'eran , o potean essere annoverati fra' cittadini de' comuni di leganza , ebbe a soggiugnere , che *data est civitas Syllani lege & Carboni , si qui fœderatis civitatibus adscripti fuissent : si tamen , quum lex ferebatur , in italia domicilium habuissent , & si sexaginta diebus apud prætorem essent professi*.

Non possono adunque per sì fatti *testi* rotondi chiari ed espressissimi , le città , che son del dominio del prencipe per comun diritto dichiarare o questi o quelli per lor cittadini , ad oggetto di fargli partecipi degli onori ufficj e beneficj ; già siccosachè , *eodem communi jure , nominatim civitatibus liberis , nullum prorsus superiorem habentibus , sive etiam sceptro atque*

( 34 ) Cicerone lib. 1. de officio ait : Peregrini & incolæ officium esse , nihil præter suum negotium agere , nihil de alio inquirere , minimèque in aliena republica curiosum esse ; & lib. 1. de oratore : lex peregrinum vetat , in murum ascendere . Addde Pet. Gregorium tholosanum de republic. lib. 4. cap. 4. num. 21.

( 35 ) talibus autem exteris , qui civitatem non erant adepti , jus reddebat prætor , qui ea ratione peregrinus vocabatur , ex Tirauello de magistr. roman. , qui allegas Pomponium jurisconsultum , in l. futurus 2. §. post aliquot 28. ff. de origin. jur.

( 36 ) Sueton. in Claudio cap. 15. & 25.

( 37 ) in dist. orat. pro Lucio Cornelio balbo.

( 38 ) in d. orat. prop. d. L. archi à portâ.

*atque coronâ principis, respectu universitatum regnorum suorum, reservata est adlectio in ius civitatis, absque prædictis tribus conditionibus sive requisitis, subditis universitatibus semper exclusis.*

In fatti, in niun luogo del *comune diritto* si legge, essere stata concessuta alle città suddite cotale assoluta e sfrenata podestà, senza il permesso, o de' principi, o delle repubbliche signoreggianti: di grazia si osservino tutte le leggi, che son nelle *pannette* al lib. 50. tit. 1. *ad municipalem*, &c., si osservino cziandio tutte le altre, che son nel *codice* al libro 10. tit. 38. *de municipibus & originariis*, & tit. 39. *de incolis* &c., e non solamente non se ne trarrà straccio alcuno, ma anzi a chiare note se ne didurrà il contrario; e per conseguente non posson, nè men per pensiero le città domaniali pretenderla in pregiudizio del Monarca, e degli altri cittadini e nazionali, senza particolare particolarissimo privilegio.

Nè osta il *testo* de' sudetti imperadori Diocleziano e Massimiano (39) nella parola *adlectio*; ivi: *cives quidem origo, manumissio, adlectio, vel adoptio; incolæ verò, sicut & divus Hadrianus edito suo manifestissime declaravit, domicilium facit.* Non osta diciamo.

I. Perchè in molte e molte copie stampate ed esemplari si ha *adlectio, idest adoptio*, siccome ne avvertisce Cajaccio stesso (40); onde quasi comunalmēte i *Giuristi* colla d. parola *adoptio* confondon nel *testo* l'altra *adlectio*, formandone, nò già due, ma un sol modo di acquistare la cittadinanza (41); e, quantunque ad altri piaccia più leggere *adlectio, vel adoptio*, che *adlectio, idest adoptio*; niente di meno diciamo, che anche, quando il *vel* abbia a stare in mezzo delle sudette due parole, *adlectio, adoptio*; pure, ciò non ostante, il *vel* medesimo non istà nel *testo augmentativo*, *sed explicativo tantum*; *ut scilicet significet, idem esse adlectionem, ac adoptionem: sive etiam adoptare nihil aliud esse, quàm*

(39) in d. l. *cives* 7. *presul. tit. Cod. de incolis* &c. d. lib. 10.

(40) in ead. l. *cives* 7.

(41) prout annotat Ageta in adnot. ad decis. reg. Moles §. 8. *de civitate neapolitana adquirenda*, ad d. q. 1. num. 2.

*quàm allicere aliquem in filium*: ed in questa forma viene a concordare lo addotto *testo* degl' imperadori *Diocleziano* e *Massimiano* ( 42 ) con un' altro *testo* del citato giurista *Ulpiano* (43), in cui trè soli modi di acquistare la cittadinanza si mentovano: cioè: il primo per nascita, lo altro per manomissione, e'l terzo per adozione; nè si sputa parola del quarto per *allectionem*; ivi: *municipem aut nativitas facit, aut manumissio, aut adoptio*.

II. Perchè in altre molte copie parimente stampate ed esemplari, non già si legge *allectio*, ma bene si legge *adjectio*; e questa è la lezione, di cui eziandio, si vale il dottissimo *Gotofredo* (44). Onde *adjectio, idest adoptio*, ovvero *adjectio, vel adoptio*; già si cospicchè per mezzo dell'adozione, o dello incolato, (di cui immediatamente il *testo* fa parola, ivi: *incolas verò domicilium facit*), *adiciuntur nobis nostræque civitati, hi qui infulis atque juribus civium frui debent*.

III. Perchè non negham noi, che appò i romani, infra gli altri modi, per mezzo de' quali si acquistava la cittadinanza, fuvvi quello dell' *aggregazione*, che in latino dicefi *allectio*; e questo, non men ne' tempi, in cui fiorì in mezzo della sua libertà la repubblica di roma, che più appresso; cioè: quando, fatta serva, si vide sotto il governo degl' imperadori; anzi, chi nega cotal modo, mostra non sapere nè meno i primi principj della storia romana, sicome nel suffeguente §. dimosterremo.

Negham solamente, e negham con costanza, e a petto di chiunque sarà per contrastarcelo, che cotal modo *jure proprio*, e indipendentemente da altri superiori fonti, si appartenesse anche alle città suddite, e non fosse di quelle premienze e facultà, che senza alcun dubbio allò scettro ed alla corona del prencipe son riserbate.

Sicome adunque de' concedersi, che il popolo romano fin dalla sua prima nascente etade assunse ne' diritti e negli onori della

( 42 ) *in d. l. ciues 7.*

( 43 ) *in cit. l. municipem in principio, §. cit. tit. ad municipali;*

( 44 ) *ad eundem citatum textum.*

la repubblica , non men molte particolari straniere persone, per gli meriti loro ; che città intere , anche quelle , che , avendo proprie particolari leggi , eran indipendenti da ogni altro principato , e perciò i lor cittadini *municipes dicebantur* (45); e successivamente , dopo la di lei caduta , altri molti furon da' romani imperadori aggregati alla cittadinanza di roma ; così hassi francamente a negare , che il *jus allektionis* giammai non lo ebbero , se non se , o gli scettri e le corone de' prencipi , ovver le repubbliche , e le città municipi , che alle repubbliche si uguagliavano , *eorundemque formam figuram ac umbram praeferabant* .

Per conseguente , anche quando la parola *allektio* si voglia prendere nel *testo*, per un modo di entrare nella cittadinanza diverso distinto e separato dallo altro dell'adozione; qual pregiudizio farà a noi nella presente causa ? imperciocchè , non si aggita la quistione, intorno al vedere, se cotal modo era o non era presso de' romani , essendo certo , che vi fosse ; ma solamente la quistione si ristigne , nello esaminare , da chi potea e dovea adoperarsi, se dalla repubblica, o dal prencipe solamente, *tantum jus eisdem reservatum* , ovver dalle città suddite ancora , senza alcun particolare privilegio , o della repubblica , o del prencipe stesso . E siccome niente ne dice il *testo* , che si è addotto in contrario, così apertamente fundano a favore nostro la proposizione gli altri *testi* , che piu sopra sono stati recati in mezzo .

IV. Ed ultimo, per maggiore chiarezza di ciò, che fin qui è detto, e dirassi piu appresso , e ad ogetto di togliere ogni equivoco, in cui innocentemente cader possono le città domaniali del regno, le quali presentemente si han per contraddittrici ; è uopo distinguere, *inter potestatem dandi plenum jus civitatis, & jus*

( 45 ) *Idem municipem i. in principio, citat. tit. ff. ad municipalem, ubi, postquam Ulpianus dixisset, municipem, aut nationem facere, aut manumissionem, aut adoptionem; immensum subjunxit: proprie quidem municipales (ex municipiis scilicet suo jure & legibus utentes) adpellari muneris participes, receptos in civitatem, ut munera nobiscum (hoc est cum populo romano) facerent: abusive verò (ab eo usque Ulpiani tempore) municipales dicemus sum cujusque civitatis cives, ut puta campanos, Puteolanos, &c.*

*jus simpliciter recipiendi civis*. La prima, cioè, la facoltà di dare pieni ed ubertosi i diritti della cittadinanza agli stranieri, per fargli capaci e parteci degli onori ufici e beneficij, egli è certo, ch'è *est de reservatis principum*. E'l secondo, cioè, il *jus simpliciter recipiendi civis*, senza punto far entrare cota' stranieri nella partecipazione, e nel godimento sudetto, siccome cammina, ha il suo effetto, e procede *allectione*, per *receptionem in civitatem*; così anche alle inferiori e suddite città non è disdicevole se per conseguente a *consulibus*, *vel etiam earundem civitatum electis*, *camerariis*, *atque inferioribus dinastis fieri solet & potest*; giusta lo avvertimento de' giuristi, che son riferiti dal dottissimo *Arrigo bunnio* (46); ivi: *allectione fiunt cives per receptionem in civitatem, quod a consulibus fieri solet, vel camerariis civitatum*. *Ubi bene distinguendum, inter jus recipiendi cives, & potestatem dandi jus civitatis*. *Illud etiam inferioribus civitatibus competat, hoc est de reservatis principum, &c.* Onde il dottissimo presidente *Gregorio ganaverro* (47) a gran ragione ebbe a registrare, che *aliud est, esse civem, & aliud jura civilitatis habere*: e colla scorta di questa medesima distinzione, debbon per verità prendersi ed intendersi tutti que' dottori, che generalmentè han detto, appartenersi alle comunità domaniali il diritto, *alliciendi exteros in cives* (48). Nè a noi passa in pensiero, di sputare parola del semplice diritto *cives recipiendi*, che si restringe alla pura e sèplice facoltà, di fare quasi ombratle cittadino uno straniero; ma solamente parliamo del diritto, di dar loro, a man franca, piena intera ubertosa ed effettiva la cittadinanza sud-

C

sud-

( 46 ) in observatis ad Matthæum Wesenbeckium in commentariis ad libros Pandectarum in d. 10. ad municipalem lib. 50. versic. *manumissione civis, &c.*

( 47 ) de off. 36. num. 29.

( 48 ) Barthol. in l. si is qui 15. §. de usucapionib. Alexandr. consil. 148. ubi qua num. 7. versic. *non est dubium, & num. 8. lib. 6. Lucas de penna in d. 1. civis 7. C. de incolis, lib. 10. num. 1. ubi Plat. num. 2. Lancollatus contradas in templo omnium judicium, lib. 1. cap. 1. de imperatore §. 4. de pragmatia & potentia imperatoris, versic. *civilitatem concedit, num. 3. car. Tuscus praelibet. concision. vol. 1. tit. C. conclus. 277. num. 1. Narbona ad l. 20. glosa 2. num. 159. & 184. reg. Rotius consil. 62. num. 1. tom. 2. Johannes dominicus tassonus super pragmatia de antefato, versic. 3. observat. 3. num. 21. regius Petra super vicam magna C.V. 301. num. 73. tom. 4. consil. Altimore in observantibus ad consil. 48. alibi reg. Rotius num. 18. tom. 1.**

sudetta, perchè sieno eziandio capaci e partecipi degli onori ufici e beneficij. Del rimanente, non può da uom, che abbia fior di senno, quistionarsi, che senza le già dette tre circostanze unite, coloro, che han semplicemēte avuta la sorte, di essere dalle comunità suddite aggregati alla cittadinanza altrui, son riputati, come gli altri, cittadini sì (49); ma son riputati cittadini, incapaci del godimento e della partecipazione de' privilegi, particolarmente conceduti, o alle medesime comunità, o al regno intero (50): *quoniam non potest subdita civitas aggre-*

(49) Baldus in l. non plures 4. Cod. de sacrosanctis ecclesiis. Moled. decif. 8. de potest. leg. Surd. consil. 313. volum. 3. Sese decif. 9. Aragon. part. 1. Boerius decif. 60. Thorus part. 2. compend. decif. in verb. civilitate. Reclus collectan. decif. part. 3. collectan. 3290. Montan. controuers. 30. num. 18. Maffesius ad consuetud. neapolit. de personis lib. 2. parte 2. in addition. ad quest. 1. num. 5. versic. Et idem esse. d. reg. Rouius consil. 62. lib. 2. ubi cit. consiliarius Altinare in obseru. num. 1. reg. Galathea respons. fiscal. 9. num. 1. Nouat. de gravam. vassallor. tom. 3. gravam. 64. consil. 6. Scabianus in obseru. ad resolut. 92. a num. 14. ad 57. lib. 1. reg. Sanfelicius decif. 75. per tot. ubi Mucci in delucid. num. 2. Et 3. Pisanus in addition. ad Goffredum de Gaeta super rit. reg. Camer. rubric. 10. a num. 6. reg. de Marinis ad reg. Reuerterium decif. 297. num. 1. Agria in adnotat. ad decif. reg. Moles §. 8. de civilitate neapolit. adquirenda quest. 1. num. 22. Et seqq. consil. Altinare in obseruat. ad consil. 48. diu. 1. reg. Rouit. num. 19. Et 22. tom. 1. Cc.

(50) Bartol. in l. si maritus 25. §. legis 1. §. de adopteritis. Baldus in l. in q. de romano 12. §. de actu hominum. ibi: Iustum tamen adoptivum civem non admitterem ad honorem, ad quos non consuevere adfuit, sed etiam neapolitanos, quia consuetudo restringit privilegium — Gregorius Lopez ad l. 2. tit. 24. part. 4. verbo magis; ibi: sed an ex simplici concessione naturalitatis alienigena possit habere beneficia in regno; crederem, quod non, nisi sibi concederetur; hoc probatur in l. 19. tit. 3. lib. 1. ordin. legal. reg. Rouit. diu. consil. 24. num. 4. tom. 3. ibi: civis allectus, non potest gaudere, nisi illis privilegiis, quae spectant ad cives, ut cives illius loci; neque jure naturali, ut sunt pascua, & his similia; sed non potest gaudere illis, quae cives habent ex aliquo privilegio, sive rescripto particulari, ex doctrina Barehol. in l. si maritus 25. §. legis 1. §. de adopteritis, quem refert & sequitur Romanus consil. 62. n. 9. Quid igitur mirum, quod nonnulli cives deantur honorarii, civitate quidem donati, sed nomine tantum, propter quod nomen, nihil aliud illis datum est? Arnisaus de republica lib. 1. cap. 5. §. 2. a num. 56. Tales sunt, qui de d. elogio civium romanorum decorantur, & ita etiam regi gallia belvetii jus civitatis dederunt: Ferdinandum castilia & aragonia regem veneti civem & patritium sua reipublica fecerunt; Samuel Rachel. institut. jur. prudens. lib. 1. tit. 42. aphorif. 5. Adhuculat reg. Tapia decif. supremi Italiae senatus 14. num. 11. ibi: facit etiam pro hoc, inveterata consuetudo regni, quae fuit interpretata illud capitulum, & c. consillar. Roccus de offic. eorumque regimini rubric. 2. de officiis & beneficiis ecclesiasticis, naturalibus regni concedendis num. 85. 86. 87. ibi: amplius, fuit disceptatum in supremo Italiae senatu, in officio prothomedici regni neapolis, quod ex capitul. 34. cesarem Majestatis, concessio de anno 1566. fol. 136. concedendum est semper naturali hujus regni, an possit provideri in personam hispani medici proregis, qui allegabat, fuisse allectum in civem in civitate basili, & actu exponebat cathedram medicinæ in universitate neapolitana; sed contra electionem opponebatur, quod verba dicti capituli dicunt, concedatur naturalibus: & naturalis sive regnicola dicitur ortus in regno, sive oriundus, & non ille, qui civilitatem fuerat adsequutus, ut in pragmatice unica de offic. provis. faciebat regno, & ex aliis supradictis, & in hanc sententiam inclinasse supremum Italiae consilium, refert regens Tapia decif. 14. Sed postea civitas in comitiis regni de anno 1617. iterum supplicavit suae Majestati, ut officium praedictum providere dignaretur in personam orti in regno, & non in civem, per privilegium declaratum, & per suam Majestatem fuit concessum regno, secundum ejus petitionem, ut refert reg. Tapia

aggregare river in prejudizum nostri (54); altrimenti avrebbe (con giustizia) a rinfacciarsi allo straniero, che senza le già dette tre circostanze è stato renduto capace degli onori uffiziali.

pia d. decif. 14. *Add. d. confillar. Altimate in offproband. d. sic. conf. 48. reg. Roviti num. 12. tom. 1. ibi*  
Gaudere cives alle<sup>o</sup> jure, pascua fumendi in territorio civitatis, ad instar civitatis origin-  
narium, etiam in præjudicium baronis, habentis jus pascuendi, &c. *Agita in adnotat. ad d. decif.*  
*reg. Moles §. 8. de civitate neapolitana adquirenda num. 72. & 73. ibi* : civitas solum potest  
in his, quæ competunt civibus, ex constitutione ipsius civitatis, non verò in his, quæ com-  
petunt aliunde, puta, ex principis privilegio, ut in casu propoſito, data hæc privilegia ma-  
navit a. M. in favorem regniculorum, ac recte enunciat Barthol. in l. 6. maritus 15. §. legi-  
t. ff. de adulteriis, Rolandus a valle tonſil. 79. num. 16. lib. 3. Menochius de præſcriptionibus  
lib. 3. præſum. 10. num. 28. Cephalus confil. 15. num. 7. & 71. Decianus respons. 44. num. 7. ad  
finem lib. 4. reg. Tapia d. decif. 14. num. 11. verſic. item quia, reg. Galeota lib. 3. controversi. 67.  
num. 15. & seqq. quia hujusmodi cives non debent admitti ad honores, quibus gaudere ſolent  
naturales; Baldus in l. in urbe (*reſtitus in orbe*) 15. ff. de ſtatu hominum, ſecundum citatos do-  
ctores; hinc exteri, aggregati in ſedilibus hujus civitatis, licet privilegio neapolitanæ civilita-  
tis potiuntur, non tamen admitti ad collegium doctorum neapol. §. ipſi vel eorum partem  
non ſunt nati in hac civitate, adnotabimus infra ad quæſtionem nonam num. 16. *Et deinde idem*  
*author num. 74. ibi* : & quum fuiffet in ſupremo Italia ſenatu diſceptatum circa officium  
prothomedicatus regni neapolitani, quod ex capitul. 34. clauſura Majestatis, & concessio in  
anno 1564. fol. 136. concedendum eſt ſemper naturalibus regni, ac potuiſſet providi in per-  
ſonam hypani medicum excellentiſſimi præreſis, qui allegabat fuiſſe aſſectum in civem in baroni  
civitate, & adſuadere in cathedra medicinæ publici gymnaſii neapolitani; negativè, di-  
ſcuſſio negorio, determinatum fuiſſe reſtaur. reg. Tapia decif. 14. ſupremi Italia ſenatus, licet  
dictus medicus non fuerit amorus, quia civitas non conquerebatur; imo poſtea in comitiſ  
regni de anno 1617. conceſſum fuit, ac officium prædictum conferretur in perſonam civis  
ortu regni, & non ex privilegio declarati, ut poſt reg. Tapiam ibidem memorat cit. conſil.  
Roccus dict. rubr. 2. num. 87. *Et rursus idem Agita num. 75. & 76. 3 ibi* : hoc idem in eodem  
officio fuiſſe docum. respons. excellentiſſimi domini conſil. 3. Stephan. contra D. Dom-  
nicum botrone medicum ſcūlam, tempore Caroli pignatari, tunc medicinæ cathedræ lectu-  
ris, ac officium prothomedicatus exercentis. *Ac deinde num. 84. ibi* : privilegium allectionis in  
civitatem baroni prodeſſe poterat, quoad competentia civibus, ex conſtitutione ipsius civita-  
tis, non verò ex privilegio principis &c.

(11) *cit. reg. Rov. di. conf. 4.6. num. 7. §§:* quando civitas per aliquod statutum particulariter  
admisit aliquem in civem, tunc iure optimo dicit Barbol. non posse gaudere privilegio, con-  
cesso particulariter illi civitati; quoniam non potest civitas recipere cives in preiudicium  
tertili. *Hand differitur Joh. Jolembus lib. 3. de iur. in glo. de. cap. 1. §. 1. de. arm. 2. §. 1.*  
Hæc autem naturalitas, five origo, vel domicilium, et civitas et domicilia, docet quod  
filiatorem in eisdem habitandis, et commercia exerceundi, qualiter, et quo tempore adqui-  
ratur, et quod non sufficit, ut extraneus a regno per regionis diploma, five licentia, quæ  
vocant naturalitatis, efficiatur naturalis, ut possit dicta officia vel beneficia obtinere, nisi  
ad hæc specialiter dispensatus et habilitatus (ut dicunt) reperitur; videnda sunt, cum in  
simili dixi, loquens de commendis indorum, quæ alienigenis dari non possunt, sup. lib. 3.  
cap. 10. num. 52. et seqq. et textus de iure nostro regio celebris in l. 9. et 20. tit. 3. lib. 1. re-  
cop. ubi Azeved. de quo post alios, tradit Rob. 2. r. 1. h. g. de. de lic. naturalitatis per tot.  
et tract. de pact. possunt. num. 167. Bald. omnia videndos; et Bernard. etaz in pre-  
cap. 54. num. 12. Petr. Barbol. in l. heres absens, §. pando, num. 62. de iudic. Christianus in  
conferend. bargand. rubr. 2. §. 1. de. de. conficac. nu. 3. Petr. grog. lib. 4. de re. pub. cap. 1. num.  
12. et seqq. Carol. de rapin. in conficac. nepol. prag. 1. de. offic. provil. facien. regnicolis, lib. 4.  
fol. 111. num. 1. Marius mæra in conferend. panon. cap. 30. nu. 19. l. 2. Nicol. garzas in d. tract.  
de benefic. per. 7. cap. 9. Joh. graziac. qui alios adducit, reg. 146. Tiber. decian. lib. 4. criminal.  
cap. 16.

80  
e beneficj : *ingressi es ut advena , namquid ut judi-  
ces ( 52 ) ?*

## §. II.

Si allegano le ragioni , e le autorità  
de' dottori .

**S**iccome al solo e semplice prencipe si appartiene , restituire  
qualsivoglia persona a' suoi natali ( 1 ) ; così non altri , che  
il prencipe , o quella città , che ha la facoltà dal prencipe , *per  
privilegium efficere potest , non ut privilegiatus alius homo  
credatur , sed ut afficiatur illa nova qualitate ( 2 )* . *Originis  
enim constitutio , licet sit juxta naturam , non tamen est a natu-  
ra , sed a jure supremo , sive monarchico ; e perciò Pier  
barbosa ( 3 )* ne ammaestra , che il solo prencipe passo passo *li-  
teras naturalitatis concedere solet alicui extero ; ut cum in jus  
certa ac particularis civitatis adsumat* .

Nè ragion volea , che questa facoltà ad altri , che al prencipe si  
ap-

---

cap. 16. num. 8. Menoch. lib. 6. presumpt. 30. & 46. Thom. fancha de matrim. lib. 3. disp. 23. ex  
num. 1. & disp. 25. per totum , Steph. gratian. lib. 1. discept. foran. cap. 181. Camill. borrelli. de  
magistr. edict. lib. 2. cap. 9. num. 6. & 7. nosser in signa J. C. Alphonsi. catranza in disp. de parro.  
cap. 41. ex num. 52. , ubi tradat , an expositi judicari debeant naturales regni , in quo nati , &  
expositi sunt , & ut tales ad officia & beneficia admittantur , Parlad. in sexquingent. diff.  
103. ex num. 8. Dom. valenauola conf. 55. num. 37. vol. 1. & novissime plura , & plures docti  
conferem, docti. Thom. carleval. neapolitani regni senator meritisimus , & mihi jam inde ab  
studis salmanticensibus , ubi mea gymnasia frequentavit , plurimi habitus , in tract. de judic.  
disp. 2. quest. 1. de foro domicilii , & quest. 2. de foro originis , ubi bene , inter alia , explicat , in  
quo differat incolae ab originatio , & alia de modis acquirendi naturalitatem .  
( 52 ) *Genesios cap. 19. vers. 9.*

- ( 1 ) *ut in toto titulo de jure accretorum annulorum , qui est titulus decimus libri quadragiesimi , & de  
natalibus restituendis , qui est titulus undecimus ejusdem libri ; item in toto prefato titulo Codi-  
cis de jure accretorum annulorum &c. qui est titulus octavus libri sexti , ac etiam in novella 98.*  
( 2 ) *quemadmodum optime laudant Franciscus amato in l. preses provincia 2. num. 69. in fine , &  
fitt. Cod. si servus aut libertus ad decurionatum adspiraverit lib. 10. Agreio in adnotat. ad decisiones  
regensis Moles. §. 3. de civilitate neapolitana acquirenda quest. 1. num. 82. & seqq. &c.*  
( 3 ) *in l. bares abfens 19. art. de foro originis num. 69. fide judicio & ubi quisque agere vel conveniri  
debeat.*

appartenesse; conciosiecofachè, non potendosi quistionare, che mal vanno le civili faccende in quelle comunità, nelle quali il maneggio di esse è presso degli stranieri, la qual cosa è volgarmente chiamata *Ξενομανία* *xenomania*; *ideft, nimiam exterorum studium, eorumque media in civitate, sive etiam medio in regno, conversatio infestissima* (4); ne siegue, che alla medesima facultà non abbian potuto per comun diritto ammetterli le università suddite, e attribuire a queste, o sie agli amministratori loro, un diritto sfrenato sfrenatissimo, di aggregare alla lor cittadinanza, senza le già dette tre circostanze, qualunque straniero irragionevolmente.

In altro caso, sarebbe stato lo stesso, che far dipendere da essi loro, o il mantenimento, o il precipizio del regno intero, con introdurre negli onori, negli affari, negli ufici, e nel maneggio delle rendite del medesimo regno, quelle persone, che, o sospette, perchè dipendenti da altri prncipi, o non pratiche delle *leggi e costituzioni del regno*, anzi niente inclinate a' nazionali, maggiormente giusta il lor capriccio avessero voluto, o pur voleessero; e questo in aperto pregiudizio ed in esclusione degli altri concittadini, li quali han per sè l'assistenza di ogni diritto, nella consecuzione delle cariche, non men secolari, che ecclesiastiche della patria loro; ed oh con quanta amarezza! si verificherebbe il volgatissimo detto della *sagra scrittura* (5): *Advena, qui tecum versatur in terra, adscendet*

(4) *Renatus lepinus lib. 2. de demanio gallico tit. 12. num. 32. Seditiones namque concitat peregrinitas, donec simul in eandem conspirationem deveniant; aristoteles lib. 3. politic. cap. 3. laud. Camill. barrell. de praesentia regis catholici cap. 51. a num. 22. ad 30. atque P. Gregor. tholosanus de republ. lib. 4. cap. 4. num. 14. ibi: commixtio gentium facit, ut una cum moribus jam imbibitis & quodammodo naturalibus, fiat commixtio morum, & corruptio bonae institutionis: nisi à legislatoribus prospiciatur, & remedio aliquo, veluti antidoto, medeatur: & non sine causa Aristotel. 7. politicor. cap. 6. disputatum tradit, utrum commercio maris, turba nautica, navalis potentia, sint utilia aut damna civitatibus; ex eo maxime, quod frequentare advenas quosdam, alienis educatos moribus & legibus, inutile putatur, ad rectam civitatis disciplinam, & turbam popularem multiplicari ex usu maris; hoc Tholosanus. Atque hoc de causa interest nostra, scire nationem eorum, quibuscum versamur, i. quod si 32. §. qui municipia vendunt 22. §. de edict. edict. ibi qui municipia vendunt, nationem cujusque in venditione pronuntiare debent: plerumque enim nativ servii, aut provocat, aut deterrere emptorem; idcirco interest nostra, scire nationem: praesumptum enim est, quosdam servos bonos esse, quia natione sunt non infamata, quosdam malos videri, quia & natione sunt, qui magis infamis est.*

(5) *Deuteronom. cap. 28. vers. 43. & 44.*

*det super te, eritque sublimior; tu autem descendes, & eris inferior: ipse facerabit tibi, & tu non facerabis ei; ipse erit in caput, & tu eris in caudam.*

In una parola? sarebbe stato lo stesso, che dare nelle lor mani la ragione de' prencipi de' regni e di tutti i nazionali; affinchè, adoperando essi cotal facoltà, secondo i particolari distorti fini loro, se ne fosser valuti, non già *in conservationem, sed in desolationem, atque destructionem*. Ma, qual fondamento, o naturale, o delle genti, o de' regni, ovver qual buona e livellata regola, anche di grossolana politica, ciò avrebbe permesso?

Se avessero avuto, o pur avessero le università, che son del dominio del prencipe, cotal facoltà, di aggregare senza alcun requisito alla lor cittadinanza gli stranieri; a che (diciamo) avrebbe giovato a questo regno, e ad altri regni eziandio, porger di tempo in tempo tante e tante preghiere a' serenissimi Re, ed accompagnarle ancora con immensi donativi, perchè gli ufficj e beneficj ecclesiastici non si conferissero, se non se a' nazionali, esclusi affatto gli stranieri? quando per la mente almeno di coloro, che, preposti agli affari della città e regno, e intenti al pubblico bene, *vel per transennam* fosse passato, che per comun diritto era in balia di qualunque comunità di questo, o di altro regno, aggregare, o questa, o quella cittadinanza, senza le già dette tre unite circostanze, e romani e genovesi e piemontesi e fiorentini ed uomini della francia, e della transilvania ancora? a chè (torniamo a dire) sarebbe stato a questo pubblico profittevole la grazia, che, dopo essersi tanto e per sì lungo tempo, per mezzo di una formale dispendiosa ambascieria, dibattuta in questo reggio collaterale consiglio, nello altro d'italia, ed in quello del gabinetto, abbiain finalmente nel 1713. avuto dalla giustizia e clemenza insieme del nostro invitto e sempre mai glorioso Monarca a favor de' regnicoli; se le università col già detto sognato diritto avesser potuto, ovver potessero, ad un soffio annientarla e distruggerla? ed abbattuta, roversciarla a terra?

Sciocchi per verità sarebbono stati tutti, in affaticandosi in cosa, che, dapoichè si era ottenuta, avrebbe potuto, siccome por-

potrebbe, per capricciosa volontà di pochi, rimanere inutile vana infruttuosa, e senza effetto.

Si aggiugne, che se mai per diritto comune potesse imprendersi, che le università domaniali han cotal facoltà, di far capaci degli onori e pesi gli stranieri, senza alcuna delle mentovate trè circostanze; perchè (domandiamo) non potrebbero imprendere lo stesso le comunità delle altre terre de' baroni?

Lo essersi dal barone comperata la terra, o lo essere questa dal Re stata donata a quel tale, non fa, che'l suddetto ideato diritto siesi estinto, ovver, che sia passato al barone stesso; nè il Re, quando ha venduto o donato, ha in menoma parte cerco pregiudicare alle comunità nelle lor comuni ragioni. Ond'è, che, sicome si suppone, (ma in vano), la facoltà in quelle città, che sono immediatamente soggette al prencipe; e così avrebbe a supponersi in quelle altre terre, che, quantunque sien baronali, niente di meno nel passaggio, che per concessione han fatto dal Re a' baroni, ogni altra cosa si è tocca, salvochè il punto delle facoltà e prerogative, che per comune diritto le si appartengono. Adunque, avrebbe a concedersi, che le terre baronali ancora abbian per sè il diritto, di aggregare alla cittadinanza e romani e fiorentini e genovesi ed altri a lor capriccio; e per conseguente, bello farebbe a dire, e affai più bello a sentire, che due o tre rustici amministratori di qualche baronale *picocca*, uniti a pochi altri uomini da zappa del reggimento, possan nel regno, tenere aperte agli stranieri tante porte, quante son le città ville castella e terzicciuole, anche baronali, che vi sona.

Per queste, ed altre molte ragioni, han voluto i dottori, che la facoltà di dare i diritti della cittadinanza agli stranieri, essendo *de reservatis principum*, non si appartiene *ex juris dispositione* alle comunità suddite, ma, o alle repubbliche e città libere, le quali altro capo e superiore non riconoscano; ovver' agli scettri, ed alle corone de' prencipi stessi, quanto è alle città de' regni loro: come *Antunez de portogallo* (6),

20.

(6) *de donat. reg. tom. 1. lib. 2. quest. 15. num. 34.*

Tommaso michele (7), Giovanni limneo (8), e Arrigo bunnio (9), il quale, dapoichè ha con i già detti giuristi approvato la distinzione, *inter potestatem dandi plenum jus civitatis, & jus simpliciter recipiendi cives*, è del medesimo sentimento, quanto è alla pienezza della facoltà sudetta, cioè: quanto è a far capaci e parteci gli stranieri degli onori ufficj e beneficj. E, per tralasciare gli altri, il nostro Niccolò-gaetano ageta (10), le cui parole ecco: *Principi soli hoc naturalizandi jus competit, tanquam de regalibus inseparabilibus a regia corona, ut probat Antunez de portogallo de donationibus regis tom. 1. lib. 2. q. 15. num. 34. Et hoc est, quod romani maximum duxerunt, civitatem dare pleno jure, teste Livio lib. 23. quod munus postea imperatores in se ipsos transfalere, &c.*

## §. III.

- 
- ( 7 ) *discurs. de juris diff. conclus. 12. in G.*  
 ( 8 ) *lib. 2. de jure publico cap. 9. num. 123. & seqq. & in addit. & lib. 4. cap. 8. num. 240. de donum lib. 5. cap. 7. num. 129.*  
 ( 9 ) *in observatiis ad Matth. Wesenbecium in comment. ad libros pandectarum in tit. ad municipalem num. 4. vers. manumissione cives &c. ibi: potestas dandi jus civitatis, est de reservatis principum.*  
 ( 10 ) *in annotation. ad decis. regia camer. regentis Moles §. 8. de civilitate neapolitana adquirenda quest. 1. num. 24.*

## §. III.

Si riferisce l'antica universale pratica di  
quasi tutti gl'imperj e regni del  
mondo .

**S**E gli scrittori di questo regno, e massimamente i nostri *giaristi*, si fossero per un poco fermati nella considerazione de' fatti storici antichi, non sarebbon certamente incorsi in que' così gravi e sconci errori, de' quali, (specialmente, quanto è a questa materia, di cui nella presente scrittura facciam parola), han riempiti i lor volumi; nè cotanto arebbon alle volte fatigato, per mettere in chiaro alquante verità, delle quali presso di essi loro si quistionava; giasiecofachè, al dire di *Cicerone* (1), *historia testis est temporum, vita memoria, magistra, nuntia veritatis*, &c. ad altrove (2): *exempla, ex vetere memoria, & ex annalium monumentis ac literis, plena dignitatis, plena antiquitatis, hac plurimum solent, & auctoritatis habere ad probandum, & iucunditatis ad audiendum*.

In queste considerazioni adunque abbiám estimato, dovere entrare noi nella presente causa, per pruova del nostro intendimento; affinchè le università domaniali del regno aprano una volta gli occhi al vero, e ricevano que' lumi, che son bastevoli, per isgombrare le lor tenebre, nelle quali, (per quelchè si appartiene questo punto), si compiaccion vivere.

Incominciando perciò da' fatti de' greci orientali, egli è certo, che in tutto il vasto imperio loro non fu lecito, se non le a' soli atenesi, e lacedemonj, ch'eran i capi, annoverare infra i cittadini qualche straniero, e nè meno di ogni sorte, ma colui solamente, *qui re memorabili gesta, dignus esset fieri civis*, esclu-

D

sene

( 1 ) *lib. 2. de oratore ad Q. Fratrem.*

( 2 ) *allien. 5. in C. Verrem.*

sene affatto le altre città ; che al medesimo impero de' greci eran sottoposte ( 3 ) ; ond'è, che per questa sola ragione furon dagli atenesi eletti per capitani de' loro eserciti , prima *Apolidoro ciziceno* , e più appresso *Eraclide clazomenio*, sperimentatissimi nell'arte militare (4) .

Aggiungasi lo esempio di *Pomponio* , che quantunque romano, fu non di meno cognominato *attico* , già fosse cosachè *ita se gessit athenis ; ut communis infimis , par principibus videretur . Quo factum est , ut huic omnes honores , quos possent , publicè haberent , civemque facere studerent , sed eo beneficio ille uti noluit* (5). In una parola: furon gli atenesi, ed i lacedemonj, ( due popoli , che si hanno a dire i primi lumi della grecia ), co- tanto restj , nello aggregare e far aggregare alla greca cittadi- nanza gli stranieri; che i primi, infra tutti i barbari, ad un solo *Anacarsi* donarono il diritto della cittadinanza : e i secondi ( cioè ) i lacedemonj negaron anche al tirreno popolo i civili onori , quantunque da madri attiche dipendesse . Nè questo bello e lodevole costume si ha forse dalla ideata repubblica di *Platone* , o da qualche altro gran filosofante antico ; ma ricevette si bene il suo incremento dalle leggi di *Licurgo* , e di altri uomini savj della grecia , i quali considerarono , che la contraria consuetudine *nuxia plerumque erat , rei publicae periculosa* (6) : ed *Evagora* re di cipro , *Dionigi* re della sici- lia, e *Antigono* , e *Demetrio* (7), ch'ebbero gli scettri nell' asia, a grande onore riputaronsi , *quod in atticam civitatem vicissim cooptati fuissent* : quantunque , più appresso , rilasciatosi dalle

( 3 ) *teste Demosthene contra Neeram, qui latine sic redditur . Primum lex est populo lata , ne athenienses ( non alii ) creare aliquem , nisi qui ob virile quoddam facinus erga athenienses promeritus sit jus civitatis . Alias nonnullas graecorum leges in peregrinos editas , tradit P. Gregor. theolofan. de republica lib. 4. cap. 4. cum. 16. quod etiam num. 12. hoc alia habet . Quamvis Solon atheniensibus , praeter eos , qui sacram aut genus aut stirpem antiquissimam haberent , jus civitatis nulli peregrino dari mandaverit ; tamen excipere conatus est . nisi ei , qui aut perpetuo exilio patriâ pulsus esset , aut alicujus artis causâ cum penatibus & domo athenas commigrasset ; quomodo illa lex postea à Pericle emendata alia fuerit .*

( 4 ) *ut tradit Aelianus sophista .*

( 5 ) *ita Plutarchus .*

( 6 ) *quemadmodum testatur Aristoteles lib. 7. politicor. cap. 6.*

( 7 ) *narrat id idem Plutarchus in Demetrio .*

dalle greche repubbliche cotal rigore , si ritruovi per testimonianza di *Cicerone* ( 8 ) registrato , che *mediocribus multis , & aut nulla , aut humili aliqua arte praeclatis , gratuita civitatem in gratia homines impertiebantur* .

Da' greci facciam passaggio a' romani , negli *annali* de' quali piu fatti si son per noi ritrovati , che , perchè non poco conferiscono al punto , di cui facciam parola , perciò abbiám qui in breve stimato necessario , registrarli .

I. Adunque abbiám ritrovato , che alla repubblica sempre mai si appartenne il comunicare agli stranieri , o il diritto de' quiriti , ovvero la cittadinanza di roma , ( cose per verità ( 9 ) differentissime ) ; ond'è , che Romolo , fondatore della sudetta repubblica , per ampliarla , ammise alla cittadinanza di quella , non solamente i popoli vinti e soggiogati ; cioè : i corcinesi , i costuminj , e gli antennati ; ma anche *ex fœdere* gli albanj ( 10 ) .

H. Abbiám ritrovato , che essendo grande l'onore della romana cittadinanza ( 11 ) , grãde fu eziandio il desiderio degli stranieri latini ed altri italiani per conseguirla ; ed alcuni l'ottenner sì , ma

D 2

l'ot.

( 8 ) *Ita erat. pro A. Licinio Archia poeta.*

( 9 ) *ex Cui enim Plinii secundi junioris auctoritatibus manifestè deducitur , jus quiritiam a romana civitate discrepasse , & diverso iure iusque scripto datum fuisse , ut lib. 10. epist. 5. 6. 7. 10. 11. 108. 109. 110. & 111.*

( 10 ) *teste Livio dec. 1. lib. 1. ad stipulatur Cicero in oratione pro Lucio cornelio balbo ; ibi : illud verò sine ulla dubitatione maximè nostrum fundavit Imperium , ac populi romani nomen auxit , quod princeps ille creator hujus urbis Romulus fœdere sabino docuit , etiam hostibus recipiendis augeri hanc civitatem oportere. Ad stipulatur P. Ciceron. in oratione de republ. lib. 4. cap. 2. num. 19. ibi : Scriptum ita legimus apud Plutarch. & Dionysium pericarnasum . Romanorum civitatem suam confuisse , non ex uno genere hominum , sed ex albanis , peregrinis , & auxisse ita postea successores , admissis etiam hostibus in numerum civium , fœderibus transactis bellis : ut nunquam fuerit intermissa a majoribus largitio & communicatio civitatis . Qua arte sibi romani Imperium dilataverunt , & eas confirmaverunt : ut contra nihil aliud lacedæmonis & atheniensibus videretur fuisse exitio , quanquam armis valerent , nisi quod victos bello , exulos haberent , nullosque commercii jure dignos ducerent.*

( 11 ) *prout habetur ex legibus valeris anni CCXLIII. , valeris & borastis anni CCCIV. , valeris tertii anni ICLIII. , porcina ejusdem anni , atque sempronii anni LXXXX. , de quibus Cicero in oratione pro C. Rabirio , pro domo sua ad Pont. pro M. Claudio , pro Sexto Roscio amerino , lib. 3. de legibus , & verrius 7. T. Livius de ad. 1. lib. 2. 3. & 40. Dionysius halicarnassensis lib. 5. & alii , &c. adde aliorum cap. 22. vers. 28. Alciatum disp. lib. 2. cap. 22. Brissonium lib. 1. antiquitatum cap. 6. Zafium ad l. necessarium. 2. §. de iud. 6. num. 5. & 6. §. de origine juris A. Glor. lib. 1. quest. cap. 2.*

l'ottennero, per gli lor meriti (12), come gli acerrani, senza il diritto del boto (13), per la *legge papiria*, promulgata da *Lucio papirio* pretore lo anno CDXXI. sotto il consolato di *Cornelio cosso* arvina II. e di *Gn. Domizio calvino*, e parimenti i formiani, i fondani, e gli arpinati, ma colla ragione del boto (14); già foffecofachè prima l'aveano avuta, senza cotal prerogativa, per la *legge valeria* di *Cajo valerio tappo* tribuno della plebbe lo anno CDLX. sotto il consolato di *Marco claudio marcello* V. e *Tito quinzio crispio*; e la ottennero molte altre città ancora (15).

III. Abbiain eziandio ritrovato, che non per questo i romani non tennero per lunga serie di anni sempre mai quasi chiusa la porta a qualunque altro straniero: ed è ben noto il rigore delle leggi, che, quanto è a questo soggetto, sopravvennero: infra le quali, la *legge claudia de sociis, ac nominis latini*, per determinazione del Senato, pubblicata da *Gn. Claudio* console, e da *Tito sempronio* suo compagno lo anno DLXXVI. (16), la *Papia de civitate*, di cui è incerto il tempo (17), e la *legge Giunia de pere-*

(12) sic legimus, civitatem datam fuisse Mutina libyphano: qui, quum ab Hannone carthaginiensi imperatore, cujus praefectus fuerat, dignitate sua spoliatus esset, Agrigentum romanis prodiderat, testante Livio decad. 3. lib. 7. sic etiam, quum Caius Marius marcellus, viros mille ob strenuam navatam bello cymbrico operam, civitate donasset, nullius legis hoc beneficio repraesentationem invenit Plutarchus in Marii vita.

(13) citatur Livius decad. 3. lib. 8.

(14) idem Livius decad. 4. lib. 8.

(15) cit. Cicer. dist. orat. pro Lucio Cornelio balbo; ubi: Romuli auctoritate & exemplo, nunquam est intermissa a maioribus nostris largitio & communicatio civitatis; itaque & ex latino multi, & tusculani, & lanuvini, & ex ceteris generibus gentes universae, in civitatem sunt receptae, ut fabinorum, vollicorum, hernicorum, &c.

(16) quum enim (ut refert Livius decad. 5. lib. 1.) aliquando multi ex latinis romam clam migrarent, ibique pro civibus romanis se se gererent, atque ea de re sociorum legati graviter querebantur, C. Claudius consul cum Tito Sempronio anno DLXXVI. ex Senatus-consulto legem edixit, (claudia de sociis, ac nominis latini adpellata), ut qui ex sociis ac latinis nominis ipsi, majoresve eorum, M. Claudio T. Quinctio censoribus, postque ea apud socios nominis latini censi essent: omnes (inquam) in suam quisque civitatem ante Kal. novembrii redirent. Quumque antea, lege sociis, ac nominis latini, qui stirpem ex se se domi relinquerent, datum esset, ut cives romani fierent, eaque lege male quidam abuterentur, suosque liberos, quos domi relinquere ex lege debebant, quibuscunque romanis in eam conditionem, ut manumitterentur, mancipio darent, ut libertini cives essent: addita haec lex: ne quis, quem civitatis mutandae causa suum faceret, neve alienaret: eum quis ita civis romanus factus esset.

(17) huius legis sententia haec fuit: ut peregrini urbe romanam expellerentur; Cicer. in dist. orat. pro Luc. Cornelio balbo.

*peregrinis*; che da *M. Giunio penno* uscì lo anno 1000. essendo consoli *Mamerto emilio lepido*, e *Lucio aurelio creste* (18).

IV. Abbiain parimente ritrovato, esser sì vero ciò, ch'è detto, che, volendo *Marco fulvio flacco* consolo nel 1000. insieme con *Marco plauzio bipseo* suo compagno, promulgare la legge, (da lui appellata *fulvia*), per dare i diritti della cittadinanza di roma agl'italiani, che la domandavano; sdegnatosi il senato, mandò in provincia *Marco fulvia*, senza eseguir-la (19), ed essendo stata a capo di tre anni di bel nuovo somiglievol legge promossa da *Gajo sempronio gracco* tribuno della plebbe (20); posto per ciò in rumore il senato sudetto, ordinò, che i consoli comandassero, che tutti coloro, che non eran cittadini romani, si allontanassero cinquemila passi dalla città (21); e nel 1001. per mezzo della legge *licinia muzia de peregrinis*, (chefu di *Lucio licinio grasso*, e di *Quinto muzio scevola* pontefice massimo, consoli), videfi rinnovato il tenore delle leggi *claudia*, e *papia* (22); anzi, perchè nel 1002. *M. Livio druso*, tribuno della plebbe, essendo consoli *Lucio manlio filippo*, e *Sesto giulio cesare*, spinto ed annojato dalle continue preghiere degl'italiani, volle altra fiata mettere in campo cotal legge, ammazzato ritrovossi nella medesima sua casa; nè si sa per man di chi (23): ed i romani cavalieri, presso de' quali eran i giudizj de' pubblici affari, fecero pubblicare la legge *varia* da *Vario ibrida* tribuno della plebbe, compagno del mentovato *Druso*, la quale scagliò quasi fulmini contra coloro, *qui italicos civitatem pe-*  
*ten-*

(18) *hac lex in eandem fuit sententiam, hoc solum addito, ut peregrini usu civitatis prohiberentur: ejusve meminerunt Festus, & Cic. lib. 3. de officiis, ubi hanc legem, uti inhumanam, reprehendit.*

(19) *Appianus lib. 1. de bellis civilibus, Valerius maximus lib. 9. cap. 5.*

(20) *atque hac de causa Sempronius appellata, de civitate italia itidem danda; Plutarch. in Gracchis.*

(21) *cit. Appian. lib. 1. de bellis civilibus.*

(22) *idem Cic. lib. 3. de officiis, & in citata oratione pro Lucio Cornelio balbo.*

(23) *de hac lege, qua Livius a dicto Marco Livio dicta est, mentionem faciunt Cic. lib. 3. de legibus, Appianus dicto libro 1. de bellis civilibus, Florus lib. 3. cap. 27. epitom. Livii lib. 71.*

*rentes, clam palamque iurarent*; onde molti e molti, anche de' primi di roma, ebbero lo esilio da quella grande bella dominante e libera città (24).

V. Abbiain ritrovato ancora, che sdegnatissi per cota' repulse molti e molti prencipi d'italia, mossero fiera e sanguinosa guerra a' romani, anzi sollevaron altri molti italiani contra essi loro (25). Onde per que' latini ed altri popoli, che si mantennero, o in leganza e in fede, ovver, non essendo confederati, non avean preso le arme contro a' romani, fu promulgata la *legge giulia*, essendo console *Lucio giulio-cesare*, *ut qui socii populi latini ad eam diem in fide mansissent, cives romani essent*: ed in questa forma i latini, gli etrusci, e gli umbri incominciaron a godere de' diritti della cittadinanza di roma (26).

VI. Abbiain ne' sudetti *annali*, che, vinti affatto e superati in piu e piu battaglie gl'italiani, e ridotti a' pochi, finalmente da poichè stati erano chiariti, furon da' romani in vigore della celebratissima *legge pompeja*, per lor generosità pienamente ammessi al nome, ed a' diritti della cittadinanza loro, l'anno 1061. sotto il consolato di *Gneo pompeo strabone*, e di *Lucio porcio catone* (27); e successivamente altre molte leggi, furono, o concepute, o pubblicate a favore de' medesimi, sempre giusta la idea, e'l dittato di detta *legge pompeja* (28); e quantunque *Lucio cornelio sulla* dittatore,

re,

(24) Cicer. in Bruto, & alibi; Valerius maximus lib. 8. cap. 6. citat. Appianus ubi supra.

(25) hoc bellum ab romanis historicis italicum dictum, sive sociale.

(26) idem Cicero in diss. oratione pro L. Cornelio balbo, ibi: lege julia civitas est sociis & latinis data; ad stipulatur dictus Appianus loco superius citato.

(27) Vellejus paterculus histor. lib. 2. immo hoc eodem anno peregrinis etiam aditus quidam ad civitatem romanam, lege Syllani & Carbonis tribunorum plebis, factus est. Tulerunt enim, ut, qui fœderatis civitatibus adscripti essent, si tamen, quum lex ferebatur, in italia domicilium habuissent, ac sexaginta diebus apud prætorem profecti essent; cives romani dicerentur; Cic. in orat. pro A. Licinio Archia Porta, ibi: data est civitas Syllani lege & Carbonis, si qui fœderatis civitatibus adscripti fuissent, si tamen quum lex ferebatur, in italia domicilium habuissent, & si sexaginta diebus apud prætorem essent profecti.

(28) Cicer. in philippicis; Plutarch. in Sulla, epit. Etal lib. 77. & 86. Vellejus paterculus lib. 2. Carolus Sigonius lib. 3. de antiquit. jur. italia cap. 1.

re, dapoichè vittorioso videsi de' nemici del romano impero, a molti avesse per proprio privato particolare odio e livore di bel nuovo tolto cotai diritto della cittadinanza de' romani (29); niente di meno, non tantosto *Sulla*, o ebbe deposto la dittatura, o morì, che a tutti fu restituito lo antico diritto, acquistato per mezzo di sangue, e fatiche (30); anzi nello anno 1009, essendo consoli *Lucio gellio poplicola*, e *Gneo cornelio lentulo*, fu fatta la legge *Gellia cornelia*; *ut scilicet cives romani essent ii, quas Gnaeus pompejus strabo de consilii sententiâ sigillatim civitate donavisset* (31).

VII. Ed ultimo abbiain similmente ritrovato, che, avendo la repubblica perduta il suo antico nazo decoro, gl'imperadori che sopravvennero, ora furon piu prodighi e larghi (32), ed ora

29 ) *L. enim Cornelius Sulla victor & dictator, hoc jus & beneficium multis, qui Cinna, Caudonem, Marium, Scipionem, & Norbanum, ceterosque adversa factionis duces, aut consilio aut pecunia aut copiis juverant, ademittit: nulli enim legem, (qua de municipiis vulgò inscribitur), ut municipiis omnibus jus civitatis agrisque adimeretur. Quod tamen de agris, non autem de civitate, ratum fuisse, Cicero docet in dicta orat. pro domo sua; ibi: Populus romanus, Luc. Sulla dictatore ferente, comitibus centuriatis, civitatem ademittit: ademittit illis agris; de agris ratum est.*

(30 ) *Fuit enim romani populi potestas, de civitate ne tamdiu quidem, quamdiu illa Sullani temporis arma valuerunt; post autem, Sulla dictatorem deponente, aut certe mortuo, omnibus aut plerisque, jus pristinum est restitutum: qua lege incertum; ita opinante praefato Carolo figentio ubi supra.*

(31 ) *Cicer. in eadem orat. pro L. Cornelio balbo.*

(32 ) *sic, quid sub Julio caesare romana respublica libertas distiteret, legimus, eundem ad legiones, quas a republica acceperat, alias privato sumptu addidisse; unamque etiam ex transalpinis conscriptam, vocabulo quoque gallico (alauda enim adpellabatur) disciplina cultusque romano institutam & ornata, postea universum civitate donasse, ut est apud dictum Caesarem fortunatum tranquillum in julio caesare cap. 24. Hispanos item, & graecos, in civitatem romanam adscripsisse, teste Livio decad. 4. lib. 4. & medicinam professis, & liberalium artium doctores, praecipui numeris loco, civitatem pleno jure impartitum fuisse, teste eodem Suetonio in illo, cap. 42. Quiniam, ab praefato Julio caesare primores gallia, non modo adscriptos fuisse in romanorum civitatem numeramus; ex dicto auctore ibidem cap. . . ; sed in urbe etiam jus senatorium adeptos, oratione Claudii imperatoris coram Patribus recitata, quam max sequutum est de eo senatus consultum, ut scite deparat Tacitus lib. 11. annalium; licet antiquitus gallos cum romani fuisse cautos fuisset, ne ulli cives essent romani, ut etiam a M. Tullio perhibetur in dicta orat. pro L. Cornelio balbo: idque jam potius constitutum romanorum causâ, credendum est, quid gallos; quicquid erudit in contrarium, disseruerit Longellus in orationibus roma habitis, quibus per duellionis obiecta gallia crimina diluere conatus est.*

ora più restj ed avari (33), nel concedere agli stranieri sì fatta cittadinanza; finchè, essendosi tut tavia compiacciuti darla a particolari persone per gli meriti loro (34), ed avendo eziandio concesso il *diritto italico*, o sia del lazio, ad altre molte meritevolissime nazioni (35); finalmente Marco Antonino imperador e *constitutionem sancivit, ut qui in orbe roma-*

(33) *Ut au lus angustus, quam permagni existimaret sincerum, & ab omni colluvie exoticæ peregrinive sanguinis incorruptum servare populum, parcissimè dedisset jus quiritium, romanamque civitatem, usque adeo, ut Livia, pro quodam tributario gallo roganti civitatem, negaret, immunitatem obtulerit: adfirmans, se facilius passurum, fisco detrabi aliquid, quàm romana civitatis honorem vulgari, ut ipse ait, dissus C. Sueton. tranquill. in cit. Ottavio cesare augusto cap. 40. quiniimò & D. Claudius drusus constituit pro conditione cujusque civis vacationem legis papia & pompeja, latinis jus quiritium, feminis jus quatuor liberorum: insuper peregrina conditionis homines vetuit usurpare romana nomina, dumtaxat gentilitia: civitatemque romanam usurpantes in campo esquilino securi percussit; hostis etiam, ob exitiales inter se discordias, libertatem ademitt: rhodii ob penitentiam veterum delictorum reddidit; idem Cajus suetonius in dissio Claudio druso cesare cap. 19. & 25. ac demum nonnullos alios alienigenas civitate donavit, quemadmodum testatur Cornelius tacitus lib. 2. annalium.*

(34) nonnunquam enim à romanis foretibus civitate donati illi, quos, nullis propositis pramiis, hostium se tellis objecisse pro romana republica, conspexissent: ut ille Balbus hispanus, quem tot latinis Cicero extulit in supracitata oratione pro Lucio cornelio balbo; ubi etiam subjungit: stipendiaril ex africa, siciliâ, sardiniâ, cæterisque provinciis, multi civitate donati sunt; ac denud, afrix, sardis, hispanis, agris stipendioque multatis, virtute adipisci licuit civitatem. ac iterum hoc idem adnotat Cic., idem in suprac. orat. pro L. Cornelio balbo, idem etiam in illa orat. pro A. Licinio archia poeta; nempe: C. marium, Cnæum pompejum patrem, L. crassum, L. sillam, M. crassum, Q. Metellum pium, ac Cn. pompejum filium, quamplures civitate donasse.

(35) prout habetur lib. 50. pandectarum tit. 15. de censibus: hoc enim titulo, postquam ab jurisconsultis Ulpiano in lege sciendum 1. cum suis § 8. & Cassio in l. columna 6. enumerantur colubia juris italica facta, (erant ha enim immunes a tributis, Montanus in tractat. de viciis in viciis lib. 1. extraordinaria collatio ad felicissimam, § c. num. 6.), extemplò alias civitates, ac allos populos, quibus ob merita jus italicum concessum est, adnectunt Cajus in l. juris italici 7. & Paulus in l. instantia 8. cum suis § 9. inter quos, lugdunenses galli, viennenses in harbonensi, agrippinenses in germania inferiore, tyriorum civitas, in africa carthago, in iustantia pacenses, item & emeritenses populi, alique nonnulli. De reliquis verd constat, quodd, stante vicesimaria lege, quum novl, seu per latum in civitatem venissent, seu principis beneficio, nisi simul cognationis jura impetrassent, alienissimi habebantur, quibus conjunctissimi erant, ut ex supracitato Cajo plinio secundo jantore eruitur in panegirico ad Trajanum imperatorem. Immo idem Plinius dissio Trajano gratias agit, ob jus quiritium datum Eodila, & Antonia harmeridia libertis Antonia maxilla: itemq; Lucio satiro abascanto, P. Cajo phosporo, & Pancharie foteridi; nec non tribus latinis suis, nempe C. Valerio astiao, C. valerio dioniso, & Cajo valerio apro. Insuper, eisdem refert Trajano gratias, ob civitates alexandrinam, & romanam concessas Harpocrati jatrolipta suo, item ob ejusdem civitatis romanæ jus indultum Chrysippo Mitobrydati, Stratonica epigoni prafati Chrysippi uxori, Epigono, & Mitobrydati liberis ejusdem Chrysippi; ac demum filia P. Accii aquila centuriani cohortis sexta equestris, pro quibus scripserat atque precatus imperatorem erat, citat. lib. 10. ad. epist. 5. 6. 7. 10. 11. 108. 109. 110. & 111.

romano essent cives romani efficerentur (36), eccettuati in soli barbari e i servi, i quali, anche dopo cotal costituzione, rimasero nella lor condizione *pellegrina* (37). Onde, siccome si vide, che *Aurelio flacco* franzese in roma *ex prætura urbis profectus est ad secundum consulatum*, immo & *hujus nepos Antoninus pius, qui gallas erat, e nemausa* (di *vismes* nella linguadoca) *aremicorum colonia, ornatus fuit casareis augustorum insignibus* (38), *idemque ad adpellationem judicavit ex germania* (39); così non fie maraviglia, se da questo tempo innanzi, *omnibus civitatibus, quæ sub imperio populi romani erant, restitui deberet ac posset hereditas fideicommissa* (40).

Queste ed altre molte cose, (torniam a dire), abbiain noi ritrovato negli *annali di roma*, e prima di noi sono state osservate da altri; ma non abbiain ritrovato già, e non si ritroverà giammai, che le città, ch'erano alla repubblica di roma in qualsivoglia maniera soggette e sottoposte, quantunque godessero della romana cittadinanza, avesser unque mai avuto il diritto

E

to

(36) ex hac enim constitutione deprompta est lex Ulpii in orbe romano 17. ff. de statu hominum; ibi: in orbe romano qui sunt, ex constitutione Imperatoris Antonini, cives romani effecti sunt -- Quemadmodum enim antiquitus roma solam quirinorum patria fuerat, & successores romanorum, & italicorum omnium, ex l. Pompeja; sic dehinc patria fuit omnium, qui ditioni romana subjeti erant. Adde Modestinum in l. si quis 6. ff. de excusat. tutor. Callistratum in l. relegatus ultima ff. de interd. & relegatis &c. Paulum in l. eos, qui roma 9. ff. de vacet. &c. novellam 78. cap. 5. vide etiam Gothofredum ad d. l. Roma 33. verb. communis litt. d. ff. ad municipalem. Inde Rutilius numantianus graphicè de roma:

Fecisti patriam diversis gentibus unam;

Profuli injussis, te dominante, capi.

Denique offers victis propriis consortia juris;

Urbem fecisti, quæ prius orbis erat.

(37) *lati Osvaldus illigerus lib. 2. Donelli enucleati cap. 16. Hinc eleganter Sidenius in ea totius orbis civitate unica, solos barbaros & servos peregrinari, dixit. Ac proinde Constantini filius in patrem invehit, quod barbaros quosdam, nec in orbe romano genitos, promovisset ad consulatum, ut Marcellini lib. 17. adnotatur: nec reprehensio etiam caruit ferventissimæ Caroli magni in exteros studium, quorum nempe multitudinem palatio juxta, ac regno onerosam fuisse, prodidit magni Caroli scriba familiarisq. Eginardus.*

(38) autore Spartiano.

(39) prout tradit Julius paulus in l. non putabam 48. ff. de conditionibus & demonstrat.; ibi non putabam, diem fideicommissi venisse, quàm sextum decimum annum ingressus fuisset, cui erat relictum, quum ad annum 16. pervenisset. Et ita etiam Aurelius imperator Antoninus ad adpellationem ex germania judicavit. Neque dubium, quin imperio romano germania subacta fuerit, vel testante jullo paulo prædicto in l. Lucius 11. ff. de conditionibus.

(40) prout ex Aproniano senatus-consulto respondit idem Julius paulus in l. omnibus 26. ff. ad Trebellianum.

to di aggregare infra il lor numero qualche straniero , per farlo capace degli onori e degli uficj e magistrati loro .

Anzi all'opposito si osserva , che costoro , qual'ora se ne invogliarono,ricorsero, o con mezzi,o con altra maniera, o alla repubblica stessa , o a' susseguenti romani imperadori , per ottenere somiglievoli privilegj , o del diritto de' quiriti, o della città romana . Quando, se alle città suddite fosse stato *ex juris communis dispositione* lecito, di ammettere gli stranieri al nome ed alle prerogative della civiltà di roma , a che tanto impegno colla repubblica, o cogl'imperadori a dirittura, per conseguirne il rescritto ?

Avendo bastevolmente esaminato la *storia de' romani* , colla distinzione per ordine di anni delle cose succedute ; è ormai tempo, di far parola degli spagnuoli ; imperciocchè anche preso di costoro gli stranieri , *non nisi per principis litteras civitate donantur* ( 41 ) : e cota' lettere , che dal prencipe soglionfi concedere ( 42 ), in ispagna si chiaman *carte di naturalizza* ( 43 ) ; nè dissimile è in quelle gloriose provincie l'antica ed inalterabile osservanzia , intorno agli uficj onori e beneficj , per le chiare strignentissime leggi loro , alle quali giammai non si dispensa , *nisi auctore principe ipso* ( 44 ) .

Così nell'alma città di barcellona , oltre gli *originarij* , o sien nazj, sonovi, (per quel, che giudiziosamente ne avvertisce *Gian-pietro* ( 45 ) *fontanella* ), due altre spezie di cittadini : *alii , qui simpliciter cives dicuntur , quales sunt , qui per certum tempus domicilium in urbe contraxerunt : alii vero sunt , qui simpliciter cives non dicuntur , sed cum additamento cives honorati barcinone* ; e questa ultima spezie di cittadini , infra il cui numero

( 41 ) Petrus barbosa in ditta l. *heres absens* 19. articuli. de foro originis , 2. num. 62. ff. de iudicio, &c. citat. Antunez de portogallo in tractatu de donat. & jur. regia corona lib. 2. cap. 10. num. 32. & seq.

( 42 ) Cresspi de valdaura parte 1. observat. 6. §. 3. num. 91. & seq. consilior. Carolus lib. 1. de iudic. diffinit. 2. num. 24.

( 43 ) l. 14. 27. & 16. tit. 3. libr. 1. recopil.

( 44 ) ut inquit Benediktus in cap. *agnationis* 16. de testam. apud c. hist. Renatum hopplum de dominio franc. lib. 1. tit. 1. num. 3.

( 45 ) dec. 222. num. 1. & seq.

mero fu il detto *Fontanella* (46), sicom'è per verità assai stimata nella città sudetta; così egli è il vero, che si elige anche da nazioni straniere, per boti di coloro, che son del reggimento, nella maniera ben nota (47); ma è il vero ancora, che ciò non accade, se non se per facultà, a quel comune conceduta in vigore di spezialissimi privilegj de i re Ferdinando e Carlo (48), e non altrimenti.

Entrado poi a discorrere della francia, ricordiamo, che, sicome nel pubblico archivio di parigi osservansi quo' privilegj, per mezzo de' quali, (volendo così il re), *insigniti sunt nonnumquam illi gallicæ urbi cives, sacerdotes peregrini, rhemensis templi sacris operantes* (49); così per generale generalissimo editto del re Carlo VI., pubblicato a' 5. di settembre del 1386. *nominatim sceptris reservata est adlectio in jas gallicarum civitatum, inferioribus dynastis semper exclusis* (50).

Nè si è ammesso mai nella francia alla cittadinanza di qualche luogo di essa, o nazione intera, ovvero particolare persona straniera, se non se per volontà e particolare privilegio del prencipe, non ostante, che i comuni l'avessero tal'ora desiderato, per qualche pubblica ben livellata ragione (51); su la

E 2

con-

(46) prout ipsemet testatur dicta decis. 211. num. 2.

(47) sunt enim & creantur isti cives honorati barcinonæ, votis & suffragiis per scrutinium in domo civitatis, singulis annis, prima die maii, (proponentibus dominis consiliaris civitatis quotquot sunt eis bene visi), per stamentum emissis, & qui habet sufficientem vocum, & suffragiorum numerum, nempe tres parte eorum ex quatuor, (rigorositimum examen, tremendum iudicium, prout experiuntur qui ei se exponunt; quum enim sit tunc principalis ordo, vim sanè patitur, & difficillimè conceditur), in albo civium honoratorum barcinonæ scribitur, & civis honoratus pro se & familia sua, per lineam masculinam descendente, in ævum efficitur; verba sunt citat. *Fontanella* loco superius citato num. 3.

(48) de quibus latè dictus *Fontanella* lib. 1. de pactis nuptialibus clausula 3. gloss. 2. num. 77. Et laus gloss. 3. num. 91. Et seqq. Et citat. decis. 211. num. 3. Et sequentibus: quæ omnes in locis subjungit, burgensibus perpiniensi simile concessum fuisse privilegium a regibus.

(49) præsertim sub dat. mensis octobris anni 1364.

(50) ex eodem adducto Renato koppino ubi supra num. 1. immo postiore francicæ lege, apud aurelianæ addit, vetitum citam est, præfatos fluctuantes redditus, paragonibus, annuatim, civitate donatis a rege ipso, Et gallicam civitatem provinciamque ipsa re incultis, articulo 17. aurelianensi anni 1560. apud præfatum Koppinum lib. 1. de dominio gallico tit. 11. num. 1. in fine.

(51) vide eundem Renatam koppinum lib. 1. de dominio gallico tit. 11. quasi per totum; atque Petrum gregorium tholosanum par. 2. syntagm. jur. lib. 17. cap. 6. num. 41. ubi: alienigenæ quoque in gallia, capaces beneficiorum vel officiorum non sunt, sine gratiâ principis, vel adoptione regis, sive jure civitatis: vocant litteras naturalitatis.

considerazione sèpre, che questo per verità era, ed esser dovea, siccome in fatti è, un diritto, che nō già si appartiene alle comunità suddite, ma al solo e semplice prencipe, anzi al suo scettro, ed alla suprema autorità sua, a cui è serbato; per la qual cosa, (quanto è alla francia), convien dire, in poche parole, *quodd, qui alienigeni particulares, quæve nationes, jus gallicum adipisci voluerant, seu gallorum albo civium adscribi, id a rege ipso impetrarunt* ( 52 ).

E, per finire cogl'italiani, non vi ha dubbio, che in tutte le repubbliche, e tutti gli altri prencipati d'italia, cotal facultà giammai non si è rappresentata, nè si rappresenta da que' comuni che son sudditi: nè in firenze, in genova, in mantova, ed in altri somiglievoli luoghi, si offerverà giammai, che sia stato dato il diritto della cittadinanza a qualche straniero, colla pienezza degli onori uficj e beneficj, per conclusione de' comuni stessi, senza particolare rescritto, o della repubblica, o de' prencipi sudetti ( 53 ).

## §. IV.

( 52 ) *Idem idem Koppius di. tit. 12. per totum, qui num. 31. adnotat, codicillos peculiare naturalitatis sui avi reges gallia potentibus impertiri solitos; sed cum eā tamen infra regis litteris conditione: proviso, quod impetrantis hæredes sint regnicola. Deque his regis naturalitatis litteris iuxta consuetudines gallia, plenè etiam agit Petrus rebus in consuet. reg. tom. 2. tract. de litteris naturalitatis.*

( 53 ) *ut enim ceteras itales gentes prætereamus, veneti ipsi diuitem, regis senatum quatuorque in civitatem alienigenas recipere, quemadmodum Petrus bembus refert; Ludovicus enim lucemburgius, galli regis propinquus, ambitionis id petiit ab legatis veneta reipublica, qui fœdus cum lege percussorunt, ut, quàm ad urbem redissent, sibi a patribus civitatem, & jus comitiarum impetrarent; itaque, ejus postulatis intellectis, civitas Ludovico elargita fuit, anno 1500. biflor. veneta lib. 4. Nec diu antea Job. corvinus, Matibia regis pannonia filius, per suum legatum venetis significavit, cupere se se, in civitatem & jus comitiarum admitti; hinc publico in conventu, urbs civitas, & jus comitiarum ei datum, eodem scriptore Bembo testante.*

## §. IV.

## Si rapporta l' antica civile storia del regno di Napoli

**P**rima, di far rettamente comparire, anche per la *storia del regno di Napoli*, la verità del già detto primo nostro assunto; egli è necessario premettere, che ne' tempi antichi; cioè: ne' tempi, in cui fioriva la repubblica di roma, quella parte d'italia, che oggi va sotto il nome del regno di Napoli, fu divisa in regioni, le cui città sortirono varie condizioni; imperciocchè, alcune chiamaronsi città confederate, altre municipi, le terze colonie, e le ultime prefetture (1): e siccome quelle, che, non avēdo giammai avuto nimicizia col popolo romano, e perciò, essendo fin da principio *jure fœderis* al medesimo romano popolo congiunte, portavan seco viva piena e vera figura di città non dipendenti (2), laddove nelle città municipi, *eadem publicitas, atque independentia erat* (3), e nelle colonie *simplex tantum intuebatur ejusdē independentiæ umbra, atq; imago*; così le prefetture niuna forma aveano di città non dipendenti, ovver di città sciolte, e di municipi: *carebant enim propriis legibus atque*

(1) prout erant ex *Cherone, Helyarnasso, Tito Livio, Lucio Floro, Suetonio tranquillo, Plinio*, atque aliis romanis historicis; necnon ex *Carolo Sigonio de antiquo jure Italia lib. 2. tit. 12. Camillo peregrino campania discurs. 1.*

(2) docente eodem Sigonio, ubi supra cap. . .

(3) 1. *municipes* 14. ff. ad municipalem: ibi: *municipes intelliguntur scire, (supple. & facere, l. quod major 19. ff. eodem), quod sciunt hi, quibus summa respublica commissa est; consonat Petr. gregorius sbolesanus syntagmat. jur. par. 3. lib. 32. cap. 10. n. 7.; ibi: sunt & aliæ civitates, quibus ex lege municipii competit jurisdictio duumviri, quam jus civile non comprobatur, sed conservatur, secundum morem litigantium, l. 6. lex municipii 1. Cod. de emancipat. liber. l. magister 6. Cod. de jurisdict. omnium judicium. Adde d. Carolum sigonium cit. lib. 2. cap. 5. 7. & 8. atque Godofredum in d. d. l. a lege municipes 14. lit. I. ibi: Summa respublica; Cujac. 12. observ. 32. sicut l. 1. §. 10. ff. de exercit. ad summam rempublicam pertinet navium exercitatio: & Gellius cap. 21. cap. 3. Populus lacedæmoniorum de summa republica deliberabit, & Cic. 11. Philippica: de summa republica dissentientes; & pro Gn. Flacco: de summa republica facere; & in Catilina: ad illa venio, quæ ad summam rempublicam pertinent. Cic. 1. de invent.: Cujacius ibidem.*

*que jure magistratuum creandorum , verèque dicebantur civitates subditæ .*

Or non v'ha dubbio , che Napoli , città nel vero greca , ed antichissima , anzi città , che nella sua prima edificazione chiamossi *Palero* : non solamente fu città municepe , città diciamo , ch'ebbe le sue *propie leggi* , creando essa i magistrati , e spesso ancora servendosi de' nomi di *senato* e di *popolo* (4) ; ma oltraciò fu città , che vivea colla sua particolare forma di governo , ad immagine e similitudine di quella di atene : città municepe , torniam a dire , affatto libera , e dal grande e vasto impero de' romani indipendente , nè da' romani stessi , co' quali fin da principio fu in vera perfettissima leganza , giammai soggiogata , vinta , o posta sotto la sua podestà .

E, quantunque ne' susseguenti tempi ; cioè : mentre in tutto incominciò a perdersi la libertà del romano impero , Napoli si fosse mutata in colonia latina , o a tempo di Ottaviano augusto imperadore ( 5 ) , nel qual tempo , egli è da sapere , che i napoletani eran tuttavia in tale e tanta riputazione e stima presso de' romani , che molti e molti de' nostri cittadini , dominavano , per dir così , in roma , ed occupavano anche i primi posti , e i primi magistrati loro , siccome ne avvertisce *Strabone* , che vis-

---

( 4 ) Municipales intelligendi sunt, & qui in eodem municipio nati sunt, l. municipes 228. ff. de verborum signific. glossa, & Festo propriè cives, cujusque civitatis, aut, (ut melius loquamur), cujusque municipii, suo jure & legibus utentes: muneris tamen honorarii cum populo romano participes, nullis aliis necessitatibus, neque ullis romani populi legibus adstricti, quum nunquam hæc municipia populi romani fundi facti sint, Wesenbecius in comm. ad libros pandectar. in d. tit. ad municip. num. 3. ac per consequens colonias municipii contrarias fuisse, constat; utpote ex civitate romana propagatas, & jura omnia populi romani non sui arbitrii habentes, qua condito, etiam esset magis odiosa, & minus libera, potior tamen & præstabilior existimabatur, propter amplitudinem populi romani, cujus ista colonia, quasi ægles parva simulacraque, esse videbantur. Agellius lib. 16. notitium dñic. cap. 13.

( 5 ) Ita opinante Fulvio Ursino in lib. de nummis.

vissè sotto lo impero di Ottaviano stesso (6); ovver si fossa Napoli mutata in colonia piu appresso; cioè: a tempo di Tito e Vespasiano (7): niente di meno non si quistiona, che anche sotto la condizione di latina colonia si mantenne nell'antica libertà sua; imperciocchè, senza aver i prefetti, che la governassero, ( siccome occorse a capua, che da città confederata passò in prefettura), ritenne quel medesimo istituto, di potere dal suo corpo eleggere i magistrati (8): ritenne ancora il senato e'l popolo: ebbe i censori, gli edili, ed altri magistrati, a somiglianza di roma: e se le permise valersi de' nomi di *senato*, e di *popolo*, sicom' è detto (9). In una parola: non fu Napoli dichiarata colonia, perchè da roma, o altronde, fossero stati in lei mandati nuovi abitatori; ma, rimanendo gli antichi, se le concedettero le ragioni del lazio, siccome a tutte le altre latine colonie, le quali e della cittadinanza e di molte altre prerogative eran fregiate (10): e per questa cagione potè ricevere, a differenza delle altre colonie, le *patrie leggi*, o sien le *leggi municipali*, sèza avere in tutto, a dependere e a reggersi colle *leggi* di roma, siccome in fatti molte *proprie leggi*, e molti *greco riti*, ed antichi costumi del suo governo ritenne, i quali mai non perdette, e di alcuni di essi tuttavia ne serba oggi vestigio (11); ravvisandosi registrati nel *libro delle consuetudini di questa città*, che sotto Carlo II. di angio si ridussero in iscritto. Ed è per verità incerto, se fosse divenuta città suddita, o a tempo degli altri romani imperadori, che succedettero; cioè: sotto Adriano, Costantino il grande, ed

( 6 ) citat. Strabo geograph. lib. 5. juxta versionem Xilandi, ibi aliquando post, obortis dissidia, campanos quosdam in urbe civium loco receperunt: coactique sunt, ininicitissimus loco familiarissimos habere, quum suos a se abalienassent, argumento rei sunt nomina magistrarum, principio græca (sive posterioribus temporibus campana sive campanica, ita enim legendum est, non autem, prout in vulgatis versionibus campania) græcis permixta.

( 7 ) prout, reprobato dicto auctore, fundat P. Caracciolo de sacrosanct. ecclæs. neapolit. munim. d. cap. 6. §. 1.

( 8 ) Camillus Peregrinus in castig. ad Falc. benevont. ad ann. 1140.

( 9 ) vide Gruterum in inscriptionibus totius orbis, ubi habes inscriptiones sub nominibus S. P. Q. N.; & etiam: O. P. Q. N.

( 10 ) id. Camill. peregrin. ubi supra.

( 11 ) Summonte in lib. cui titulus, della storia di Napoli, lib. 1. cap. 6.

o altri , sicom' è probabile, perchè allora quasi tutte le città di queste nostre provincie eran al consolato di campagna sottoposte; o pure a' tempi de' goti re d'italia ; o finalmente a' tempi degl'imperadori greci orientali ( 12 ) ; non ostante , che anche in questi ultimi tempi , anzi nel tempo di s. Gregorio magno ( 13 ) , e piu innanzi , nel tempo del pontefice Giovanni XII. e nel ponteficato di Benedetto VIII. Napoli, comechè suddita, tuttavia riteneffe delle sue vicine isole il dominio, ed oltraciò fosse tal' ora chiamata repubblica ; poichè nella *latina favella* cotal vocabolo dinota la *comunità*, non la *dignità delle pubbliche cose* , e sovente è usata , per significare qualche forma di amministrazione , o di pubblico consiglio ; siccome assi eziandio a dire , non men di nola , di minturno, di sessa , e di molte altre colonie , che, quantunque fosser divenute prefetture , e si vedesser prive di ogni pubblico consiglio, pure così chiamaronsi , e ne' lor nomi mettean parimenti a lettere cubitali quel S. P. Q. ; che di capua , e teano , ovver atella , nel tempo di *Seneca* ( 14 ) : anzi ne' tempi piu bassi ancora, ve ne son ben mille esempi presso di buoni *autori* ; ed infiniti ce ne somministra il *codice di Teodosio* ( 15 ) ; per lo che *Festo* ( 16 ) ebbe a dire : *erant quædam earum respublicæ, neque tamen magistratus suos habebant* .

Or, presupposte le già dette cose , e venendo al punto , in questo paragrafo propostoci , per maggiore chiarezza del quale, le notizie , che si son addotte, hanno avuto a premetterli , diciamo , che :

O si considera Napoli in tutto il tempo, in cui era città municipale, e non dependente.

Ov-

( 12 ) siquidem Alexander abbas telef. existimat, nulli subditam fuisse ante Rogerium I. normando-  
rum regum lib. 2. cap. 12. lib. 6. cap. 4. ibi : Hæc civitas vix unquam a quoquam subdita fuit ;  
nunc vero Rogerio, solo verbo præmisso, submittitur : *Atque verò in contrariam tuerant senten-*  
*tiam, inter quos dicitur Camillus peregrinus in campan. disc. 4. num. 25.*

( 13 ) lib. 3. epist. 53. in dition. 3.

( 14 ) de benefic. lib. 7. cap. 4.

( 15 ) tit. de C. de locat. fund. juris emphiteut. respublicæ, & templorum, qui est decimus libri 3.

( 16 ) verò. præfectura.

Ovver si considera, dal tempo, in cui per verità fece passaggio all'altra condizione di città suddita, fin al tempo del re Federico, e successivamente del gran Capitano.

O alla per fine si considera dal tempo di detto gran Capitano, fin a' dì nostri.

Considerandosi Napoli in tutto il tempo, in cui fu città municipale, e cōfederata agli antichi romani, ebbe *jure proprio* la facoltà, di aggregare alla sua cittadinanza gli stranieri, e chiari ne abbiamo i documenti presso di *Cicerone* (17), il quale, parlando di A. L. Archia poeta, straniero: *itaque (dice) hunc, & tarentini & r hegyni & neapolitani, civitate, caterisque prae-  
miis donarunt.* Anzi, perchè a chiare note soggiugne, che i greci orientali, avendo lasciato lo antico rigore, *mediocribus multis, et aut nulla, aut humili aliqua arte prae ditis, gratuito civitatem in greca impertiebatur*; perciò, quanto è alle altre città greche, che allora eran in italia, registra, che *r hegyni locrenses neapolitani & tarentini eam*, (cioè la cittadinanza), *scenicis etiam artificibus largiri solebant*; nè senza ragione ciò allora praticava Napoli *jure proprio*, conciosio slessachè lo praticava, come città municipale, anzi come città sciolta, (sicom'è detto), e nō dependente dall'antica repubblica di roma: sicome *jure proprio* praticavan ciò altre città municipi ancora: e degli eracleesi, ovver ercolanesi, colonia de' tarentini, lo ci avvertisce il medesimo *Cicerone* (18).

Più: anche a' tempi dello imperadore Antonino pio, il quale susseguette ad Adriano, Napoli, comechè divenuta colonia

F

la

(17) in *dist. orat. pro A. L. archia poeta.*

(18) in *ead. orat. ibi*: Heracleas, quāvis esset civitas, aequissimo jure ac fœdere, adscribi se in eam civitatem voluit, idque ipse per se dignus putaretur, cum autoritate, & gratia Luculli ab heracleis impetravit; & *inferius*: Heracleas ne esse eum adscriptum negabit? adeo vir summa autoritate & religione & fide Lucius lucullus, qui se non opinari, sed scire non addivisse, sed vidisse, non interuisse, sed egisse, ultro: adsunt heracleenses legati nobilissimi homines, qui hujus judicii causa cum mandatis, & cum publico testimonio venerunt, qui hunc adscriptum heracleensem dicunt; & *versus*: Nos hunc heracleensem, multis et vicibus expetitum, in hac autem legibus constitutum, de nostra civitate elicemus? & *deum* *concludit*. Causa verò ejusmodi, quae beneficio legis, autoritate municipii, testimonio Luculli, capulis Metelli comprobetur.

42  
 latina, conservando perciò, (sicom' è detto), le leggi patrie, i municipali, senza avere a vivere, e a reggersi colle comuni leggi romane; tuttavia in mezzo di quelle, ed in questo altro stato, ritenne lo antico diritto, di aggregare alla cittadinanza gli stranieri: e si dimostra ciò, per mezzo di *Giusto lipso*, il quale, avendo pubblicato un nobilissimo *avanzo* di una certa *iscrizione greca*, appartenente alle vittorie di un tal nobile atleta, chiamato *Alessandrino ermopolite*, che ne' combattimenti era sempre mai rimasto vittorioso nell'asia, nella grecia, e nella italia, diede ancora fuore il *rivoltamento latino* di quella, e quantunque il *Grutero* avesse l'una e l'altro trasferito nel *libro delle antiche iscrizioni*; il *Salmasio* nondimeno sopra *spaziano* non poco l'appuntò e riprese, affermando, esser in isconcillima e cattiva maniera tradotta, e promissene la emenda, e di vantaggio una copiosa particolare dichiarazione. Or noi rechiamo le parole greche, colla *traduzione italiana*, (e forse più corretta), di quello, che ne bisogna, per vie più far chiara la verità, di cui facciam parola.

ΑΛΕΞΑΝΔΡΕΤΣ ΕΡΜΟΠΟΛΕΙΤΗΣ ΠΟΤΤΟΛΑΝΟΣ  
 ΚΑΙ ΝΕΑΠΟΛΕΙΤΗΣ ΚΑΙ ΗΛΙΕΙΟΣ  
 ΚΑΙ ΑΘΗΝΑΙΟΣ ΒΟΥΛΕΥΤΗΣ ΚΑΙ ΑΛΛΩΝ ΠΟΛΕΩΝ ΠΟΛΕΩΝ  
 ΠΟΛΕΙΤΗΣ ΚΑΙ ΒΟΥΛΕΥΤΗΣ ΠΑΝΚΡΑΤΙΑΤΗΣ ΠΕΡΙΟΔΩΝΙΚΗΣ.

cioè:

ALESSANDRINO ERMOPOLITE POZZOLANO  
 E NAPOLETANO E ILIESE  
 E ATENESE SENATORE E DI ALTRE CITTA MOLTE  
 CITTADINO E SENATORE PANCRAZIASTA PERIODONICO. (19)

Dalle parole adunque della sudetta *iscrizione* vedesi apertamente, essersi renduto illustre questo nobile atleta nell'asia, nella grecia, ed in italia: e di questa ultima regione, dopo roma, nominarsi pozzuoli anche città greca, e Napoli solamente; da queste due città gloriarsi, aver ricevuto l'onore della cittadinanza, e della dignità senatoria.

Qual

( 19 ) *ma Rutilius Petrus lesqua in libris* . dell' antico ginnasio napoletano pag. 111. *scrive:*  
 ermopolite, & periodonico

Qual'ora poi abbia a considerarsi Napoli dal tempo, in cui passò all'altra condizione di città suddita, fin al tempo del re Federico, e successivamente del g. Capitano; diciam, che in tutto il decorso di questo secondo tempo, nè men può quistionarsi, che la facoltà di aggregare alla nostra cittadinanza gli stranieri, anche in questa città, ch'è, ed è stata la metropoli, (la qual circostanza, come fortissima de'considerarsi), fu sempre mai unicamente serbata a'principi, ed alla lor libera prudente paterna volontà, ed inclinazione: siccome a chiare note si trae dalla *pramatica* promulgata dal re Ferdinando I. di aragona a' 4. di giugno del 1479. (20), le cui parole registriamo. *Pateant universis & singulis presentis nostri edicti seriem inspecturis, tam presentibus, quam futuris, quod licet ab illustrissimis & serenissimis regibus & reginis hujus regni nostri sicilia predecessoris nostris, ordinatum, & ipsorum temporibus & nostro, observatum fuerit in nostra civitate Neapolis, quod nullus ipsius nostri regni exterus, seu externa nationis reciperetur, vel admitteretur in civem, gavisurus privilegiis prerogativis vel exemptionibus, quibus ipsi cives neapolitani potiuntur & gaudent, ac potiri, & gaudere soliti sunt, & debent, sine specialibus literis, cum speciali conscientia regum predecessorum nostrorum, &c.*

Anzi soggiunse il detto re Ferdinando, che cotai costume *aded tenaciter existit superioribus temporibus & nostro servatum, ut etiam si ipsi externa nationis nostri regni emissent bona stabilia in ipsa civitate neapolitana, & bona fide, & non in fraudem transfulissent domicilium, in eadem ducendo uxorem, inibique patriam pratoriumque uxoris constituisent; non tamen ut neapolitani cives haberent, & tractari tales omnia nationis consueverant, nisi specialibus literis regis, & ipso-*

F

ram

*tam regem expressa notitiâ id eis concederetur ( 21 )*.

Pasò più innanzi il Re nella *pramatica* sudetta, e per riempiere in que' tempi la città di abitatori, de' quali stava sfornitissima, risolvette per *generale editto* ordinare, ciò, che *specialibus literis suis gratiâ impetrandum erat*. Per la qual cosa determinò, *quod omnes cujuscumque externa nationis, etiam non hujus regni, & ex eis descendentes, hanc nostram civitatem neapolitanam, ad habitandum & domicilium contrahendum, confluentes; si tamen uxorem duxissent, & in ipsa civitate domum emisissent, aut edificassent, essent & esse deberent cives neapolitani ( 22 )*.

E conchiuse, che a queste tre condizioni e circostanze unite si dovean ridurre anche que' privilegi, che fin a quel giorno si ritrovavano da lui spediti, senza le quali condizioni li annullava tutti, *ac si nullimode fuissent concessa eisdem, seu ipsorum alteri*.

Adunque, per tutto questo altro tempo, sempre cotal facultà, anche

( 21 ) *animadvertunt hoc etiam reg. Moles in dec. reg. camer. §. 8. de civitate neapolitana adquir. rend. q. 1. num. 15. Novar. in tract. de gravam. vassallor. q. 39. num. 20. & 61. & in citata pragmat. 1. de immunit. neapol. num. 7. T. hor. part. 2. comp. decis. verb. civis adlectus. Adde Goffredum de Gatta, reg. Marcellanum, Casarem nicolaum pisanum, consil. Altimar. & alios, apud dillum Agitam in addot. ad supradictas decisiones reg. Moles a. §. 8. de civitate neapolitana adquir. rend. q. 1. num. 25. 26. 27. & 28. ad stipulatur etiam in simili Laurentius mattheus de regimine regni valentia cap. 5. num. 3. & num. 53. Quandoquidem hic adlectus per principis privilegium, etiam non habuit, in omnibus pro naturali habetur, Mier. de major. part. 1. quæst. 51. num. 76. Amaya in d. l. civis 7. num. 65. & 69. C. de incolis lib. 10.*

( 22 ) *hac autem tria requisita cumulativè semper requiruntur, ad hoc ut liceatur verus civis ipso jure; 1. reg. Moles in decis. reg. Camer. d. §. 8. de civitate neapolitana adquir. q. 1. num. 17. 18. 19. 22. & 23. plenè post reg. Revitum super citat. pragmat. 1. de immunit. neapoliten. & num. 3. 4. 5. & 6. consil. Altimar. in loco supradicto num. 23. Immo in ipsius privilegii, à dilla fidelissima civitate expediti soliti, adponitur clausula: ut ille adlectus veniat ad habitandum neap. cum familiis; quæ clausula importat conditionem; non modicam; sed arctissimam regis tamen. 439. & Rosetb. consil. 28. num. 18. & 19. quidquid in contrarium consulerit Menoch. consil. 134. lib. 2. Baudulan. consil. 80. Et ideo durat hac civilitas, donec & quousque durat habitatio ipsa, citat. reg. Moles ubi supra num. 25. & seqq. Agita ad eundem dillò loco, a num. 58. ad 68. distenditque a civitate, tractantur, non uti neapolitani, sed uti cives illius loci, qui degunt, per pragmat. 4. de immunit. neapol. ubi plenè dillò Revitum, & Novartus. Adde reg. Revit. dea. 297. per totum, ubi reg. de Marinis num. 1. Montau. contrav. 30. num. 18. Danza de puzna de Torum part. 2. tit. de immunit. neapol. cap. 2. num. 17. & 18. Carleval. de iudicis q. 2. num. 659. consil. Altimar. in observ. ad dillò consil. 48. reg. Revit. num. 20. tom. 1.*

che in questa metropoli , fu *de reservatis principis*.

Per ultimo dal tempo del re Federigo , e successivamente del g. Capitano a questa parte , chi può mettere in dubbio , che alla nostra città è stato comunicato cotal diritto, per particolari specialissimi regali privilegi?

Ecco la grazia di detto re Federigo del 1496. ( 23 ). *Item supplicano la M.V. se digne, come li supradetti eletti possono li forastieri aggregare e unire tra lo consortio & numero de li cittadini; così anco sia lecito e permesso alli eletti futuri in detta città per loro demeriti quilli privare de la civiltà honori & immunitate , come mai cittadini stati fussero . Placet regie Majestati ( 24 ) .*

Ed ecco ancora l'altra grazia del g. Capitano del 1503. ( 25 ). *Item supplicano , se digne v. illustrissima signoria , che li supradetti eletti possano unire & aggregare tra lo numero e consortio de li cittadini di essa città tutti quilli forastieri , li parerà e piacerà , quali siano trattati franchi , come oriundi cittadini di detta città , tanto in dohana , & altre gabelle , como in qualsivoglia altri diritti , e così como fossero creati per regis privilegium . Placet illustrissimo domino locumtenenti generali, interveniente assensu regio & reginali , seu ipsius domini locumtenentis*

Per la qual cosa , anche quando si riguardi quest'ultimo tempo,  
nè

( 23 ) cap. 15. volum. 1. gratiar. fol. 37.

( 24 ) cit. reg. Moles in decis. reg. camer. §. 8. de civiltate neapolitana adquirenda, quest. 1. num. 11. & 12. ibi : quod huic civitati est permillum, per particulare privilegium , ut in capit. reg. Friderici sub die 26. octobris anno 1496. in capit. 15. fol. 23. a terg. virtute cuius capituli non est dubium, quod cives adlecti gaudent, prout ceteri originarii, honoribus & muneribus civitatis &c. -- Meminerunt horum capitulorum, huic fidelissima civitati concessorum ; reg. Rovit. in com. ad dist. pragm. 1. num. 10. de immunitate neapolitana, & ibi Navar. num. 6., reg. Sanfelicius decis. 324. & in praxi fol. 14. num. 2. reg. Marclan. dispnt. 43. num. 4. Pisan. in addit. ad Goffredum de Gasta super rit. reg. camer. rubr. 10. num. 29. conf. Rocas de off. rubr. 16. §. 6. de officio & potest. cler. num. 21. 22. & 23. subdit tamen idem reg. Rovit. num. 7., quod in huiusmodi privilegiis semper adponitur clausula : dummodo venerit ad habitandum cum familia in hac civitate.

( 25 ) cap. 23. eod. volum. 1. gratiar. fol. 56.

nè pare può negarsi , che questa bella metropoli abbia per privilegj de' suoi passati re e signori cotal facultà , di comunicare *ex gratia*, e senza le sudette tre circostanze unite, i diritti della cittadinanza agli stranieri, per fargli capaci degli onori uficj e beneficj, riserbata la sola e semplice franchigia conceduta a' napoletani, per cui è necessario il reggio assenso: e similmente per privilegio la pretendono le altre comunità domaniali del regno.

Sichè, non può imprendersi , che l'abbian esse per disposizione di *legge comune* ; imperciocchè in altro caso , a qual fine domandare per *privilegio* ciò , che per *ordinaria comune disposizione di ragione intas habebant*? e per conseguente, se le comunità , che son del dominio del Principe , vantano cotal facultà per privilegj ; di grazia vediam , che determinano le altre *leggi generali del regno* stesso, intorno a cotali ideati privilegj loro, ( se mai li abbiano ) , dallo imperadore Carlo V. di gloriosa memoria , in fine a questo tempo.

## II.

*Per le leggi del regno , tutti i privilegj , per avventura da' serenissimi passati re conceduti alle città domaniali , di potere annoverare gli stranieri fra cittadini loro , sono stati senza dubbio dal glorioso Carlo V. di felice memoria a questa parte , ridotti e ristretti a' puri e semplici termini di giustizia ; cioè : a privilegj , de' quali le città stesse non posson valersi , per far partecipi gli stranieri degli uficj onori e beneficj , se non se , quando abbian questi almen per dieci anni abitato nel regno , s'ensi congiunti a mogli regnicole , e posseggan case proprie nelle medesime città sudette .*

**C**hiare è anziandio questa seconda proposizione. I. per le generali leggi del regno , dal glorioso Carlo V. fin a' tempi nostri . II. per la ragione , che ha mosso i principi , a pubblicare cota' leggi . III. per somiglievoli esempi , che si traggon da altri principati . IV. per l'autorità de' giuristi nazionali .

Si adducono le *generalì leggi del regno*,  
dal glorioso Carlo V. fin a' tempi nostri.

**P** Erchè non possa dubbitarsi di questa verità , ch' è palpabile palpabilissima ; egli è da ridurre a memoria de' leggitori , ch' essendo stato il serenissimo re Ferdinando II. nel 1505. supplicato nella città di sigovia da questo regno , che gli ufficij e beneficj si dassero a' regnicoli , e non già agli stranieri: *etiam che*, (son queste parole della supplica) , *facessero in jure communi eruditissimi* ; la grazia fu ( 1 ) : *placet domino regi, providere neapolitanis & aliis regnicolis idoneis & sufficientibus , de dictis officiis : de beneficiis autem , interponer partes suas cum summo pontifice , & ita faciet , quod omnes cives neapolitani & regnicola erant contenti* . E nel 1507. alle nuove suppliche , portegli nel parlamento generale , a rispetto delle prelature , de' beneficj , anche di collazione e presentazione reggia , e delle commende del regno , *cujuscumque ordinis nominis & dignitatis*, allavore de' nazionali, rispose ( 2 ) : *placet regia majestati* : ed a riguardo degli ufficij ( 3 ) : *placet regia majestati , providere ut plurimum regnicolis* .

Ma nel parlamento generale poi del 1508. , fra le altre preghiere date dal regno al conte di Ripacursio vecerè , perchè le presentasse al detto monarca , fuvvi questa ; cioè : *ch' essendosi ottenuta la detta grazia , si era quì tentato interpretarla in modo , che portasse arbitrio nel re , e non già necessità ; onde , essendosi supplicato , che lo interpretamento si facesse pro necessitate a beneficio de' terrazzani , ed in caso di dubbiezza ,*  
di

( 1 ) caplt. 25. vol. 1. gratiar. & capitular. Gr. fol. 68.

( 2 ) caplt. 3. d. volum. 1. gratiar. Gr. fol. 91.

( 3 ) caplt. 4. volum. 1. gratiar. Gr. ditta fol. 91.

di nuovo si fosse al regno conceduta cotal grazia; rispose il conte (4): *quia catholica Majestas, bene informata de contentis in presenti capitulo, manus adposuit, sua illustrissima dominatio non potest aliter disponere, vel providere; sed tamen offert libentissimè, interponere partes suas cum catholica Majestate super supplicatis.*

In questo medesimo generale parlamento del 1508. fu eziandio il detto cōte vecerè in nome di detta catolica Maestà pregato, a volere dichiarare, *che*, (ci valia quì del dittato (5) della preghiera), *ad lo effetto del capitolo sopra scritto, per regnicolo o napolitano, se intendesse quillo, che è orto, ovvero oriundo della ditta città di Napoli, ovvero regno; ovvero quilli, che sono cittadini di ditta città di Napoli, ovvero di altra terra domaniale, e de' baroni di quisto regno, secondo lo tenore della pramatica del serenissimo re Ferdinando I. e se intendessero etiam cittadini di Napoli, quilli, sono stati accettati per lo passato in alcune delli seggi di Napoli.* Onde, in seguela della mentovata altra decretazione, si ebbe in risposta. *Sua illustrissima dominatio respondit, prout in precedenti.*

Fu adunque uopo più appresso, ricorrere con nuova supplica allo invittissimo imperadore Carlo V. nello anno 1532. in ratisbona, nella quale spiegò il regno (6), che, *perche il re catolico suo avo, prima nella ditta città di sigovia, ed appresso nel parlamento generale, celebrato in Napoli, per altra preghiera aveva provisto, ditti officij, ut plurimum provvedere alli regnicoli; per tanto supplicollo, che li piacesse, de' tantì e qualsivoglia officij, de cetero provvedere ad ditti napolitani & regnicoli oriundi; & ancora li piacesse, in tutti i beneficii, li quali spettano e spetteranno conferirsi presentarsi e darsi per sua Maestà, conferire, e presentare napolitani, & regnicoli oriundi del regno; attento etiam, che per la felice memoria della cattolica Maestà fu expedito capitolo, per lo quale fa-*

G

ceva

(4) capit. 2. d. volum. 1. gratiarum, &c. fol. 101. & 102.  
 (5) capit. 3. d. volum. 1. gratiarum, &c. d. fol. 102.  
 (6) capit. 2. d. volum. 1. gratiarum, &c. fol. 136.

*circa già conferire , e concedere ad regnicoli ditti beneficii.*

Ma, perchè con imperiale rescritto si disse ( 7 ) : *placet regie cesarea Majestati , ea ut plurimam conferre regnicolis , eosque in his & aliis rebus omnibus singulari semper favore & gratia prosequetur* ; perciò , essendosi nel 1536. tenuto altro generale parlamento in Napoli, si umiliò di bel nuovo il regno al detto Imperadore Carlo V. nella forma , che siegue.

*Item , atteso , che il serenissimo re catolico di fel. mem. essendo supplicato , che de' tutti officii del regno provvedesse napolitani e regnicoli , e ditta supplicatione fù decretata in questo modo , videlicet : placet regie majestati , providere neapolitanis & aliis regniculis idoneis , de ditis officiis ;* como appare per capitolo expedita in sigovia : *et de poi , essendo sua cattolica Maestà in la città de Napoli , fù supplicata del medesimo capitolo , e nella supplicatione fù decretato , ut plurimum de' ditti officii se provvedessero napolitani e regnicoli ; per lo che è causato , che ditti napolitani e regnicoli sono stati defraudati de ditta gratia , lo più de le volte ; per tanto se supplica v. c. Maestà , li piazza , farli gratia de' tutti officii , tanto de jurisdictione de justitia & de pecunia , quanto de qualsivoglia altra sorte majori , che vacaranno in la provincia de terra de lavore ; includendo la fedelissima città de Napoli , e le provincie di calabria citra & ultra , de principato citra , terra d' otranto , & terra de' bari , quali ne farrà gratia concedere ad napolitani & regnicoli originarii oriundi ; ed ancora provvederli delli septe officii del regno , o de la majore parte de essi. Et restarrà in suo arbitrio , di desponere , ad chi volerà de' tutti officii , che vacaranno in la provincia de' principato ultra , de aprazzo citra , & ultra , capitenata , puglia , e in lo contato de molise. Et similmente farrà gratia , concedere ad napolitani e regnicoli originarii , tutte prelature e beneficii , spettanti ad collatione seu presentatione de vostra cesarea Maestà ; in le ditte provincie di terra de lavore , inclusa etiam la fedelissima città de Napole , e le provincie di calabria citra & ultra.*

( 7 ) capit. 2. citat. volum. 1. gratiarum, &c. d. fol. 136.

51

*ultra, de principato citra, terra di otranto, e terra de bari; riservandose quilli, che vacaranno in le ditte provincie de principato ultra, de apruzzo citra & ultra, de capitanata, puglia, & in lo contato de molise.*

*E la grazia fu: placet sua catholica & casarea Maestati, gratiam regis catholici confirmare: jubetque, illam observari diligenter: curabitque, ut regnicola, quemadmodum ceteris in rebus, ita etiam in hoc propensum majestatis sua animum ad eorum commodum & existimationem cognoscant.*

Essendo in tanto sopravvenuto lo anno 1550. non tralasciò questo fedelissimo pubblico, di dare nuove e piu fervorose preghiere al medesimo imperadore Carlo V., ch' era in brusselles, ducato del brabant; rappresentandogli, che la già detta ultima grazia non era del tutto chiara, ed i napoletani non avean per mezzo di quella ottenuto gli effetti della prima grazia del sudetto serenissimo re catolico, spedita in figura. Spiegossi adunque, e disse così ( 8 ).

*Per tanto supplicano la v. c. M., se degni fare osservare, & de novo aquè principaliter concedere, la prefata prima grazia della prefata cattolica Maestà, con provvedere a' napolitani e regnicoli di tutti officii del regno, maggiori e minori, tanto di giustizia, quanto di pecunia, senza diminuzione, nè eccezione alcuna, & etiam de castellanis, ed altri officii, e capitanie, pertinenti alla guerra, tanto terrestre, quanto marittima. E similmente, di tutti i beneficii arcivescovati, vescovati, abbatie, juspatronati, e prelature del regno, spettantino alla presentatione, e collatione di v. c. M., provvedere i sudetti napolitani e regnicoli oriundi; e che oriundi si abbiano da intendere tutti quilli di qualsivoglia nazione, che de presenti hanno castelle, o beni feudali, nel presente regno.*

Ed ecco, che incominciarono le altre generalissime leggi del regno, per mezzo delle quali tutti i privilegi, per avventura da' serenissimi re conceduti alle città domaniali, di potere aggrega-

---

( 8 ) capit. 4. praedicti volum. 9. gratiarum &c. fol. 227. & 228. quid quidem capitulum & relatum in pragmatice unica, de officiorum provisione seu distributione facienda regniculis, & ceteris.

re gli stranieri alla vera e piena cittadinanza loro, furon ridotti a puri e semplici termini di giustizia; cioè: a privilegj, de' quali le città stesse non posson valerfi, per far partecipi gli stranieri degli onori uficj e beneficj; se non se, quando abbian questi, almen per diece anni abitato nel regno, sienfi congiunti a mogli regnicole, e possëggan case proprie nelle medesime città sudette.

Imperciocchè, avendo lo Imperadore accordato al regno la grazia, *quod ab-indè officia, quæ in eodem vacassent, conferrentur regniculis oriundis*; ivi: *placet cæsareæ catholicæ Majestati concedere, quod ab-indè officia, quæ vacaverint in dicto regno, conferantur regniculis oriundis*; e volendo egli immediatamente spiegare, quali avessero ad intendersi per *originarij*, o fosser *oriundi*; due punti, quanto è alle aggregazioni degli stranieri, e per verità importantissimi, determinò allora quel gran Monarca.

I. Determinò, confermare, (ed in fatti confermò), a questa fidelissima città, come a metropoli, indistintamente il privilegio, di potere aggregare alla pienezza de i diritti della sua cittadinanza qualsivoglia straniero; ivi: *intelligendo oriundos, omnes etiam natos extra regnum; dummodò fuerint juxtà privilegium fidelissimæ civitatis facti cives neapolitani per magnificos electos* (9)

II. Vol-

(9) vide reg. Rovitum super dicta pragmat. 1. de immunit. neapolit. num. 6. ibi: scias tamen, quod absque his requisitis, electi civitatis neapolitanæ possunt aggregare quoslibet externos ad numerum & consortium ipsius civitatis, tanquam oriundos, etiam ut gaudeant immunitatibus in dohana, & aliis gabellis, quibus gaudent cives neapolitani; dummodo interveniat regius assensus, ex gratiâ particulari per magni Capitaneum concessâ, registratâ in capit. 23. inter privil. & capit. neapolit. fol. mihi 75. vide etiam conf. Altmar. in observat. ad conf. 48. dicti reg. Rovitum num. 23. tom. 1. ibi: electi hujus civitatis neapolis habent potestatem, aggregandi cives ad civilitatem illius, absque his requisitis, etiam ut gaudeant immunitatibus a dohana, & aliis gabellis; dummodo interveniat regius assensus, reg. Marcianus dispnt. 43. num. 4. & 7. reg. Galeot. respon. fiscal. 9. per cap. 23. inter privilegia, & capitula civitatis Neapolis fol. 35. Sic, si quis fuerit adlectus, ad fruendum honoribus alicujus sedis neapolitanæ, gaudet civitate neapolis, quamvis alibi natus sit, & alibi habitet; arreß. 528. reg. camer. reg. Rovit. conf. 87. num. 4. Sanfelli. in prax. select. 14. num. 4. reg. Marcian. dispnt. 43. num. 10. lib. 1. non tamen gaudet privilegio collegii neapolitani, ut decisum refert Montanus controvers. 30. num. 24. Reck. in glos. ad privil. colleg. neapol. glos. Et ut onus bonori, §. 2. num. 95. Ageta in addnot. ad decis. reg. Moles §. 8. de civilitate neapolit. adquirendâ quæst. 1. num. 73. Et quæst. 9. num. 16. dist. conf. Altmar. ubi supra num. 23.

II. Volle passare piu innanzi, a far parola della facultà, che aver poteano le comunità del regno, di aggregare alla lor cittadinanza gli stranieri, in vigore di altri reali privilegj lor conceduti; e, derogando espressa e specificamente a' medesimi reali privilegj loro, anzi riducendoli a' puri e semplici termini di giustizia, diterminò, che le comunità del dominio, potessero sì in vigore de' privilegj stessi da quel tempo innanzi annoverare infra il numero de' lor cittadini gli stranieri suddetti; ma non potesser ciò fare, senza le sudette tre circostanze unite, dell'abitazione nel regno, almeno per dieci anni, delle mogli regnicole, e del dominio e possesso de' beni stabili; ivi:

*Et pariformiter, alios cives factos per alias civitates demaniales dicti regni, quæ ex privilegiis regis, eis concessis, habent facultatem creandi cives; dum tamen duxerint uxores regnicolas, & habuerint domus proprias in dictis civitatibus, in quibus facti fuerint cives, & habitaverint in regno, saltem per quinquennium, & etiam omnes, tenentes baroniam, vel alia feuda (10), & omnes, qui habitaverint per annos decem, cum uxoribus, possidentes bona stabilia, &c.*

Passò più avanti la legge, o sia l'ordinamento, a prescrivere la forma, che si avea a tenere, nel conferire gli ufficj e beneficij: disse.

*Et forma erit hujusmodi, in conferendis dictis officiis & beneficiis, &c.*

Ne

(10) hac autem declaratio, quod attinet ad feudatarios externos, habentes feuda in regno, in eorum non habitantes, nunquam ab regnicolis fuit recepta, nec unquam a serenissimis regibus practicata: quemadmodum fundant reg. Tapia, consil. Rocas, Tassonus, & alii doctores regnicola, apud dñ. Ruum dgetam in addnotat. ad decis. reg. camer. reg. Moles, f. 2. de civilitat. neapolit. adquirend. quest. 2. num. 71.

Nè affi a dire, che questa *general legge* dello imperadore Carlo V. fu una sol volta concessuta, fatta, e promulgata, (oltrechè, quando anche fosse così, pur bastarebbe); imperciocchè la ci confermolla egli, parimente in brusselles, nel 1554. allorchè i napoletani, per sottrarsi dalla già detta *alternativa*, lo pregarono, (inain vano), che tutti gli ufici e beneficj, si conferissero a' hazi, senza diminuzione alcuna (11); ivi: *Placet c. c. M., inviolabiliter observari capitulum, aliàs expeditum in oppido nostro bruxellarum die 12. mensis martii anno 1550. quo tunc satisfuit prospectum beneficio naturalium dicti regni, quorum etiam erit memor in provisione aliorum officiorum, ad beneplacitum reservatorum, respectu habito fidelitati eorum.* Ed ammantenente piu appresso (12): *placet c. & c. M., in beneficiis presentandis servari inviolabiliter alternativam; prout & quemadmodum in capitulis superius calendatis, fuit concessum & declaratum; & insuper, naturales regnicolas repertos habiles & idoneos, erit sua cura gratificari, etiam in his, quae sunt de regio beneplacito.*

E ben due altre volte la ci confermolla eziandio il glorioso Filippo II. di lui figliuolo; cioè: nel 1557. anche in brusselles, e nel 1561. nella reggia di matrid, allorchè furongli porte da' napoletani altre preghiere (13), perchè il re, senza il restrignimento dell' *alternativa*, riserbata nelle mentovate grazie dal sudetto imperadore padre, dasse liberamente e senza diminuzione o eccezzione alcuna a' napoletani, ovver regnicoli, e oriundi gli ufici, e beneficj di reggia collazione, e presentazione.

Ecco

( 11 ) cap. 28. di B. volum. 7. gratiar. fol. 239.

( 12 ) cap. 29. ubi supra 2. fol. 239.

( 13 ) hoc est, in detto anno 1557. capitul. 1. cita: volum. 7. fol. 243. & 234. & in detto anno 1561. cap. 1. cod. volum. 1. fol. 252. & 253.

Ecco il rescritto di detto re Filippo II. del 1557. ( 14 ).

*Placet r. & c. M., illud potissimum capitulum firmiter observari, quod anno quingentesimo quinquagesimo per cæsaream Majestatem concessum fuit: cui a memoria non excidet, oriundos in dicto regno ea semper gratia prosequi, quam eorum fides & studium promerentur, &c.*

Questo è eziandio lo altro rescritto del medesimo re del 1551.

(15). *Catholica & regia majestas suæ fidelissimæ civitatis Neapolis & illius regni constantissimam fidem, diversaque officia in dies, tum privatim, tum publice ab ipsis præstita, memoria recolens, ut aliquod grati principis manus illis rependat, jubet, capitula concessa per cæsaream majestatem in oppido bruxellarum die 12. mensis martii anni præteriti millesimi quingentesimi quinquagesimi, dum officiorum beneficiorumque distributionem continent, inviolabiliter servari. Dum verò verbum (oriundos) declarat, illud restringit, atque limitat, modo infra scripto: quòd oriundorum adpellatione, hi tantum, & non alii, comprehendantur; idelicet: omnes orti in dicto regno, omnes exteri, qui patrent in dicto regno ortum habuerint, omnes feudatarii regni, possidentes feuda, quibus cohæreat jurisdictio, ac omnes exteri*

( 14 ) diB. volum. 1. gratiarum &c. c. fol. 244. in fin. & 245.

( 15 ) eod. volum. 1. diB. fol. 253.

*teri, qui per decennium continuum in eo habitaverint, cum uxoribus, possidentes bona stabilia; &c.*

I quali capitoli, insieme con altri molti, non solamente con benignità ci sono stati confirmati dal nostro invittissimo padrone Carlo VI., ma oltracciò gli abbiám avuti ampliati; conciosiecosachè nella generale grazia de' beneficj del 1713. si è anche ne' beneficj di reggia collazione e presentazione a preghiere del regno (16) cancellata affatto l'*alternativa*, che si era conchiusa e prefissa nel mentovato capitolo di Carlo V. del 1550. (17); ivi: *placet sua caesarea, & catholica Majestati, quòd illi archiepiscopatus, praelatura, personatus, ceteraque ecclesiastica beneficia, & dignitates fidelissimae civitatis & regni, ad regiam nominationem & respectivè collationem spectantia, regni naturalibus tantummodo conferantur, &c.*

Vengano adunque tutte le comunità, che son in questo regno del dominio del prencipe, vengono, (diciamo), e producano, quanto è alla facultà di aggregare gli stranieri alla lor cittadinanza, reggj particolari privilegj ampj ampjissimi, anzi con clausole le piu pregnanti, ch'esse pur vogliano, o possano concepire; niente per verità conchiuderanno; imperciocchè, o cota' privilegj son prima del 1550. e 1554.; ovvero prima del 1557. e 1561., o finalmente prima del 1713. Se saran prima del 1550. e

(16) *cap. 8. volum. 2. gratiar. fol. 254. ibi:* Item, che, avendo i serenissimi re predecessori con più capitoli e grazie dichiarato e comandato, di non doverli concedere gli officij e beneficij ed altre cariche di qualsivisa sorte del regno, se non a' regnicoli, e specialmente a' cittadini napoletani, come nel cap. di Ferdinando I. dello anno 1466. nel cap. 27. dell'istesso Ferdinando dello anno 1476. nel cap. 4. del re Ferdinando II. dello anno 1495. e successivamente in altri infiniti capitoli, impressi nel volume de' capitoli e grazie, a questa città e regno conceduti dal re cattolico, con particolare dispaccio de' 5. ottobre 1505. e nel capitolo 25. dello stesso mese ed anno, nel capit. 3. de' 30. gennaio 1507. i quali capitoli e grazie furono in qualche modo ristretti dallo imperadore Carlo V. sotto brusselles l'anno 1550. al quarto capitolo, trascritto nella *praeambula nuda de officior. provisione seu distributione faciendâ regnicolis & exteris*; e di tal limitazione, e restrizione questa città e regno ne ha sempre avuto ricorso a' serenissimi re successori, supplicando di confermare, e *quatenus* fosse di bisogno, nuovamente concedergli gli avvisati capitoli, e grazie antiche, &c. si supplica perciò v. M. &c. *& inferius*: non ostante la restrizione e limitazione fatta dallo augustissimo imperadore Carlo V., la quale si riputi di niuno vigore, e come se giammai non fosse stata apposta.

(17) *ibid. fol. 254. in fine & 255.*

57

1550. e 1554. s'incontreranno nelle *leggi generali* di detto imperadore Carlo V. Se prima degli anni 1557. e 1561. si abatteranno nelle confermazioni di Filippo II. E se prima del 1713. urteranno negli altri confermamenti, e nelle altre nuove grazie del nostro sempremai invitto clementissimo Signore e padre. Per le quali cose non sapiam comprendere, che voglian le comunità pretendere per sì fatti decantati privilegi; quando non possan esse strappare e levar via da' *volumi delle nostre grazie, e capitoli*, le sudette chiare chiarissime e *generalì leggi*, fatte e promulgate dal glorioso Carlo V. fin a dì nostri.

## §. II.

Si allega la ragione, che ha mosso i principi, a pubblicare cota' *leggi*.

**L**A ragione, per cui i già detti privilegi si son ridotti a' puri e semplici privilegi di giustizia, ch'è quanto a dire, a' privilegi, che non posson dare i diritti della piena vera ed ubertosa cittadinanza, cioè, uficj onori e beneficj agli stranieri, senza le addotte trè circostanze unite, della precedenza dell'abitazione per dieci anni, della moglie regnicola, e del dominio e possesso de' beni stabili, è per nostro avviso chiarissima; imperciòche, son sì fatti privilegi pregiudiziali a i diritti degli altri regnicoli, e perciò comunemente si hanno a dire contrarj alle *leggi*, irregolari, senza alcuna sussistenza, e privilegi, che oltrapassan la natura dell'agguaglianza.

Lo esemplo si tragge da' privilegi d'immunità ed esenzione, i quali, perchè offendono la ragione degli altri terrazzani, perciò chiamansi privilegi odievoli, noiosi, non livellati, sforniti di qualunque appoggio, e per conseguente privilegi, che portano stretta limitatissima odiosa interpretazione. *Privilegia immunitatis*, (son queste parole del cit. dottissimo presidente della

H

reggia

reggia camera Gregorio (1) ganaverro) sunt ceteris regnicolis præjudicialia, & ided injusta regulariter ejus concessio, respondit Anchar.conf.260.num.1. in fine, per text. in l.rescripta, Cod.de precibus imperatori offerendis; ibi: ab omnibus judicibus refutari, præcipimus. Debet enim judex replicare, & expectare secundam jussionem, cap. si quando 5. de rescriptis; idem respondit Anchar.conf.303.num.3. & conf.399.num.10. & tenet Alber. in rub. de immunitatibus, quos refert & sequitur Bossius tit. de principe, num.136. et ratio hujus injuste concessionis est, quia munera ab omnibus proportionaliter debent præstari, cap. in singulis, §. & qui convenerint, de statu monachor.; & notant omnes in cap. si archiepiscopus, de temporibus ordination. in cap. quod omnes, de regu. juris in 6. Ancharan. d. conf.260.num.20. privilegium autem immunitatis concessum, (verbi gratia), titio, gravat principem concedentem, quoad præterita l. 2. §. si merito, & §. si quis a principe, ff. ne quid in loco publico; sed quoad futura, ceteros convassallos: ut respondit Riminal.conf.25.num.55. vol.1. per text. in l. ab omnibus, ff. de legat. 1. Et hoc jure utimur in reg. Cam. Unde, quum privilegium immunitatis neapolitani efficiat, ut unus teneatur pro altero; hinc fit, quod illud sit odiosum, & strictæ interpretationis; Dec. in l. extra territorium, num.5 ff. de jurisd. omnium judicum, & conf.491.num.1. vol.2. Ancharanus d. conf.260.num.1. vers. quum verò.

Non senza ragione adunque, ravvisandosi cota'privilegj pregiudiciali, e a i diritti della monarchia, ed alle ragioni del regno, ed al vantaggio de' terrazzani, sono di tempo in tempo stati soliti a rivocarsi da' principi stessi; per quel, che ne' nostri termini terminanti, (per tralasciare gli altri), ne avvertisce il citato eruditissimo Pier-gregorio tolosano (2), dicente. *Odiosas tamen notabis has concessiones naturalizationis, ad consequenda beneficia; & ea ratione aliquando revocata sunt a Ludovi-*

co

( 1 ) decr. 36. 2 num. 17. ad 21.

( 2 ) *synagm. jur. par. 2. lib. 17. cap. 6. num. 42.*

co XII. *quas concesserat ante Carolus VIII. & non dum sortita erant effectum.*

Maggiormente, qualora non è, che si tratti d'impetrare la rievocazione de' privilegi, che sieno in piedi; ma il punto si restringe, a sostenere quella rievocazione, che già, non una, ma piu e piu volte, si è dagli antecessori monarchi fatta e confermata, a preghiere della metropoli, con discussione di causa, non senza ragione veduta, e ad occhi aperti, (siccome fuol dirsi), per *legge generale*, o sia *per modum legis condendae*; ch'è per verità il caso, di cui presentemente, *co' volumi delle nostre grazie e capitoli* in mano, si fa parola.

### §. III.

Si riferiscon somiglievoli esempi, che si traggon da altri prencipati.

**I**N breve diciamquì, che quasi in tutte le nazioni del mondo, non si è giammai concesso il diritto della cittadinanza agli stranieri, per fargli partecipi degli onori, degli ufficj, e delle prerogative de' cittadini, se non se quando, o abbiano per sè avuto le tre circostanze unite; cioè: quelle della precedenza dell'abitazione, della moglie regnicola, e del dominio e possesso de' beni stabili, o almeno la circostanza dell'abitazione solamente; e potremmo in questo luogo distenderne un ben lungo e minutissimo catalogo, per far conoscere a' leggitori, che le addotte *generalì leggi del regno*, pubblicate dal glorioso imperadore Carlo V. a questa parte. (per mezzo delle quali tutti i privilegi, per avventura da' serenissimi passati re concessuti alle città domaniali, di potere annoverare gli stranieri sudetti fra' cittadini loro, si veggono ridotti a' puri e semplici termini di giustizia), son per verità *leggi* unisone e conformi a tutte le altre *leggi*, non men antiche, che moderne degli altri luoghi; ma, per non renderci in questa *scrittura* maggiormente stucchevoli, e per non abusarci della pazienza de' signori del reggio collaterale consiglio, e de'

leggitori, maggiormente ( perchè crediam, che chiara or mai risplenda nostra ragione ); fiam contenti, ricordare in questo luogo, che somiglievoli alle già dette *leggi nostre* furon le *leggi* degli ebrei ( 1 ), de' greci ( 2 ), degli antichi romani ( 3 ), e de' latini ( 4 ): e somiglievoli eziandio si ravvivano le *leggi* delle francia ( 5 ), della germania, della spagna ( 6 ), e di altri sì fatti regni, nazioni, e prencipati, le quali inviolabilmente si veggonda per tutto in osservanza: e osiam dire, che, se non le avessimo nel regno nostro, dovrebbe il clementissimo e sempre mai augusto nostro monarca, per sua clemenza pubblicarle adesso, come quelle, che

sen-

( 1 ) *Levitico*. 1. cap. 19. vers. 33. & 34. & *Ezechiel*. sacri vatis cap. 47. vers. 22. quorum locorum verba supra in parafesi retulimus.

( 2 ) P. Gregor. tholof. de republ. lib. 4. cap. 4. num. 24.

( 3 ) Syllani nempe & Carbonis lege, de qua Cic. in d. orat. pro A. L. Archia poeta, ejusque sententiam vide etiam superius pag. 30. num. 27. Hinc in eadem orat. subiungit d. auctor, loquens de Archia poetâ pradiſſo; ibi: quum hic domicillum romæ multos jam annos haberet, professus est apud prætorem Q. Metellum familiarissimum suum; & paullo post: ac domicilium romæ non habuissis, qui tot annis ante civitatem datam, sedem omnium rerum ac fortunarum suarum romæ collocavit?

( 4 ) sic legimus, in Italia rard antiquitus susceptos alienigenas, nisi jus hospitii prius habuissent; unde nec ab Euanđro bercculem susceptum esse, antequam morte Caci virtutem suam probasset; Servius in lib. 8. *anciđ.*

( 5 ) legimus enim, viſſiriacos, campania francica manicipes, in societatem lotbaringos, germanos, ambroros, ac brabantinos, postquam in eadem Campaniâ incolatum fecissent, adscripsisse: eo pacto, ut sibi invicem in bona succederent, hereditario jure propinquitatis: id, quod, nonnisi annuente principe, constitutum fuit, viſſiriacâ consuetudine, §. 72. & 78. Sic etiam rex Ludovicus XI., memor forsitan legis milites, p. f. milites ultim. f. de re militari, civitate donavit beluſtor omnes, francia stipendiis militatores, quicumque in francia commorari vellent; diplomate mense septembris anno 1481. Quod parisienses vastarentes præfatus rex revocavit Henricus 2. rex codicillis mense february anno 1551., servatui probatis 14. kalend. decembr. sequentis. Quatinus beluſti ipsi mercatoribus, ludant degentibus, ac taronum incolis, in re ſerlearia operariis, non aliis, quàm franci reges, dederunt jus civitatis, ut est apud d. Koppinnum lib. 3. de sacra politia forensi tit. 1. art. 25. Insuper, aliis negotiatoribus venia gratiaque facta est peregrina foris, intuitu ac favore gallici oppidi, in quo illi contraxerint incolatum: burdegalenſibus puta incolis omnibus principali beneficio, mense februar. ann. 1474.; quod quidem beneficium sigillatim a Boetio exhibetur in burdegalenſi dec. 23. Item, tholosa commorantibus, ex diplomate in curiâ tholosaâ publicato Kal. septembris ann. 1476., ejus meminit gravissimus ejusdem curiâ senator Benediſus, pervulgatissimo in cap. vancutius 16., in verbo & uxorem, num. 2056. de testam. Pariter, & lustranti, migrantibus in gallias cum uxoribus, liberis, & familiâ, negociandi causa, hoc jus fuit tributum, diplomate Henrici II. mense sextilis anno 1550., quod patres parisienses curiâ assis configurarunt 11. kalend. januar. anno eodem. Denum, ut lustranti attingamus, rex Richardus I. indultis londonensibus urbi, ut in eam commicantes, quacunque ex orbis terrarum regione, adsequerentur jus Civitatis, postquam decennio urbem incoluissent; prout britanni annales possantur apud d. Koppinnum loco superius citato, num. 35.

( 6 ) Vide germanos, atque byſſavos auctores omnes.

senza dubbio convengon al sostegno e al mantenimento di questo medesimo affittissimo regno suo , in seguela di tutte quelle ragioni , che gli abbiám con umiltà porte , specialmente nel grande importantissimo affare de' beneficj ; vie piu , perchè ci hà egli con particolare paterno impegno fatti capaci della grazia del 1713. ; grazia , che quanto è appoggiata su i fondamenti di una vera rigorosa giustizia , che da lui solo con ferietà si è fatta a questi suoi fedelissimi vassalli, altrettanto svanirebbe ed annienterebbe affatto, se, poste in non cale le *leggi* sudette , e cancellatesi dal *corpo delle grazie , e capitoli nostri*, avesser ad aprirsi tante fraudolenti porte agli stranieri , quante pur sono le città domaniali del regno stesso ; che vantano sì fatte particolari prerogative, di annoverare a capriccio, e senza le dovute circostanze sudette , alla lor cittadinanza uomini non conosciuti , e di altro cielo , per arricchirli a danno e in pregiudicio di tutti gli altri , che son propj e naturali cittadini . Per quale sventura adunque averà a mettersi in dubbio cotal pubblico , e profittevolissimo diritto , che dipende da *leggi generali* generalissime *del regno* , uniformi alla giustizia, e alle altre *leggi* delle altre nazioni del mondo ?

## §. IV.

### Si rapportano le autorità de' giuristi nazionali.

**A**ltro non rimane, per terminare questo secondo punto, che ridurre alla memoria de' signori Giudicanti, non esservi stato *giurista nazionale* , che , in iscrivendo , o *incidenter* , o *ex professo* della materia di aggregare gli stranieri alla cittadinanza del regno , non abbia fatta speciale menzione delle mentovate *leggi generali del regno* stesso, pubblicate e confermate , non una ma piu volte dal sudetto Carlo V. e dal di lui figliuolo Filippo II., ambidue di eterna e sempre mai veneranda memoria. Nè ci è stata causa , che colla guida e scorta delle  
me-

medesime *generalì leggi*, non si ravvìsi, non men nel reggio colateralmente consiglio, e negli altri nostri reggj tribunali, che nel supremo consiglio d'italia in *contradittorio judicio* determinata. Basterà a noi in tanto, allegarne parte, come il *reggente Tapia* ( 1 ), *Tassone*, *Giulio-cesare impriano* ( 3 ), il *consigliero Rocco* ( 4 ), *Ageta* ( 5 ), e tanti e tanti altri, che qui per brevità non si rammentano; giachè non vi ha cosa, che, in aprendo i nostri *dottori*, piu facilmente cader possa sotto i nostri occhi, quanto questa. Anzi è da avvertire, che il tribunale della reggia camera della *summaria*, giammai non è stato di altro sentimento, anche quanto è alle aggregazioni degli stranieri alle comunità del regno: e siccome chiaro palpabile ed evidente sarebbe il pregiudizio del fisco, o sia del reggio erario, se quegli stranieri, che a capriccio, e senza le già dette tre circostanze unite, sono stati annoverati alla cittadinanza di qualche università domaniale, volesser pretendere la immunità ed esenzione dalle gabelle e da altri dazj, in virtù di particolari privilegi, per avventura conceduti alle medesime comunità, delle quali sono stati dichiarati cittadini ( 6 ); così a fronte delle sudette *generalì leggi*, e di tanti e tanti *dottori*, che le mentovano, lagrimevole senza dubbio sarebbe il danno de' regnicoli, qualora di botto avesser ad ammetterli gli stranieri stessi al godimento degli onori uficj e beneficj, che son nel regno, sol perchè, venuti quà da remotissime parti, o approdando al porto, o smontando dal galeffo, ( e forse prima ), s'essi l'or procurata, senza altra veste nuzziale, qualche *carta di cittadinanza* da una delle sudette nostre città domaniali.

Si

- 
- ( 1 ) *decis. suprem. senat.* 24. num. 9. ibi: Quotid, ponderantur ad hoc verba pragmatic. unicæ de officiorum provisione faciendâ regniculis, quæ est desumpta ex gratiis, per s. M. regno concessis, ubi, dum agitur de materia officiorum, declaratur, verbum (*ortundus*) secundum mentem regis, quæ sic se habet. *Sequitur hic tenor capituli*, ex quo capitulo, & aliis antedictis, fundatur, naturalem sive regnicolam, tum esse, qui in regno fuerit ortus, sive ortundus, quive aliis modis, in hoc capitulo descriptis, civilitatem fuerit adsequutus.
- ( 2 ) *de antefato vers.* 3. *obseruat.* 3. num. 269. *vers.* *ortundus*.
- (( 3 )) *de judicio regni, parte posteriori*, num. 12.
- ( 4 ) *de officiis vubric.* 2. num. 32.
- ( 5 ) *in annotationibus ad decis. regentis Molei §.* 8. *de civitate neapolit. adquir. qu.* 1. num. 70.
- ( 6 ) *reg. Reverser. decis. reg. camer.* 297. ubi *reg. de Mariani* num. 1.

## III.

*Si conchiude con esaminare, (ad saturitatem, e non già perchè la causa il richiegga), la qualità di ciascun particolare privilegio, che con altri documenti a nome delle addotte università si è presentato; per far chiaro, che, anche quando tutt'altro mancasse, e le sudette generali leggi del regno, promulgate dallo imperadore Carlo V. a questa parte, non vi fossero; nè pure i privilegj, o altri documenti, fin' ora adottati dalle comunità di quello, son privilegj, e documenti, velex eorumdemmet lecturà valevoli, a fondare la già pretesa facoltà di far cittadini gli stranieri, per abilitarli agli uscj onori e beneficj, senza le allegate tre unite circostanze, ed in particolare senza quella della precedenza dell'abitazione.*

**F** In qui abbiám dimostrato, che nè per diritto comune, nè per le generali leggi del regno, possono le università domaniali del medesimo aggregare all'altrui cittadinanza gli stranieri, senza le già dette tre circostanze unite, ad oggetto di fargli capaci degli onori uscj e beneficj: presentemente, *ad saturitatem tantum*, entrerem in una breve, ma succosa, e profittevole esamina della qualità di ciascun particolare privilegio, che a nome delle addotte comunità contraddittrici si è presentato, per dimostrare *ad oculum*, che, anche quando tutt'altro mancasse, e le sudette generali leggi del regno, pub.

pubblicate dallo imperadore Carlo V. fin a' tempi nostri non vi fossero, nè pure i privilegj, o altri documenti, fin ora addotti dalle sudette comunità del regno, son privilegj, e documenti, da se, *vel ex aspectu ipso*, vani inutili ed insufficienti, ad abilitare gli stranieri al mentovato fine.

## TERRA DI LAVORIO.

*Città di capua.*

Questa risponde, aver dato gli ordini al cancelliero, perchè ritrovasse cota' privilegj, se mai ve ne fossero; *eod. fol. 16.*

Presenta piu appresso copia di un tal privilegio del re Ladislao del 1401. *fol. 157. & a tergo*, tratta dal medesimo cancelliero, la cui frase ecco.

*Ut liberè valeatis, constituere, ordinare, & recipere quascunque personas idoneas fideles tamen Majestati nostræ, de quibuscunque partibus oriandas, mares & faminas, in vestros & ipsius civitatis cives.*

Ma de' notarfi la parola IDONEAS, perchè in legge idoneo è quello, in cui concorrono tutte le condizioni, necessarie opportune e convenevoli, a potere conseguire ciò, che pretende; e seguentemente anche giusta il privilegio, *idonee* son quelle persone straniere, che per gli *ordinamenti comuni*, (poste in disparate le *generalì leggi del regno*), han per sè la precedenza dell'abitazione, perchè possa dirsi *incola*, abitatore.

Oltraciò si dice, che nè men se ne sono addotti *atti possessivi*.

*Città di gaeta.*

Questa risponde, avere commesso al cancelliero, che ritrovasse il suo privilegio; *eod. fol. 16. a tergo.*

Non lo adduce, ma solamente nella *carta di cittadinanza*, che fece al padre maestro Bottaller, oggi degnissimo vescovo nel regno, asserisce cotal privilegio, speditole in Cesare-augusta nel 1518. dalla sudetta regina Giovanna e dal mentovato Carlo V. *fol. 5. in principio.*

Nè la sudetta *carta di cittadinanza* ebbe alcuno effetto, perchè il sudetto meritevolissimo Padre fu a dirittura aggregato alla cittadinanza di Napoli, sicom'è noto.

*Città di sessa.*

Questa risponde, avere imposto al cancelliero, che facesse le diligenze nello *archivio*; *cit. fol. 16.*

Ma

Ma non ha presentato cosa alcuna.

*Città di nola.*

Questa risponde, avere privilegio di detto invito monarca Carlo V., fol. 13. a tergo.

Promette, addurne il riscontro; ma fin ora non ne ha portato straccio.

*Città di sorrento.*

Questa risponde, tenere privilegio del re Ladislao del 1398., confermato dal sudetto Carlo V.; ed oltraciò, essere solita, ad aggregare alla sua cittadinanza gli stranieri; *codem fol. 13. a tergo.*

Ma nè meno fin'ora ne ha porto documento.

*Città di pozzuoli.*

Questa risponde, avere la facultà, di dar la cittadinanza agli stranieri, in virtù di privilegj de' serenissimi re di questo regno, ed in particolare di detto Carlo V. e della regina Giovanna sua madre; fol. 14.

Ma *ne quidem simplex probatio.*

*Città di averfa.*

Questa, rispondendo, promette far fare le diligenze nello archivio; fol. 16.

Ed adduce piu appresso un privilegio di detto imperadore Carlo V. del 1536.; a fol. 145. ad 152. a tergo.

Ma la supplica degli averfani, sopra la quale cadde il privilegio, è concepita colle seguenti parole.

*Perche si ribabitì, (cioè, la città), se aumenti, e si faccia popolosissima, com'era prima, e piu, (giacchè per la fame, e per le pestilenzie, guerre, sacchi, & ammortivi, sta in gran parte vacua, e disabitata, &c. e li alquanti facoltosi, se ne sono andati), passan, fare carta di cittadinanza, siccome lo fanno alcune città di questo regno, ad tutti quilli forastieri, ce vorranno venire ad habitare* fol. 149. a tergo.

Sichè il privilegio fu di semplice *incolato* privilegio, diciamo, rimessivo alla facultà, che aveano le altre città del regno: e per conseguente, privilegio, che almen presuppone le circostanze della precedente abitazione; giacchè cosachè con questa ed altre condizioni l'han le città sudette, per quel, che di mano in mano dimosterremo. Anzi il privilegio fu concesso per lo

già detto fine, che già è affatto cessato: ivi: *perchè si riabitò  
&c. giachè per la fame, &c.*

PRINCIPATO CITRIORE.

*Città di salerno.*

Questa risponde, non tenere, nè aver notizia di alcun privilegio *in scriptis*, per virtù del quale fossele conceduta facoltà, di spedire *carte di cittadinanza* agli stranieri.

Soggiugne sì bene, che per antichissimo ed immemorabile uso può il regimento de' xxiv., che la governano, dichiarare in pubblico parlamento qualsivoglia straniero per cittadino: e che, da poichè lo straniero è stato alla cittadinanza ammesso, può eziandio ciascuno de i tre sedili nobili aggregarlo in un di essi. E rapporta lo esempio del 1558. in persona di D. Pietro cannizares; dicendo, che prima fu dichiarato cittadino, e dipoi aggregato al sedile di portanova: fol. 23.

Ma il tutto si restringe a' termini di assertiva, *per solam ac simplicem replicationem.*

Senzachè, a noi basta, che salerno abbia risposto, non aver, nè privilegio, nè notizia di privilegio in iscritto: e lo antichissimo ed immemorabile uso, che asserisce, ha certamente a ridursi a' termini *del diritto comune*, ch'è quanto a dire, o a i termini di cittadinanza ombratile, & *nomine tenus*, anzi colla incapacità degli onori uficj e beneficj; o pure a' termini di solo e semplice *incolato*.

Nè si ha a far caso dello esempio, che nel 1558. si allega in persona di detto D. Pietro cannizares; sì perchè non si giustifica, nè si sa il modo, con cui fu egli ammesso alla cittadinanza de' salernitani, e se avea, o no, le mentovate tre circostanze unite, e non avendole, se più appresso godette, o no, delle particolari prerogative de' regnicoli; sì anche perchè, giustificandosi lo esempio senza le già dette circostanze, non nuocerebbe a Napoli, al regno, e a' nazj, che giammai in somiglievoli atti non sono stati intesi; maggiormente, perchè, (torniamo a dire), non ha salerno cotai facoltà per privilegio, ed ogni altro esempio, come *contra jus*, non avrebbe a dirsi *atto di possesso*, ma di usurpazione, anzi atto spurco furtivo illegittimo ed insufficiente.

*Città della cava.*

Questa risponde, aver privilegj de' passati re aragonesi, di potere

tere far cittadini gli stranieri ; confermatile da altri re *pro tempore* di questo regno ; *fol. 22. a tergo.*

Porta piu appresso la copia di un privilegio di detta regina Giovanna, moglie del re Ferdinando II. del 1518. spedito in castello a mare di Stabia , tratta la sudetta copia dal suo cancelliero ; *fol. 24. ad 26. & a tergo ; ivi :*

*Posint creare cives exteros in cives ipsius civitatis , illosque ad-  
jungere ceteri & consortio aliorum civium ejusdem , prout  
battenus creare , & facere consueverunt , &c. at fol. 25.*

Ma son da considerarsi piu cose .

I. E' da considerare , che niun atto *possessivo* ha la cava prodotto , e pur'è il privilegio del 1518.

II. E' da considerare , che , anche quando si fosser prodotti atti *possessivi*, questi *non officerent* alla città di Napoli, *tanquam in-  
audita*. Oltrachè, co' medesimi atti *possessivi* avrebbe eziandio a provarsi, che cota' stranieri, ricevuti per virtù di detto privilegio alla cittadinanza della cava , fossero stati partecipi degli onori uficj e beneficj del regno . Ma come potran mai i sogni , le larve , e le fantasme addursi per fatti reali veri e sussistenti ?

III. Ed ultimo , son nel privilegio da considerarsi quelle parole: *prout battenus creare & facere consuevere.* Ond'è , che, se il privilegio è rimessivo all'antecedente antica osservanza di que' tempi, ne' quali i cavajuoli non avean alcun privilegio ; sempre questa assai a sopporre uniforme alle leggi , e agli ordinamenti comuni , che non permettono sì fatte carte di cittadinanza, se non se per giustizia, ch'è quanto a dire, per termini d'incollato . E qualora la città della cava , avesse ad imprendere altra antecedente pratica, contraria alla ragione, ed alle comuni leggi, (il che non crediamo); avrebbe certamente, a mostrarla, ed a mostrarla con evidenza .

Egli è dunque chiarissimo, che sempre il privilegio si riduce *ad normam juris communis*, e non può interpretarsi altrimenti , per le chiare ed espresse parole, che in quello si leggono: *prout battenus creare & facere consueverunt*; le quali parole non debbon riferirsi, se non se al tempo, in cui essi aggregavano alla lor cittadinanza gli stranieri, per termini delle comuni leggi , e senza alcun privilegio. Ma per termini delle comuni leggi già è dimostro,

che cota' stranieri , o si hanno ad adottare in cittadini, *tanquam incolæ*, ovvero, se non si adottano *tanquam incolæ, gaudent solàm his , quæ competunt aliis civibus , ex constitutione ipsius civitatis, nempe pascuis, &c. non verò his, quæ competunt aliunde, puta ex principis privilegio; ideoque non admittuntur in præjudicium civium naturalium, ad honores, ad quos non consuevere admitti , nisi cives naturales ipsi .*

Nè alla città della cava gioverà , il replicare , che con questa interpretazione , niente sarebbe essa venuta ad ottenere di nuovo , col privilegio.

Imperciocchè, replicando, rispondiamo , che ben molto di nuovo acquistaron i cavajuoli , col privilegio della regina Giovanna; già siccofachè ottennero , che sì fatti abitatori stranieri , ammessi alla cittadinanza loro , potessero godere di quelle medesime franchiggie , delle quali godeano i veri naturali cittadini, che fu il particolare fine loro , per riempiere la lor patria di mercatanti, al qual solo centro tutti gli altri lor privilegj si riducono ; ivi : *& quòd gaudere possint , quibuscunque immunitatibus , exemptionibus , gratiis , prærogativis , & privilegiis , quibus gaudent alii cives oriundi ex eadem civitate.*

In breve : i cavajuoli col sudetto privilegio altro non conseguirono dalla mentovata regina , se non se quello , che i napoletani aveano antecedentemente ottenuto dal re Ferdinando I. , in virtù della *pramatica 1. de civilitate neapolitana acquirenda*; imperochè, siccome Ferdinando I. fece partecipe gli stranieri delle prerogative de' napoletani, qualora nondimeno avessero le sudette tre unite circostanze ; così la regina Giovanna comunicò per virtù del privilegio agli stranieri , *ch'eran nella cava* , le prerogative de' cavajuoli ; purchè fosser forniti delle medesime tre circostanze sudette , le quali *implicitè* furon comprese in quelle parole , *prout hactenus creare & facere consuevere.*

E questa è sempre mai per verità stata la pratica e la osservanza , che si è tenuta nella città della cava, la quale, siccome ognun sà, ch'è adorna di tante e tante immunità franchiggie ed esenzioni ; così assai a dire , che nè i cavajoli arebbon in lor pregiudicio permesso il contrario , nè , permettendo cotal cosa essi , glie l'arebbe il fisco menata buona .

Cit.

*Città di amalfi , agerola , gragnano , lettere , majori , minori , prajano , positano , scala , ravello , e tramonti .*

Tutte queste undici città rispondono, non avere privilegio, siccome ne testifica il preside provinciale ; *fol. 19.*

PRINCIPATO ULTERIORE.

*Città di ariano .*

Questa per mezzo del suo segretario testifica, non avere, nè privilegio , nè scrittura di aggregare alla sua cittadinanza gli stranieri del regno ; ma dall'altro canto avere sempre mai spedito *carte* di somiglievoli *aggregazioni*, colle circostanze , che son recate dalla *reggia pramatica*; *fol. 78.*

CAPITANATA.

*Città di foggia .*

Questa testifica , non avere privilegio , nè aver mai ammesso straniero alla sua cittadinanza , alla riserba di Benedetto moscone, dello stato veneto , che con provisioni della reggia camera nel 1720. fu dichiarato cittadino foggese; *fol. 88.*

Sichè , anche quanto a questa città , niente occorre a noi.

*Città di lucera .*

Questa testifica , non avere alcuno particolare privilegio ; per mezzo del quale siele stata conferita la facoltà espressa , di annoverare alla sua cittadinanza gli stranieri del regno .

Soggiugne sì bene, che fin dal 1303. perchè per la cacciata de' saraceni dalla città, che dipendette dal valore di Carlo II. di angio, rimase disabitata, perciò ha per antica cōsuetudine ed offeranza ricevuto gli stranieri per cittadini: e che giusta cotal cōsuetudine, dal 1707. per infin al 1725., ha fatto *carte di cittadinanza* a D. Antonio de nave, spagnuolo, a D. Martino villa y morena, di cagliari di Sardegna, a D. Michele cabrera, spagnolo, a D. Vincenzo toledo marchese villar, e a D. Gioacchino, suo figliuolo , al padre maestro domenicano fra Cesare maria lucina, vescovo di gravina , a D. Giuseppe bustamante , e a D. Pietro multò , aragonese; *fol. 87.*

Ma se lucera non ha cotal facoltà per privilegio , siccome essa medesima confessa , e se questi pretesi *atti possessivi* non si giustificano , e giustificandosi, nè men, (per quel, ch'è detto), nuocerebbono ; di grazia , qual valevole opposizione potrà mai esser farci , quanto è a questo soggetto , di cui favelliamo ? Mag-

gior-

giormente, perchè sappiamo, che niuna di queste pretese *carte di cittadinanza*, hà avuto effetto per gli onori uficj e benefici del regno.

*Città di Manfredonia.*

Questa, rispondendo, testifica, essere stati tutti i suoi privilegj da turchi incendiati.

Soggiugne non di meno, conservarsi tuttavia nel possesso di quelli; e, quanto è alla facoltà di annoverare alla sua cittadinanza gli stranieri, asserisce, che nel 1716. annoverovvi Giovanni pace, romano, e nel 1725. il padre fra Giacomo pinaque, spagnuolo, sicome dice apparire dalle conclusioni, che non produce: fol. 91.

Ma per cortesia, può darsi testimonianza piu insulsa, e piu insufficiente di questa? Se manfredonia per la osservanzia di cota' privilegj comparisse nella reggia camera, domandando cosa, in cui per avventura il reggio fisco avesse interesse, e dicesse, essere stati da' turchi incendiati, che le replicherebbe il signore avvocato fiscale? certamente la sua istanza sarebbe questa: *agat contra turchas*; e la istanza sarebbe ragionevole; imperciòchè, se con chiari chiatissimi privilegj nelle mani, pure alla giornata s' incontrano per cota' osservanzie forti fortissime opposizioni: opposizioni, diciamo, che son della oculatezza di chi invigila al reggio erario; or consideri ciascuno, che conto può farsi di somiglievoli fanciullesche repliche?

Oltrachè, ogn'un sà, che a pruovare, esserli dal fuoco divorata una qualche scrittura, tre cose son nel vero necessarie. I. che legittimamente *aliunde* si dimostrasse l'esistenza della scrittura *ante incendium*. II. che la scrittura era nel luogo, ove fortì lo incendio. III. che lo incendio *specificè* accadde nel tal'anno, mese, e giorno, e con questa, o quella particolare occasione: le quai cose dal comune di manfredonia non si son dimostrate, nè si dimostrano. Ed è per verità strano stranissimo caso, che di cota' infiniti privilegj niuna copia siesi addotta nel decorso di tanti e tanti anni, in un de' nostri reggj tribunali; onde è uopodire: *credat judæus apelli*.

Si aggiugne, che nè meno ha manfredonia prodotto le copie delle asserite conclusioni del 1716. e 1725. d' onde altri lumi noi po-

potremmo trarre. Gran cosa nel vero! da qui a poco diranno que' cittadini, che, siccome i turchi incendiarono que' privilegi loro, così qualche tremuoto ha eziandio mandato a terra la casa del reggimento, ov' era *l'originale libro* delle conclusioni; o pure diranno, che i liparoti rapiron il cancelliero col *libro*. Ma buon per noi, che, nè si ha memoria di tremuoti nel 1716., e 1725., nè i liparoti han potuto dare in tanto eccesso, anche mercè la vigilanza de' ministri del nostro invito padrone, che han cerco, tenergli lontani da' nostri lidi, anzi a man franca di struggergli, ed annientarli.

*Città di vieti.*

Questa testifica, non avere somiglievoli privilegi, e che, quantunque dal 1707. a questa parte, vi abitino e dimorino alcuni stranieri, i quali in virtù dello antico solito portano i pesi, *più ceteri cives*; niente di meno non han *carta di cittadinanza*; e solamente per la lunghezza dell'abitazione nella città stessa, chiamarsi cittadini; *fol. 90.*

Sichè la pratica, che si tiene in vieti, è quella appunto, per cui Napoli, ed i napoletani, tanto ragionevolmente si affaticano,

PROVINCIA DI OTRANTO.

*Città di brindisi.*

Questa adduce per fondamento della facoltà, di cui favelliamo, la copia di un privilegio di detto re Ferdinando I. del 1482., tratta la copia suddetta dal cancelliero; *fol. 33. & 34. & a tergo*: il qual privilegio cadde sopra un capitolo *fol. 33.* (infra gli altri), ch'è del tenore seguente.

*Item supplica v. M. se degni concederle gratia, possano li buomini de ditta città, pigliare in loro cittadini, tanta vassalli de' baroni, quanto de terre e locchi demaniali, tanto aucarii, quanto perancarii, non ostantino le fuere contrarietati o capitoli del reame, & altre leggi, che in contrario dittafero, e questo per sempre epso città. Placet regia maiestati.*

Otrantiò, per comprovazione, adduce due altri documenti.

- I. La copia di alcune provisioni di detta reggia camera degli 8. di luglio del 1711. per mezzo delle quali si ordinò, che si osservasse il detto privilegio, a riguardo de' vassalli del barone del casale di collino; non ostante, che costui avesse preteso, che ritornassero nel detto casale que' suoi nati, che altrove abitavano; *fol. 37. 38. & 39.*

Al. La

II. La *copia* di certe altre provisioni della medesima reggia camera de' 28. di luglio del 1717. colle quali per esecuzione delle già dette si ordinò, che il dottore fisico Domenico pinto della terra di mesagne, il qual'era astretto, a pagare i pesi di quella, non fosse molestato, giachè per lo spazio di anni 29. aveva abitato nella sudetta città di brindisi, con moglie e figli; *fol. 35. 36. & a tergo:*

III. Ed ultimo asserisce questo comune nella sua testimonianza, che lo imperadore Carlo V. aveagli nel 1537. confermato il suddetto privilegio, e che per vigore di quello avea fatto, e dato *carte di cittadinanza* ad alcuni spagnuoli catalani, i quali in quel tempo erano abitatori della città; cioè: a D. Girolamo de cervarò, a D. Giuseppe sala, a D. Raimondo torvella, e al canonico D. Paolo silinas; *fol. 141. & a tergo.*

Avvertiam sì bene per ora, che nè pure questa testimonianza è originale, essendosene presentata, e non senza grandissima nostra maraviglia, *copia*, colla *estratta*, che siegue: *extracta est prasens copia a suo proprio originali, mihi exhibitio per dominum generalem syndicum in hoc prasenti anno hujus fidelissima civitatis brandusii, eidemve restituta, factaque collatione, licet aliena manu, concordat &c.; d. fol. 141. a tergo in fine*, ch'è quanto a dire, che fa il comune la *fede*, e dipoi ritienfela presso di sè.

Ma è credibile, Dio buono! che cota' scritture abbiam a portarsi per privilegio e per *atti possessivi*, di potere aggregare alla cittadinanza di questo regno gli stranieri, affine di ammetterli agli onori uficj e beneficj, in pregiudicio degli altri? e pure è così.

Ogn'un vede, che nel *capitolo* altro dal comune di brindisi non si cercò al re Ferdinando I., che potere pigliare per tor cittadini, *tanto uomini de' locchi demaniali*, (cioè i villani, *qui territorii demanialibus principis, vel etiam alii publico operi, sunt adscripti*), quanto di terre baronali, *ancarii e perancarii*; dov'è dunque, che gli stranieri del regno possano essere amessi per virtù della grazia del re Ferdinando I. alla cittadinanza di brindisi?

Le *costituzioni* del regno vietavano, (siccome vietano), che i lavoratori delle terre domaniali, e i vassalli de' baroni, *ancarii e perancarii*, potessero da un luogo passare ad un altro, per isfuggire.

gire i pesi della patria loro ( 1 ) : Onde, perchè in questo punto il comune di brindisi volle esser privilegiato , perciò soggiunse nella *supplica*, o sia nel *capitolo*, le sudette parole : *non ostantino le sacre costituzioni, e capitoli del reame, ed altre leggi, che in contrario dittaſero, e questo per emplire esſa città* .

Sichè il privilegio è a riguardo degli altri regnicoli , anche vassalli de' baroni , *ancarii* e *perancarii*; la qual verità si è finalmente a chiare note confessata da brindisi stesso; perchè in una sua istanza presentata a' 7. del passato mese di giugno, ha domandato , *esser mantenuta nel quasi possesso , in cui ritrovassi di connaturalizare per suoi cittadini , uomini di terre , e città baronali , e demaniali*; fol. 140.

#### *Città di taranto .*

Questa testifica , che quantunque avesse *capitolo* di Filippo imperadore di costantinopoli , e prencipe di detta città , del 1368. nulla di manco soggiugne, non esservi memoria, che siesi annoverato alla sua cittadinanza qualche straniero; fol. 40.

Presenta eziandio piu appresso lo enunciato *capitolo*; fol. 41. e lo riporta fol. 154. le cui parole qui registriamo .

*Universitas ipsa, considerans , quod ex singulis incolis multiplicitibus civitas adornatur, ut de bono in melius opulentiore satis crescat , disponit , omnes & singulos venientes , seu venire volentes, ad habitandum in predicta civitate taranti, seu circa ip-*

K

Jam

( 1 ) *Burgenses enim, seu villani, ad domania principum pertinentes, qui territoria feudalia sunt adscripti, aut alii operi, quod publicam respiciat utilitatem, non possunt inde decedere; sed oportet, ad quod destinati sunt, vacare debent; ideoque, si ad ecclesiarum loca, comitum seu baronum, vel aliorum quorumlibet, quacumque occasione transferint, incolatu, seu habitatione principalis domanii derelicta, infra certum tempus ad terram domanii, quam deseruerunt, redire precludi, cum tota familia compelluntur. Atque, aqua etiam lance, ecclesiarum homines, comitum, baronum, vel militum, qui tamen dominio suis personalibus servitibus teneantur, si ad terram principalis domanii, seu aliorum quorumlibet se transferant, redire infra idem certum tempus ad terram dominorum suorum compelluntur; constitut. Imperatoris Federici, incipien. quilibet de burgensibus, sub tit. de revocandis burgensibus, & villanis demanialibus, ad aliam transfusionem tit. 7. Consonant capitulum regni, item statutus, quod vassalli ecclesie; atque alia statuta municipalia, que ordinantur ad Afflicto, Capycio, Patido de pinto, Grammatico, Andrea Isernia, reg. Moles, atque alii, qui referuntur a reg. Topia de jure regni neapolitani lib. 6. tit. 7. de revocandis burgensibus &c. tom. 6. Adscriptantur de jure communi tituli Codicis de colonis palestina, item, de colonis tracentibus, item, de colonis illitricis, item, de mancipiis, & colonis patrimonii, item, ut nemo ad suum patrimonium suscipiat ruficanos, lib. 11.*

*sam civitatem recipere, eisque loca concedere in illa; cum conventionione, quod solvant seu contribuant cum hominibus ipsius civitatis tarenti certam pecunia quantitatem anno quolibet, prout cum iis poterit melius conveniri.*

Adunque, ( diciam noi ), questo è un bello bellissimo capitolo d' incolato, il quale non solamente non ci osta, ma oltraciò favorisce non poco la ragione di Napoli, e de' napoletani.

E pure, avendo taranto con candidezza detto, non esservi memoria, che fiesi aggregato alla sua cittadinanza qualche straniero, in virtù di cotal capitolo, han ben' inteso i tarentini la forza del pregludicio, che surge e alla patria e al regno da sì fatte aggregazioni.

*Città di gallipoli.*

Questa presenta le copie di due privilegj del medesimo re Ferdinando I.

Il primo de' quali è del 1463., a fol. 54. ad 58., & a tergo; e questo è il capitolo, che fu ammesso.

*Item, la ditta università possa pigliare per loro cittadini, e vaxalli omne uno de qualunqua città e loco si fosse, che venesse a farse cittadino & abitare nella città predetta; considerato, ch'è compresà assai, e poco habitata. Placet regia Majestati; fol. 55. a tergo.*

El secondo è del 1484. continente un'altra supplica, dalla città porta al detto re; fol. 53. le cui altre parole ecco.

*Item supplica detta università ad essa Maestà, se degni concederli de gratia, che possa pigliare per cittadino omne una persona, tanto di demanio, quanto di barone, venesse per farse cittadino in detta città, e che sia franco & esente da omne pagamento, come cittadino; e si fosse di barone, non sia tenuto fare ad esso altro pagamento, riservate le decime delle possessioni, che avesse alli locchi: e questo, per possersi popolare detta città. Placet regia Majestati.*

Oltraciò, adduce i seguenti parlamenti; cioè:

Il 1. de' 12. di dicembre del 1716. per la cittadinanza, comunicata a D. Ignazio aqueron, della città di calatacci, nel regno, che nella conclusione dice di Aragusa; fol. 46. & 47.

Il 2. de' 7. di agosto del 1720. per la cittadinanza, conferita a Pietro ferraroli; fol. 44. & a tergo.

Il 3. degli 11. di febbrajo del 1722. per la cittadinanza data a Nicolò-maria grego, di veglie, ed a Giacinto di elia, di cesarano; fol. 48. & a tergo.

E'l 4. de' 26. di agosto del 1724. per la cittadinanza conceduta a D. Benedetto bizzarro; fol. 50. 51. & a tergo.

Ma a poco a poco; perchè son da considerarsi piu cose.

1. E da considerarsi, che nella *copia* di detto privilegio del 1463. dicesi: *extracta est a suo originali, sistente in archivio, &c. panes magnificum doctorem Franciscum trisulli conservatorem & archivarium perpetuum, per eundem mihi exhibito, & exhibenti restituto, & licet aliena manu, concordat, &c.;* fol. 58. & a tergo; quando nel medesimo tempo questo Francesco trisulli fa a dirittura, come conservatore ed archivario, la *fede*, *intercatera* del privilegio del 1484.

Dal qual fatto surge per verità forte fortissimo sospetto; imperciocchè, s'egli è il conservatore di ambedue queste scritture, perchè Dio buono! ad un tempo, di una fa la *fede*, e se ne dà carico; e per l'altra, ch'è la piu importante, come quella, che a differenza della prima, contiene ed abbraccia facoltà piu generale, ne fa fare di alieno carattere una *copia*, corre ad un notajo, ce la esibisce, mostragli il preteso *originale*, e n'estor-que la *estratta*, colla detta clausola dell'*originali mihi exhibito, & exhibenti restituto*?

E' vie piu cresce il sospetto, perchè nel susseguente *capitolo*, sopra cui cadde la grazia del 1484. niuna menzione la città fece del sudetto antecedente privilegio del 1463. il quale, come piu ampio, non è da credere, che si avesse avuto a non mentovare, per conseguire un punto piu inferiore, ch'era già inchiuso nello infinto generale sudetto.

Nè questa bellissima industria si è solamēte praticata nella mentovata *estratta*, perchè si è eziādio messa in opera in tutte le altre *copie* delle sudette quattro conclusioni, dicendosi in ciascheduna di esse: *extracta est præsens copia à suo originali, existente in libro conclusionum magnificæ universitatis civitatis prædictæ gallipolis, &c. sistente panes magnificum V.J.D. Franciscum trisulli, conservatorem omnium scripturarum & privilegiorum dictæ universitatis: cum, quo facta collatione, concordat, licet aliena manu, &c. meliori semper salva, &c. & in fidem ega*

*notarius Orontius corfi, de solita, gallipoli degens, praesentem feci, & signavi rogatus &c. fol. 45. 47. in fine, 49., & 52.*

Sichè, riducendosi la ragione di gallipoli al secondo privilegio del 1484. questo non contiene, se non se una dispensa alle *costituzioni*, e a i *capitoli del regno*, uniformi al *diritto comune*, per mezzo delle quali è ordinato, che i *coloni* delle città domaniali, e i vassalli *ancarii* e *perancarii* de' baroni, non possano dalle lor terre andare ad abitare ad altri luoghi del regno stesso.

II. E' da considerare, che degli *atti possessivi*, che adduce gallipoli, due solamente sono in persone straniere; cioè: quello di D. Ignazio di aqueron, della terra di calatacci, nel regno, che nella sudetta conclusione chiamasi di *aragusa*; e lo altro di D. Benedetto bizarro, spagnuolo: il terzo; cioè: quello di Pietro ferraroli, non conferisce, perchè non ispiega, donde il ferraroli sia, se regnicolo, o straniero: e' l' quarto, e' l' quinto son certamente in persone del nostro regno; giachè Nicolò-maria greco dicesi di veglie, e l' ultimo è di Giacinto di elia, di cesarano.

Aggiugnendo, che, siccome, quanto è al detto D. Benedetto bizarro, nella conclusione stessa, *fol. 51. a tergo*, a chiare note si dichiara, che fin da 24. anni avea egli con moglie e figliuoli abitato in gallipoli, ed ivi fatto compere de' stabili; così non solamente degli altri non si sa, s'eran forniti, o no, delle medesime circostanze, delle quali era fornito D. Benedetto; ma oltracciò, per quelli si mette in campo un'altra diligenza: ed è, che nelle sudette illegittime copie delle lor conclusioni, si dice, che si eran dati i *memoriali* degli stranieri nel parlamento, ma questi *memoriali*, da' quali ogni lancia avrebbe potuto esserli, non s'inferiscono, nè *juxta solitum* delle altre comunità (2) si trascrivono; non ad altro fine, che per intabbaccarci, e lasciarci nel bujo.

*Città di orvanto.*

Questa testifica, avere privilegio di detto re Ferdinando I. del 1482.

( 2 ) nella conclusione, o sia carta di cittadinanza, fatta dalla Città di bari a Stefano fabbri a' 7. di agosto del 1708. s'inferisce, *et de verbo ad verbum* trascrivesi il memoriale del Fabbri stesso *fol. 74. & a tergo.*

77

1482. in virtù del quale dice essersi aggregati alla sua cittadinanza e regnicoli e stranieri; fol. 59.

Produce eziandio la copia del sudetto privilegio, ove nondimeno son, (infra gli altri), i seguenti due capitoli, distinti e separati: vi.

*Item, detti esponenti supplicano la predetta Maestà, li faccia concedere, che tutte quelle persone di terra d'ottranto, vel regnicole, volessero venire ad habitare in detta città, per cittadini, debbiano e possano tenere lor robbe e possessioni dovunque fossero, senza impaccio, et impedimento de' barani loro signori; e commettendo alcuno delitto in detti luoghi, siano puniti dall' ufficiale di ottranto, perche aliter i detti loro signori li disfarriano dal mondo: e che godano le medesime gratie, che godono li cittadini proprii. Placet regia Majestati; fol. 64. in principio.*

*Item, supplicano detti esponenti alla predetta maestà, che, venendo alcuno forestiero, per farsi cittadino in detta città, sia tenuto habitare, e comprare case in detta città, e volendosi partire, per non esser più cittadino, sia tenuto pagare le franchitie tenute e godute: e che non possa vendere lo stabile, senza licenza de' cittadini. Placet regia Majestati; 204. fol. 64.*

E finalmente adduce la copia di un parlamento, fatto a' 17. di dicembre del 1725. per mezzo del quale fu ammesso alla sua cittadinanza Antonio siropolo, nobile cretense: e nella conclusione si dichiara, ch'era venuto in quella città, a fare il suo domicilio, e nel tempo, in cui ivi haveva dimorato, si era fatto conoscere per persona di tutto garbo e zelo; fol. 60.

Ma dicansi di grazia i leggitori, son queste scritture favorevoli, o contrarie alla ~~protezione dei napoletani~~?

#### *Città di Lecce.*

Questa testifica, essere nel possesso, di dare i diritti della sua cittadinanza a quegli stranieri, che son abitatori della città: come in effetto ne' passati anni avere ammesso per cittadino nella classe de' nobili D. Bartolomeo musa, della città di nardò: e nella classe de' civili Domeniso-nicolò meniano; di cassano, della terra di bari; e le originali conclusioni di dette aggregazioni essersi tramesse in napoli, in occasione di rivisione de' conti; fol. 66.

Oltracciò, porta un *transunto* del sudetto privilegio di Ferdi-

nando L del 1466. a fol. 67. ad 70. il quale, quanto è al punto, di cui si tratta, dice così ..

*Item supplicano la v. benigna Maestà, che da tempo non v'è memoria in contrario, sempre alla università è stato consueto, e permesso, de pigliare per cittadini omne uno, se volesse fare cittadino in quella, de qualunque loco si fosse; conceda, possa quello medesimo usare al presente & allo advenire, quocunque privilegio non ostante, non fando tali vassalli ancoratii, e perancoratii de qualunque persona: e, non li piacendo concedere questo, ad minus conceda per quello, che hanno pigliati fin al presente. Placet regia Maestati, junta regni constitutionem; fol. 69.*

Se dunque cotal privilegio si riferisce alla mentovata costituzione del regno dello imperadore Federico, *quisquis de burgenlibus, sub titulo de revocandis burgenlibus & villanis domanialibus, ad aliena transeuntibus*; niente ha a far lecce con noi nella presente causa.

#### PROVINCIA DI BARI.

##### Città di bari.

Questa non mostra privilegio: adduce sì bene tre carte di cittadinanza, spedite a beneficio di stranieri, la prima in persona di Ludovico marchisano del 1505. fol. 75. a ter. l'altra in persona di mastro Stefano magistri, e di Domenico de joya del 1508. eod. fol. 75. a terga, & 76. e la terza in persona di Stefano fabbri, bolognese, del 1708. fol. 74. & a tergo.

Ma noi, mettendo in disparte, che non evvi il privilegio; nemmeno vediamo, che cotali carte ci possono nuocere; imperciocchè, Stefano fabbri, bolognese, avea abitato per lo spazio di 11. e più anni in bari, e come tale avea eziandio, *ut ceteri civer*, portato, e portava tutti i pesi; oltrachè nel suo memoriale, ch'è inserito nella copia della conclusione, fol. 74. & a terga, disse, volere continuare l'abitazione nella detta città colla sua famiglia; e quanto è a i sudetti Ludovico marchisano, mastro Stefano magistri, e Domenico de joya, non solamente non si dichiara, se i medesimi eran regnicoli, ovvero stranieri; ma di vantaggio, non può quistionarsi, che avean abitato in bari, e che ivi possedeano stabili, siccome si trae dalle sudette carte delle lor cittadinanze; ivi: *debent*

*beant de bonis mobilibus, & stabilibus, solvere iuxta appetitum solitum, faciendum per homines populares dicta civitatis bari, ita quod iidem, ejusque heredes, non possint ullo unquam tempore, eorum vita durante, discedere à civitate predicta, & si disceſſerint quodocunque ab ea, solvere debeant uncias decem pro reparatione murorum dicta civitatis; fol. 75. à terg. & 76.*

*Città di trani.*

Questa, (per quel che riferisce il preside provinciale), ha asserito, aver podestà, concedutale nel 1511. dal re Ferdinando il cattolico, di potere creare, far cittadino, (son parole di detto preside), ogni straniero, di qualsivoglia condizione, purchè vi abiti con la sua famiglia, e stando fuori di essa per un anno, non possa più godere di detta cittadinanza; e ciò per popolarla. Aggiugne il preside, ex ore della città, esservi eziandio esempli antichi, di essersi tal'ora la città di trani valuta di cotal facultà; fol. 71. & a tergo.

Ma nè il privilegio, nè gli esempli si son presentati: e se vogliamo attendere la medesima asseriva della città, la medesima ci è favorevole.

*Città di barletta.*

Questa, (giusta la relazione del medesimo preside), ha asserito, tenere privilegio del re Federigo di aragona del 1496. di potere far cittadini, tanto regnicoli, quanto stranieri, di qualsivoglia nazione, anche vassalli di barone; e ciò anche per aumentarla di popolo; eodem fol. 71. a tergo.

Presenta più appresso un'intercatera del privilegio del mentovato re Federigo di aragona di detto anno 1496. ivi: *Item, la ditta università supplica, & domanda, che possa aggregare, e fare cittadini, tanto regnicoli, quanto de extra regnum, di qualvoglia nazione, & etiam vassalli de' baroni; e ch'elli habbiano da fruire e gaudere tutte le franchitie, libertà, ed esentioni, che gaudono e fruiro gli altri cittadini, nati in ditta terra; ad effetto, che possa ditta terra di barletta crescere ed aumentare in beneficio di v. M. e ancora, per esser grande, e depopolata. Placet reg. Majestati, &c. fol. 139.*

Ma primieramente cotal'intercatera non è già tratto dall'originale privilegio, che per avventura fosse nell'archivio; e gli è tratto da un transunto del privilegio, che si dice, essere nello archi-

chivio stesso, *fol. 139. transunto*, diciamo, che non si sà, nè si dice, dove quando, come, da chi, e con quali formole, e solennità sie venuto al mondo: ed in tanto, siccome niuna fede può averfi di questo asserto non conosciuto *transunto*, così rimane appurato, non esser nello archivio l'originale asserto privilegio del re Federigo di aragona.

Si aggiugne, che mancan gli *atti possessivi* dal detto anno 1496. fino a' tempi nostri; nè questi vi potean essere, sì perchè il privilegio è svanito, nè si ritruova, sì anche perchè ogn'un sà, che da secoli è cessato il motivo, per cui fu quello conceduto: *Ivi: e ancora, per esser grande e depopolata.*

Fingiam non di meno, che l'originale privilegio sia nelle mani di ciascuno, e fingiamo ancora, esser barletta senza abitatori, e con *atti possessivi* del privilegio stesso; quai prerogative, (diciam noi), diede col privilegio il re Federigo agli stranieri, ammessi alla cittadinanza di barletta? *eccole: e chilli habbiano da fuire e gaudere tutte le franchitie libertà ed esentioni, che gaudeno, e fruino gli altri cittadini, nati in dicta terra.* Dov'è dunque, che costoro possan eziandio, esser partecipi degli onori ufficj e beneficj, che son in tutto il regno, anche in pregiudicio de' naturali cittadini delle altre terre e cittadi?

*Città di monopolj.*

Questa, (secondo la già detta *relazione* del preside), ha asserito, non aver positivo privilegio; ma ritrovarsi nel quasi possesso, di dar la cittadinanza a qualche straniero, colla conclusione generale di *ambe le piazze, e con li voti di tutti i vocali; fol. 71. a tergo.*

Ma le monopolj non hā privilegio, e le fin' ora non ha presentato alcun documento; noi per verità che abbiām'a dire?

#### APRUZZO CITERIORE.

*Città di chieti.*

Questa testifica, non aver notizia, se tenga, o no; somiglievoli privilegj, di annoverare gli stranieri alla cittadinanza sua, per abilitarli al godimento degli onori ufficj e beneficj; soggiugne sì bene, esser solita ammettere i medesimi, sol per trattarli, come cittadini; *fol. 80.*

Ma per verità può darfi testimonianza piu sana, piu bella, piu giu-  
diziosa, e piu veritiera di questa?

APRUZZO

## APRUZZO ULTERIORE.

*Città dell'aquila.*

Questa vuol valersi di due privilegj. Il primo de' quali è del re Roberto del 1311. trascritto, non già dal suo originale, che nè meno si ha, ma da un asserto libro, che dicesi eziandio pubblicato, (senza nè pure saperfi dove, come, e da chi), nel 1693. fol. 19. col titolo: *regia munificentia erga aquilanam urbem, variis privilegiis exornatam*; fol. 95. & 96. nel qual ideato privilegio Roberto, dopo aver permesso a' spoletani, di poter mercatantare, e praticare nel regno, il che con altro precedente suo ordine era loro stato vietato; soggiugne.

*Spoletani verò hujusmodi, fidem erga nostram devotionem servantes, ad incolatum dicta civitatis aquila, se conferre, dicto editto non obstante, liberè valeant; & si quidem ipsi in dicta civitate, vel districtu ipsius, secundum personarum conditiones, emerint bona stabilia, & cum suis uxoribus, filiis, & familiis ad hujusmodi habitationem accesserint, plenam eis civilitatem, auctoritate presentium, impartimur*; fol. 95. a terg.

E' il secondo, (che si presenta per copia intercalata, colla estratta, non già dello archivario, ma di un notajo terzo, che non se ne dà carico, nè dice conservarlo), è senza segnatura di tempo di Federico II. fol. 97. i vi: *Et ut civitas ipsa bonis habitantibus de bono semper in melius amplietur; presenti privilegio indulgemus eidem, ut quicunque externis partibus, nostrorum infidelium exceptis, civitatis ejusdem elegerint incolatum, illic salubriter veniant, & secure morentur, cum aliis predicta terra civibus omni privilegio gavisuri, etc.* Adunque anche sì fatti privilegj, (qual'ora si fosser giustificati), son privilegj di puro e semplice incolato, e per conseguente ci son anzi favorevoli, che contrarj.

*Città di civitella del tronto, e di teramo.*

Queste due città testificano, non aver ritrovato alcun documento, per aggregare alla lor cittadinanza gli stranieri; fol. 81. 82. & 83.

## BASILICATA

*Città di matera, di maratea, e di lago-nero.*

Queste tre città, altresì testificano, non avere nè pure straccio di contra' privilegj, attinenti al soggetto, di cui favelliamo: e solamente

ma-

matera asserisce, aver facultà, di aggregare al suo sedile famiglie intere; fol. 111.

CALABRIA CITERIORE.

Quanto è a questa provincia, niente ci è riuscito leggerne in processo; ond'è, che per intero si tralascia.

CALABRIA ULTERIORE.

*Città di regio.*

Questa produce la copia intercalata di un privilegio di Filippo II., gloriosissimo re delle spagne del 1608., tratta la intercalata sudetta dallo archivario conservatore; fol. 103. ed ecco le sue parole.

*Item, ex quo dicta civitas est magna capacitatis, & est quasi depopulata, ad effectum ut possit rehabitari, dignetur dicta benigna Majestas, nobis concedere gratiosè, quod cives, qui venerint ad habitandum in dicta civitate, gaudeant nostris privilegijs, & habeant gaudeantque, & uti-fruantur liberè bonis eorum, ubicumque posita sint, & si domini locorum hoc permittere noluerint, post obtestationem presentium, per officiales civitatis possint fieri reprasalia in bonis eorum, hic & in alio loco. Placet regia majestati.*

Ma in risposta due cose alleghiam noi. I. che anche questo privilegio è di puro e semplice incolato; ivi: *ad effectum, ut possit rehabitari*; e piu sotto: *cives, qui venerint ad habitandum in dicta civitate &c.* II. che cotal privilegio parla de' regnicoli, e non già degli stranieri; anzi parla appunto de' vassalli *ancarii* e *perancarii* de' baroni del regno, affinchè, non ostante la già mentovata costituzione; *quis quis de burgensibus, sub titulo de revocandis burgensibus, & villanis domanialibus, ad aliena transeuntibus*, potesser essere aggregati alla cittadinanza loro; e perciò nel Capitolo si soggiugne: *& uti-fruantur liberè bonis eorum, ubicumque posita sint. Et si domini locorum hoc permittere noluerint, post obtestationem presentium, per officiales civitatis possint fieri reprasalia in bonis ipsorum, hic & in alio loco.*

*Città di catanzaro, di cotrone, di s. agata, di taverna, e di tropea.*

Queste cinque città, essendo state notificate, han parimente risposto, non avere privilegio; fol. 100. 104. 105. 108. e 109.

*Cit.*

*Città di stilo.*

Questa ha risposto, essersi disperso il suo privilegio nelle note sedizioni del regno dello anno 1648. quando la Città soggiacque a particolari e lagrimevoli straggi ed incendj, per la invasione fatale dalle genti facinorose, mandate dal fu marchese di Arena concublet, che pretendeva il di lei baronale dominio; fol. 106.

Soggiugne nondimeno , che risulta il di lei privilegio presentemente dall'antica ed immemorabile consuetudine , che hanno le tre piazze della città stessa, fra di loro distinte e separate, de' nobili, civili, e del popolo: ogn'una delle quali ha soluto aggregare anche forastieri a godere de' suoi uscj, e prerogative, col consenso di quei , che si trovano godendo in ciascheduna piazza : e nelle aggregazioni , che si fanno in una di dette piazze , non danno il consenso quei dell'altra, &c.

Sichè, nè meno stilo ha privilegio, perchè asserisce solamente, ma non già pruova, essersi disperso ne' rumori del 1648. ch'è quel, che a noi basta . Maggiormente , perche strana cosa è a dire, e stranissima a sentire , che di cotal privilegio niuna copia si trovi presentata ne' reggi tribunali o altrove; e pure quasi tutti cota' privilegi delle città domaniali del regno, non sono , se non che le capitolazioni delle città stesse , colle quali si dà norma al viver loro ; e per conseguente non assai a dir difficile, ma facilissimo , che nelle dipendenze si abbiano avuto per la loro osservanza a presentare . E poi qual ragione si può avere di quel privilegio, che non si sa, da chi , come , quando , e con quali formole di limitazioni , e dichiarazioni, siesi concesso? Nè dell'antica solita osservanza in questi termini può averfi ragione , presupposto , che senza dubbio cotal facoltà sia *de regalibus* . Ma a che parlar noi di osservanza , quando questa non si giustifica , e rattienfi ne' puri e semplici termini dell'asseriva della medesima città di stilo ?

## CONTADO DI MOLISE.

*Città della guardia .*

Questa finalmente testifica, non aver privilegio, e nemmeno aver costumanza , di essersi annoverati infra i suoi cittadini gli Aranieri ; fol. 89.

Ch'è

**C**H'è quello, che *cursum* abbiain noi potuto dire, ed allegare in questa importantissima causa, donde dipende il mantenimento delle più importanti grazie, concedute, non men da' serenissimi passati re, che dal presente nostro invitto Monarca, a tutto il regno, anzi il mantenimento del regno stesso.  
*Sub censura tamen &c.*

Napoli gli 11. di settembre del 1726.

*Filippo Solombrini  
ordinario avvocato di detta  
fedelissima città di Napoli.*

Questa è ultimamente comparſa, dapoichè ſi era già pubblicata la preſente ſcrittura, ed ha preſentato.

I. *D'intercetera* d'un privilegio, ſpedito dal ſereniſſimo re Ferdinando di Aragona in capua a 10. di luglio 1458. il qual privilegio originalmente ſi conſerva nello archivio : ed è del tenore, che ſiegue, fol. 161.

*Item, che i nobili cittadini di detta città poſſano fare e ricepere per nobili cittadini altri, che verranno ad habitare in queſta città, & inſola: li quali, habitando, gaudano quelli privilegii, & immunitate, li quali gaudeno tutti li altri cittadini. Placet regia majeſtati.*

II. ha prodotto l'*intercetera* del tranſunto di un altro privilegio del glorioſo Imperadore Carlo V. per mezzo del quale furono conſermati tutti gli altri antecedenti privilegj, ſpecialmente quelli concedutele dalla ſereniſſima reale caſa di Aragona, fol. 162.

Ma ov'è nelle addotte ſcritture, che poſſa la città d'Iſca ammettere *ex gratia*, e ſenza le mentovate tre circonſtanze, gli ſtranieri del regno alla ſua cittadinanza, per fargli anche capaci degli onor, uſicj e beneficj?

Che la città d'Iſca poſſa ammettere altri ( cioè altri regnicoli ) alla nobiltà ſua, ed abitando, che godano delle immunità degli altri cittadini della Iſola, ciò non ſi quitiſiona; ma che abbia la facultà in vigore di privilegj, di ſpedire *ex gratia*, ed indifferentemente *carte di cittadinanza* a prò degli ſtranieri, per fargli partecipi degli onor, uſicj e beneficj noſtri, in pregiudizio degli altri regnicoli, or queſta, ſiccome non ſi legge nè privilegj addotti, così non l'ha certamente.

*Cetera &c.*

*Filippo Solombrini  
ordinario avvocato di detta  
fedeliſſima città di Napoli.*

Per

Perchè la stampa ha caminato con incredibile fretta,  
perciò sono occorsi i seguenti

## Errori nel corpo della scrittura.

## Correzioni

|                 |                               |                        |
|-----------------|-------------------------------|------------------------|
| <i>facciata</i> | 3. v. 33. delle               | dalle                  |
| <i>fac.</i>     | 30. v. 15. Abbiām ne'         | Abbiām oltraciò ritro- |
|                 |                               | vato ne'               |
| <i>fac.</i>     | 31. v. 10. <i>concilii</i>    | <i>confilii</i>        |
| <i>fac.</i>     | 41. v. 15. <i>impertiebat</i> | <i>impertiebantur</i>  |
| <i>fac.</i>     | 42. v. 1. perciò              | nondimeno              |
|                 | v. 7. ed 8. atetla            | atleta                 |
|                 | v. 22. ΠΑΝΚΡΑΤΙΑΡΕΤΗΣ         | ΠΑΝΚΡΑΤΙΑΕΤΗΣ          |
| <i>fac.</i>     | 43. v. 24. <i>servatum</i>    | <i>servatus</i>        |
| <i>fac.</i>     | 54. v. 2. conceduta           | conceputa              |
| <i>fac.</i>     | 60. v. 2. risponda            | risplenda              |
| <i>fac.</i>     | 61. v. 38. è causa            | causa                  |
| <i>fac.</i>     | 76. v. 22. de' stabili        | di stabili             |

Altri errori più notabili ancora occorsi nelle note,  
della medesima scrittura.

## Correzioni.

|                 |                                                |                                                                              |
|-----------------|------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------|
| <i>facciata</i> | 10. nota 18. v. 3. e 4. <i>peregrinitates</i>  | <i>peregrinitatem</i>                                                        |
| <i>fac.</i>     | 12. not. 30. v. 3. e 4. <i>existmans</i>       | <i>existmans</i> (sempe <i>Claudius</i> )                                    |
| <i>fac.</i>     | 31. not. 32. v. penult. <i>Longellus</i>       | <i>Longellus</i>                                                             |
| <i>fac.</i>     | 36. not. 33. v. 3. <i>cum lege</i>             | <i>cum rege</i>                                                              |
| <i>fac.</i>     | 40. not. 15. v. 1. tit. <i>de Ky de locat.</i> | tit. <i>de locat.</i>                                                        |
| <i>fac.</i>     | 42. not. 19. v. 1. pag. 111. vertit            | cap. 6. pag. 111. scribit ΠΑΝ-<br>ΚΡΑΤΙΑΕΤΗΣ, & vertit<br><i>penodonic</i> . |
|                 | v. 2. <i>penodonic</i>                         | <i>publissimo, in cap.</i>                                                   |
| <i>fac.</i>     | 60. not. 3. v. 4. <i>omigistimo in cap.</i>    |                                                                              |

2

81













|     |
|-----|
| DIR |
|     |
|     |
|     |
| S   |
| D   |